L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 2 GIUGNO 1848. — ANNO I. — NUMERO 47.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 2 GIUGNO 1848.

— Questa volta non burlo. Lo stato di assedio finalmente è finito... a Peschiera. Carlo Alberto fa il fatto suo. Peschiera dunque è sequestrata, e de Cosa ha pure dal canto suo sequestrato il Porto di Trieste. La causa di Radetski è perduta in prima istanza, nè il tribunale di Vienna par che voglia ammettere il ricorso in cassazione. A Peschiera le botte sono state serie, morti e feriti al solito; ma il numero per ora non lo sappiamo; ve ne darà la nota *esatta* il giornale ufficiale costituzionale.

— Il Ministero è come un dente, per due ragioni perchè è *cariato*, e perchè *traballa*. Infatti si dice che voglia e non voglia dismettersi. La cagione (sempre a quanto si dice) sarebbe la Guardia Nazionale, *busillis* dell'attual ministero, come l'invio in Lombardia fu il busillis del ministero Troya. I ministri discorderebbero in questo: alcuni vorrebbero adottare bello ed intero il nostro progetto pubblicato Lunedì, se non che per la *proprietà letteraria* il portafoglio in questo caso toccherebbe a noi che non lo desideriamo; altri vorrebbero ridurre la legge a questa breve espressione:

» *Art. I.* Ogni cittadino è di dritto guardia nazionale.

» *Art. II.* Il numero della guardia nazionale è limitato a pochi.

Quelli che vorrebbero limitare il numero della guardia nazionale chiaman limitati gli altri che vorrebbero adottare il progetto dell'Arlecchino; e viceversa; questi dicono che quelli sono limitati. Noi per l'affare dei limitati diamo ragione agli uni ed agli altri, ed il ministero sotto il velo impenetrabile del suo gabinetto deve convenire che non abbiamo torto.

— Ogni cittadino è uguale innanzi alla legge. Quest'assioma costituzionale è la base che ci sorresse, ci corregge, e ci protegge.

Ogni cittadino ha consegnato le armi; il cittadino San Carlino jersera rappresentava una commedia intitolata: *una gran cacciata di quaglie a lu pascone.*

I cacciatori eran tutti armati di fucile.

Dunque se i fucili c' erano, vuol dire che i cacciatori non li avevano consegnati.

E se i cacciatori stavano sul palcoscenico di S. Carlino, vuol dire che non erano stati arrestati.

E se la commedia si rappresentava vuol dire che non si era presentata alla Polizia ed alla Vicaria, visto l' art. *tot* della legge *tot*.

Dunque gli altri cittadini sono al di sotto della commedia.

— Avantieri, mentre si metteva in torchio il nostro giornale, cinque cittadini galantuomini come voi, posero delle suppellettili su d' un carretto, ed essi stessi, senza aiuto di facchini lo trasportarono; ma furono arrestati, dai lazzari fischiati, e dopo furon liberati.

Perchè i galantuomini come voi trasportarono? (E questo ve lo diranno essi se li conoscete, noi non li conosciamo).

Perchè furono arrestati? Per condurli alla Prefettura, come ci vanno ogni mattina la Costituzione, la Nazione, e gli altri giornali.

Perchè furono fischiati dai lazzari? perchè non erano lazzari, e tiravano male.

Perchè furono liberati? perchè consultati tutti i codici, anche quelli delle nazioni che non ne hanno, si vide che non c' era nessuno articolo *tot*, che impedisce ai galantuomini come voi trasportare i mobili, che non sono stati in villeggiatura a Monteoliveto.

Jeri poi succedette il rovescio della medaglia.

Un galantuomo come noi per non trasportare esso solo tutte le sue cose; diede ad un lazzaro il bastone, ad un altro il cappello, ad un terzo i guanti, ad un quarto il soprabito, il quinto ebbe il sigaro, (e mentre lo trasportava se lo fumava), il sesto ebbe la ripetizione d' oro (e mentre la trasportava anche questo se la fumava). Ognuno dei prelodati lazzari fu compensato. Il galantuomo come noi non fu arrestato. Eppure questi avrebbe dovuto esserlo, perchè c'è un articolo *tot* che proibisce gli attruppamenti.

— Il Vesuvio, che faceva fuoco, si è coverto di un velo impenetrabile. Aspettiamo un raggio di sole che sperda le nuvole che assediano il Vesuvio; perchè noi differiamo dall'autore del Giovanni da Procida per due cose: 1. perchè non abbiamo scritto Giovanni da Procida; 2. perchè non ammettiamo quei due famosi versi:

» Io vorrei che stendesser le nubi
» Sull' Italia un densissimo velo.

Non li ammettiamo neppure con la variante fattavi dal Ministero, la quale è così:

» Io vorrei che stendesse il giornale (ufficiale)
» Sull' Italia un densissimo velo.

E poi si dice che il Ministero tradusse dal francese! Come se Giovanni da Procida fosse stato amico dei Francesi!

UN' ACCUSA

Il giornale costituzionale si crede sempre fuori legge, si ride delle leggi, non osserva le leggi, mentre esso pel primo ha l' onore di pubblicare i decreti e le leggi, abusivamente abusando del dritto di che gode. Noi siamo rimasti scandalizzati, sorpresi, maravigliati, esterrefatti non avendo trovato in esso indicata la stamperia in cui si fa stampare, nè a piè degli articoli il nome degli autori a norma dell' art. tot della provvisoria legge repressiva per la stampa. Avendo esso adunque trasandato per la prima, seconda, terza, quarta e quinta volta finora tale suprema disposizione, ci aspettiamo pel buono esempio e per terrore de' contravventori la sua detenzione, e per la recidiva in che è caduto per quattro altre volte finora il massimo del *secondo grado di prigionia* ai termini 315 ll. pp. Ed attesa la *gravezza del caso* ci diamo buona speranza che gli *agenti* del *ministero... pubblico* ci facciano la grazia somma di *subito disporne la sospensione, e che la G. C. Criminale decida diffinitivamente fra due giorni su la sorte di esso* (Art. tot. della legge provvisoria su la stampa).

Il massimo giornale onde debbono prender norma i minori, non ci vorrà dire al certo come quel predicatore: *fate quel che dico e non quel che fo*. E se il nostro reclamo non avrà effetto alcuno, cioè se non vedremo in seguito il nome degli autori degli articoli quali che questi sieno, non che

IL PIANO-MATTO

POEMA IN 20 CANTI

ad un tantino per volta.

(*Continuazione del Canto primo.*)

7.

Tempi beati! in cui le dure e lente
Leggi d' anzianità rimaser vinte
Da salti fatti far rapidamente
A persone distinte . . . . ed indistinte;
Ma più d' ogni altra ascese quella gente
Che più forti ebbe al ciel le grida spinte
E salir se ne vide tanta e tanta
Ai soliti ducati cencinquanta.

8.

Tempi beati! in cui fu concepito,
(Se pur pria che si fe si concepì)
Anzi per meglio dir fu suggerito,
Ed a suo tempo vi direm da chi
Quella *macedoine*, quell' ardito
Vol-au-vent quel famoso *pot-pourri*
Ch' ebbe tutt' i color, tutt' i sapori . .
L' organico dei pubblici lavori —

1° Luglio. Apertura de' Camerini.

quello della stamperia, e subito la detenzione, sospensione, e giudizio criminale di esso, lo minacciamo formalmente di far menare innanzi il giudizio da Arlecchino in persona e fare che questi sia e accusatore e giudice *ad majorem populi gloriam*. E così sia.

UN INCOGNITO

Ad una barriera di Madrid un viaggiatore è stato fermato dal Commissario di Polizia ed à subito il seguente interrogatorio.
— Qual'è il vostro nome ?
— Luigi Filippo.
— La condizione ?
— Ex . . .
— Lo stato?
— X.
Il Commissario scrisse sul Passaporto: *Luigi Filippo Ex di X.*
Il passaporto di Luigi Filippo era firmato da Lamartine.
Il poeta Petrarca viaggiava con passaporto del Re Roberto, ed il Re Luigi Filippo viaggia con passaporto del Poeta Lamartine.
Come cambiano le cose in questo mondo !

» DISPERSIONE DI UN PORTAFOGLIO »

» Chi avesse dimenticato sul tavolino del Ministro dell'in» terno un portafoglio . . . ne faccia richiesta al ripartimento » del segretariato, ec. (Queste parole sono testualmente inserite *nel Giornale Costituzionale* del 31 maggio).
Il portafoglio dimenticato à quello dell' Istruzione pubblica.

GLI AMORI

Le signorine minacciano una dimostrazione di gioia perchè anno ricuperato i loro amanti che perdettero nella vigilia del giorno 27 Gennaio.
Gli amanti traviati ritornano finalmente nel seno delle loro obbliate belle.
Essi non potevano pensare a far l' amore per diverse ragioni.
Dovevano pensare a far attruppamenti.
Dovevano pensare ad andare a leggere ne' circoli quelle notizie che non ci dà mai il giornale costituzionale ufficiale, e dovevano prepararsi i discorsi eloquenti per recitarli nei clubs.
Dovevano pensare a far l' amore co'posti di guardia della fù guardia nazionale.
Ora i posti di guardia sono in parte divenuti posti di giuoco del lotto, con cui ogni venerdì e sabato fan l' amore i lazzari. Questo è uno dei mille e uno amori de'lazzari.
Con tutte queste occupazioni come potevano i giovani napoletani pensare all' amore delle derelitte signorine ?
Ora però che i giovani àn deposto questi pensieri debbono necessariamente pensare a compilar lettere amorose, a far *cantoni*, a parlare a papà, per parlare in ultima analisi al Parroco ed all' eletto delle Municipalità, se pure il Ministero non li accolga bene all'udienza e non accordi loro i soliti cencinquanta ducati al mese.
È perchè gli amanti tornino agli ufficii se vogliono studiare anche un poco la teorica dell' amore per riposarsi dalla faticosa pratica, sappiano un'altra volta che nella tipografia dell' Arlecchino sotto le Finanze si trova vendibile quel solito libricino degli Amori di Dafni e Cloe tradotto da Annibal Caro (il quale in fatto di amori par che si occupava a tradurre la roba altrui.) Questo libro ve lo abbiamo annunziato settantadue volte prima del 15. Per carità non ci fate gettare più inchiostro. Comprate la Cloe tradotta come lo statuto. La stamperia Flautina la vende.

Compratela pigliatela — Per poco vi si dà.

TEATRI.

S. Carlo — È restato impaurito dalle botte del 15. Si diverte a concertare i due Foscari che per poco non sono rimasti ad un solo il giorno 15. perchè il basso non si trovava.
Fondo — Si sperava l' apertura del *Fondo*. Il Fondo però non si è aperto perchè in fondo il suo fondo di cassa è rimasto senza fondo di cassa. Povero Fondo!
Fiorentini — Nell' eloquente silenzio di tutti i teatri i Fiorentini han però al solito parlato per seguitare a raccogliere ogni sera le poche sentimentali rimaste in Napoli. Ma il pubblico non ha corrisposto di cuore alla parola amichevole. Il *ricco* quindi divenne *povero*, e l' *avvocato* rimase *interdetto*.
Fenice — La *Fenice* caccia di tempo in tempo il capo dalla sua fossa per vedere se il largo del castello esiste ancora e perciò cangia in ferro le sue panche di legno.
Teatro nuovo — abbandonato dalla *truppa* francese, che l' avea conquistato nel passato inverno, è ricaduto sotto l' *assolutismo* de' suoi compadroni. Esso è divenuto un monumento archeologico ed il *trovatore* che viene talvolta a trovare qualche cosa presso le sue mura, di notte, non vede che le *ombre* di Fioravanti e di De Nicola che attraversano solitarii quelle deserte regioni.
S. Carlino — Rompe la legge (vedi il primo articolo di questo stesso numero.)
Il Sebeto — parla ancora! pare impossibile! Il pubblico rispettabile del molo vi accorse ier sera, e Pulcinella aggiunse alle 99 disgrazie la centesima — Il silenzio di 15 giorni.

SCIARADA

Sai perchè di Gravina i marmi rari
Il quindici soffrirono l' *intero* ?
Perchè l' *altro* la camera de' Pari
Volea cacciare a furia di *primiero*.

La spiegazione (pei pochi che ne hanno bisogno) la daremo quando sarà restaurato il palazzo Gravina.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — *Gli amanti sessagenarj.*
S. CARLINO — *Li cuntraste de li cacciature.*
SEBETO — *Il soldato d' onore.*

Il Gerente
Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 3 GIUGNO 1848.

ANNO I. — NUMERO 48.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50 .	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno. .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 240 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Bancho di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 3 GIUGNO 1848.

— Il ministero si ritira secondo alcuni, non si ritira secondo altri; il velo impenetrabile che doveva coprire il passato, covre il presente; quanto all'avvenire non c'è un velo ma una coverta imbottita lo copre.

E perchè si ritirerebbe il ministero? quando il tempo è dubbio ogni buon galantuomo è solito ritirarsi ad un'ora di notte. Che forse il ministero si è già ridotto come un'ora di notte?

Ma se cade il Ministero chi salirà al Ministero, se tutti i Ministri che sono stati Ministri del 27 gennajo non vogliono esser più Ministri, bisognerà fare una nota di quei pochi che non sono stati Ministri, e se si escludono dalle note le donne, i fanciulli, e quelli che rinunziano, appena appena ci restiamo voi ed io. Io per me rinunzio, per voi, ve lo vedete voi.

— Come il Ministero si ritira e non si ritira, così i centomila ducati che dovevano partire pei campi Lombardi partono e non partono. Il Ministro è molto imbrogliato, perchè non vorrebbe continoare a stare in contraddizione con se stesso, o cogli ordini dati antecedentemente; or siccome un ordine antecedente proibisce l'esportazione del numerario; così ha creata dal nulla una commissione per sapere coscienziosamente se può o non può mandare a Pepe i centomila ducati.

— A proposito di Pepe il giornale ufficiale ha male interpetrato la nostra richiesta; noi domandavamo con istanza notizie di *Pepe*; ed egli ci parla di *pipe*. Il suo secondo articolo di jeri è pieno di *pipe di vini del Brasile*. Uno dei nostri computisti ne ha contate egli solo 71442; Nello stesso articolo il ministero d'agricoltura e commercio manda *Manna* al Brasile. Giacchè la Manna cadde sul ministero, perchè mandarla via.

— Il giornale ufficiale à scoperto che gl'Italiani sono stranieri. Esso ne dimanda brevetto d'invenzione all'istituto d'incoraggiamento. Speriamo che l'istituto non lo voglia incoraggiare.

Nello stesso articolo fa conoscere al pubblico che le masserizie che la Polizia dicea *disperse* nel giorno 15, sono state *involate nel trambusto di quel giorno*

prese nel saccheggio e conchiude col dire che *erano state rapite* come le Sabine. Per altro i Romani (non quelli di Pio IX, ma gli antichi) dopo aver prese le Sabine, andarono nel tempio di Giunone e giurarono loro una *Santa fede*. Da questo fatto ebbe origine tal vocabolo.

— *Recentissima*.

Si dice che la crisi ministeriale si è dissipata.

Finalmente tutto è accordato.

Mercadante è stato chiamato al ministero.

Tutto è accordato, clarinetti, oboe, viole e soprattutto il corno inglese... passione dell' egregio dilettante Lord Mintho.

Molti peraltro avrebbero desiderato Cimarosa invece di Mercadante, perchè allora la musica era semplice placida ingenua, come i soliti amori di Dafni e Cloe (che il cielo li faccia vendere tutti quanti per non esser seccati più voi noi e l'editore), mentre invece Mercadante mette troppi strumenti belligeri e clamorosi — Si dirà che Cimarosa è morto; e che perciò? Non poteva forse salire al ministero, sono risuscitati tanti in questi giorni, non poteva risuscitar Cimarosa!

FATTI DI CASA MIA

Casamia casamia
Per *immensa* che tu sia
Tu mi sembri un'abbadia.

Vi annunziai l' altro giorno che aveva cambiato casa; non vi dissi il perchè; nè ve lo dirò adesso. Il 15 maggio fu il mio vero 4 maggio; e per molti fu il 5 maggio, non c' è bisogno di spiegar queste tre epoche. Ora io abito all' ex palazzo del fu Barbaja. Quanti fatti presenta questo palazzo. Arlecchino non poteva abitare che una casa storica. Qui nacque Otello, qui il Tommaseo dell' antica repubblica Veneziana, e qui noi narreremo la congiunzione di Venezia con Torino; qui visse Lablache il *pexan* de' bassi cantanti; e qui noi stiamo enumerando tutte le vicende de'*pexans*, qui la Malibran fu regina dell' armonia, e qui noi spieghiamo la nessuna armonia che c' è nei ministeri; da qui si gettò abbasso un caro e compianto artista, e qui noi vediamo scendere abbasso un caro giornale (l'Omnibus) perchè abita molto più alto di noi.

Oh quanti cencinquanta ducati al mese pagò qui Barbaja, e se noi parliamo de' soliti cencinquanta voi lo sapete.

Tutti si domandano come è, che da sì modesti siamo passati a tanta grandezza, (perchè il nostro appartamento attuale è di nove membri appunto come il ministero) e c' è anche chi assicura che ci facciamo pagare dal suddetto ministero. Noi infatti cerchiamo di servirlo il meglio che possiamo, e non è colpa nostra se non ci riusciamo. Tutta tutta falsa non è la supposizione. Vi confessiamo che ci furono delle trattative; volevano fare dell' *Arlecchino* un giornale uffiziale, e offrirono ad ogni compilatore i soliti cencinquanta, ma Arlecchino arrossì, non acconsentì e non disse sì.

LE CAVALLETTE

In uno degli scorsi anni, quando il di qua ed il di là del Faro erano uniti dalla legge della promiscuità, le cavallette infestarono i nostri ex-dominii insulari. Il governo di allora per distruggerle pensò a mille spedienti, fra i quali quello di dare un premio a chi più avesse ucciso di tali bestioline graziose e benigne, le quali tenendosi a rispettosa distanza dalle città, si contentavano di devastare le campagne.

Ora esse minacciano i domini al di qua, e divenute più ardite sono entrate nella città, hanno invaso i ministeri, le amministrazioni, ec. ec. La differenza fra le cavallette *campagnuole* e queste *urbane* è la seguente:

Quelle distruggevano, e queste conservano.

Cento cinquanta di quelle valevano per una di queste, ed una di queste in un mese raccoglie i soliti cencinquanta.

Una di queste consuma in un giorno quanto non distruggevano uno stuolo di quelle.

Quelle erano infeste alle campagne, e queste sono infeste alla città.

Quelle gettavano migliaja di uova, e queste ne gettano in minor numero, che fecondate dal fiato ministeriale dan fuori altri animaletti, che, come le loro madri aspirano sempre alla stessa metà: i cencinquanta.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN 20 CANTI

ad un tantino per volta.

(*Continuazione del Canto primo.*)

9.

Quegli che volle il *piano* suggerire
Dei pubblici lavori (e scuserete
Se tratto tratto in questi versi udire
Piano e lavori pubblici dovrete,
Ma spezzato così, come capire
Il tema, se un sol numero prendete,
Quando non cito, spesso ai miei lettori
L'organico de' pubblici lavori ?)

10.

Dunque il suggeritor di questo piano
Che a ragione si chiama *piano-matto*
Animato da santo zel cristiano
Prima di ogni altro far fece il suo fatto,
E nutrendo speranza che l' arcano
Il suo velo sul piano avesse tratto,
Dei giornali nol vinse il timor panico,
Si mise sotto, e stemperò l' organico.

Ecco un ritratto che non mi somiglia più!

Dimandiamo per le seconde non una legge distruttiva, ma una delle solite leggi repressive.

Se *Arlecchino*, che non ha un soldo di stipendio, deve ogni giorno farsi un viaggetto e visitare la Vicaria, perchè quelli che hanno un grosso stipendio, oltre degli utili non preveduti dallo statuto, non vengono obbligati a rimanere di permanenza alla Vicaria?

Questa non è un' accusa;

Non è una petizione;

È un semplice progetto fra i mille e mille che se ne fanno tutto dì; e se fra i mille e mille è il peggiore, siam certi che sarà adottato.

Una volta si diceva dell' ape che il più bel fior ne coglie.

Se il ministero fosse un' ape, dimandiamo umilmente e costituzionalmente, farebbe come le altre bestioline alate del suo genere?

UNA LEGGE DI RIGORE

In Francia i nuovi rappresentanti della repubblica àn giurato di non voler seguire le tradizioni de' deputati del passato regime.

Un rappresentante à proposto una legge repressiva per sollecitare affari.

È proibito a tutti i membri dell' assemblea nazionale di entrare sotto qualunque pretesto nelle officine de' ministeri.

È egualmente proibito di avvicinarsi più di tre palmi di distanza alla tribuna de' ministri; ogni rappresentante che sarà sorpreso parlando a voce bassa con un ministro verrà menato avanti un comitato speciale composto dal presidente, dai segretarii e dai questori dell' assemblea nazionale.

Se uno prendesse tabacco in una tabacchiera ministeriale dovrà pagare una multa, la quale sarà doppia nel caso che egli stringesse la mano a un ministro.

Ogni rappresentante che mantenesse corrispondenza co' ministri sarà giudicato colpevole del delitto di legal rappresentanza.

Un rappresentante nazionale che accendesse il suo sigaro col sigaro di un ministro sarà giudicato colpevole e sarà condannato a non fumar più.

Raccomandiamo per tutti i casi futuri alle future Camere questa futura legge.

UNA DOMANDA

Nel *Journal des débats* ed in altri giornali si legge testuale. *Maladies contagieuses: traitement du docteur Charle Albert.* Si desiderebbe sapere se codesto Carlo Alberto fosse mai quello che ora sta ministrando pillole marziali ai tedeschi che sono in Peschiera e nei monti e piani Lombardo-veneti: Crediamo che sia quel desso, giacchè manda pillole da un lato, le quali ammazzano è vero, ma ammazzano meno gente che non si crede: sono tutte o quasi tutte calunnie che toccano sempre ai medici famosi; dall'altro lato manda attorno cerotti e misture eccellenti contro il municipalismo e la repubblica, malattie contagiose molto: ha già guarite Modena e Parma, ed ha impreso la cura di Venezia, la quale già principia a star meglio, e si spera di vederla presto guarita. Tommaseo e Manin per guarirla da un male, glie ne avevano attaccato un altro, come dice Hanneman che fanno sempre gli Allopatici. Viva dunque le docteur Carlo Alberto. La nostra Accademia delle Scienze deve nominarlo suo socio corrispondente almeno.

IL TABACCARO PASCA

Pasca è il re degli spacciatori de' *giornali*. Vende la *Costituzione* e la *Nazione*, e simili cose stampate. Dal fumo del sigaro si è innalzato fino al fumo della libertà, la stampa. E, pari al fatal Corso, figlio della libertà della Francia, à provato anch' egli la polvere e gli altari. Mesto e silenzioso per quindici giorni, è tornato adesso in tutto il suo splendore. Ma il suo splendore non sarà uno splendore di cento giorni, e fidanzato nel futuro il suo smercio riposa certo sugli articoli del ridestato statuto.

NOTIZIE

— L'Austria perduta la speranza di chiudere la bocca ai suoi amatissimi sudditi, per non perdere l' uso à chiuso la bocca del porto di Zara. Il Ministro del Commercio ne dà officiale notizia, come di cosa che entra nella sua giurisdizione: il Maraschino, liquore veramente ministeriale, è all' aumento.

TEATRI DI JERI SERA

Tre Teatri agirono jeri sera.

Il Sebeto rappresentò *Il soldato di onore.*

I Fiorentini *Gli amanti sessagenari.*

E S. Carlino *I contrasti de li cacciaturi.*

Le commedie del Sebeto voi le sapete, sapete come cominciano, sapete come finiscono, il parlarne sarebbe cosa inutile. Noi non conosciamo lingue straniere e perciò non andammo jeri sera a' Fiorentini, che secondo il giornale ufficiale sono stranieri. Del resto che ci saremmo andati a fare? gli amanti sessagenari sappiamo chi potevano essere: o membri del senato degli anziani, o futuri individui della Guardia Nazionale.

A S. Carlino non ci siamo andati perchè amiamo la tranquillità, e perchè il titolo ci à spaventati. Due cose proibite in una: i contrasti e i cacciatori.

I contrasti son proibiti per la legge degli attruppamenti e i cacciatori per la legge del disarmo.

Invece preferimmo di andare da Donzelli a prender gelati. Il giornale come vedete se ne risente. Poco sale e molta neve.

In punto riceviamo la seguente lettera anonima.

Gentile amico

Moro dalla curiosità, e quando Gravina sarà riedificato io sarò polve. Dì una parola, e sarò salva, dì la parola della sciarada di jeri.

Una tua associata

Rispondiamo al momento.

Gentile associata

Veggo che la politica non è per te; se non hai indovinata quella politica, indovina questa sulla stessa parola.

Dio ti scansi dal *primiero*
Se la polka ballerai
Dio ti scansi dal *secondo*
Se un giornal comprar dovrai
Dio ti scansi dall' *intero*
Se Gravina abiterai.

Arlecchino

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 5 GIUGNO 1848.

ANNO I. — NUMERO 49.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50 .	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno. .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

(Benchè il giornale ufficiale di questa sera riporterà CERTAMENTE la seguente notizia anch' essa ufficiale, pure abbiamo voluto anticiparne per qualche ora il piacere ai nostri lettori)

BATTAGLIA DI GOITO E RESA DI PESCHIERA

Il dì 30 maggio trentamila tedeschi attaccarono le posizioni di Goito, e furono completamente disfatti in battaglia campale da 15 mila italiani valorosamente comandati dal generale Bava. Il Re Carlo Alberto ebbe una contusione all'occhio, e il duca di Savoia fu leggermente ferito in una coscia nè però smontarono da cavallo. Alle ore 7 e mezzo due reggimenti di cavalleria italiana inseguivano ancora il nemico.

In questo momento il marchese Pareto annunziava ad un tempo la resa di Peschiera.

NAPOLI 5 GIUGNO 1848.

« Cadono le città, scadono i regni »
TASSO.

Peschiera è caduta — Mantova si accinge a cadere — Messina cadrà... o la città o la cittadella— Carlo Alberto sta per cadere sulla bambagia — L' imperatore d'Austria cadde — Metternich non cadde no, precipitò — Radetski è caduto da cavallo — Pio IX è alquanto caduto... pel poter temporale — Qui il ministero si appoggia per non cadere — Molti giornali sono caduti — Il giornale ufficiale è caduto in letargo — Napoli è caduta in asfissia — Gli elettori sono caduti ammalati— Molte cambiali sono scadute invano — Molti fallimenti ne sono accaduti—Perciò molti che caddero e poi risorsero sono ricaduti — Ed Arlecchino ogni giorno cade molto a proposito.

— Sempreppiù si vocifera la voce che siamo alla vigilia di un' alleanza anglo russa, e si aggiunge che la Turchia per carità cristiana voglia entrare nella santa alleanza. Attenti dunque

quando spunta la mezza luna, è Lord Mintho che arriva co' turbanti (turbante già sapete che viene da turbare e significa: che turba).

— La truppa di Reggio è partita per la Lombardia (beninteso Reggio di Modena) e parte della nostra truppa si dice che sia partita per Reggio (beninteso Reggio di Calabria).

— Il prestito forzoso si è vendicato della Finanza. La finanza à dovuto prestare subito, e senza speranza di riaverli più, tutti i danari che il popolo à guadagnato al lotto e non sono pochi (175 mila ducati.) E poi dicono che bisogna introdurre la carta monetata! E quella che si dà il sabato mattina e si cambia al giorno non è carta monetata?

— Il giornale ufficiale costituzionale di sabato ci annunzia che un certo Salvatore Mazza fabbrica armi da fuoco. Il giornale mentre da una parte invita tutti i cittadini a depositare le armi alla Prefettura che sta al Largo del Castello, dall' altra parte invita tutti i cittadini ad andarsi a comprare le armi da Salvatore Mazza che sta pure al largo del Castello n. 36 e 37.

Se le armi non si possono tenere, come si possono comprare? E se le armi si possono comprare perchè non si possono tenere?

COSTITUZIONE DI HAITI.

Si dice che ad Haiti è stata emessa una costituzione: di cui le basi sarebbero le seguenti. Noi non garentiamo la notizia.

I. La persona della Regina Pomaré non è più violabile.

II. I Ministri sono risponsabili, ma solo dal giorno che si apriranno le camere.

III. Le camere non si apriranno mai, perchè la loro apertura sarà prorogata ogni mese.

IV. In caso che si dovessero aprire se ne apriranno due, una di vecchi ed una di giovani.

V. Il censo sarà stabilito dalla censura.

VI. Le capacità sono ammesse — La Camera de' vecchi è scelta dalla Regina Pomaré la quale secondo la sua capacità sceglierà i membri della camera de' vecchi.

VII. La stampa sarà libera, ma metà delle copie di qualunque scritto periodico o intermittente deve rilasciarsi alla Prefettura di Haiti; l' altra metà alla Vicaria; il resto della stampa libera si metterà in circolazione.

VIII. Vi sarà una guardia nazionale la quale ad ogni special tocco di tamburo deve immantinenti riunirsi per essere anche immantinenti disciolta.

IX. Le capanne di Haiti saranno con santa fede rispettate.

X. La libertà individuale de' cittadini è garantita in taluni mesi dell' anno.

XI. I Magistrati sono inamovibili, ma possono cumulare l' uffizio di giudice e quello di corriere.

XII. Sul passato non si potrà rivolgere che poche volte il rigore della legge. Un velo penetrabile covra il preterito.

ARLECCHINO FILOLOGO

Dante nel 20 canto dell'inferno prevede le botte di Peschiera e la sua caduta, quando dice:

» Siede Peschiera, bello e forte arnese
» Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi
» Ove la riva intorno più discese
» Ivi convien che tutto quanto caschi... ec.

Senza legger più oltre si capisce che quel tal arnese deve cascar tutto quanto, non un sol fortino e la polveriera, come annunziò il bullettino della guerra.

Dante ci fa fare un' altra riflessione sul canto susseguente, ed è la seguente:

Sono tornati due legni a vapore napolitani, adducendo che dovevano rimpalmarsi; sarà, ma Dante dice così:

» Quale nell' arzenà dei Viniziani
» Bolle l' inverno la tenace pece
» A rimpalmar *li legni* lor *non sani*
» Che navicar non ponno; e 'n quella vece
» Chi fa suo legno novo, e chi ristoppa
» Le coste a quel che più viaggi fece
» Chi ribatte da proda e chi da poppa,
» Altri fa remi ed altri volge sarte,
» Chi terzeruolo ed artimon rintoppa..

Tutto ciò prova che se dal 1300 sino adesso l' arsenal di Venezia ha fatto qualche progresso o almeno è rimasto com' era, le due navi qui ritornate per rattopparsi, potevansi rattoppare in quegli arsenali.

POLITICA FRANCESE

In Francia le cose vanno bene. La repubblica è conservata... (non sappiamo in qual conservatorio) La conservazione della repubblica ha prodotto quella dell' assemblea, e l' assemblea ha proclamata la conservazione dei membri. I membri hanno discussa l'applicazione delle fasce; mi spiego meglio. L' ultimo giornale de' *debats* ci ha fatto conoscere le breve discussioni durate dieci ore per determinare se le fasce dei membri dovevano essere ad armacollo o alla vita. Mi

---

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

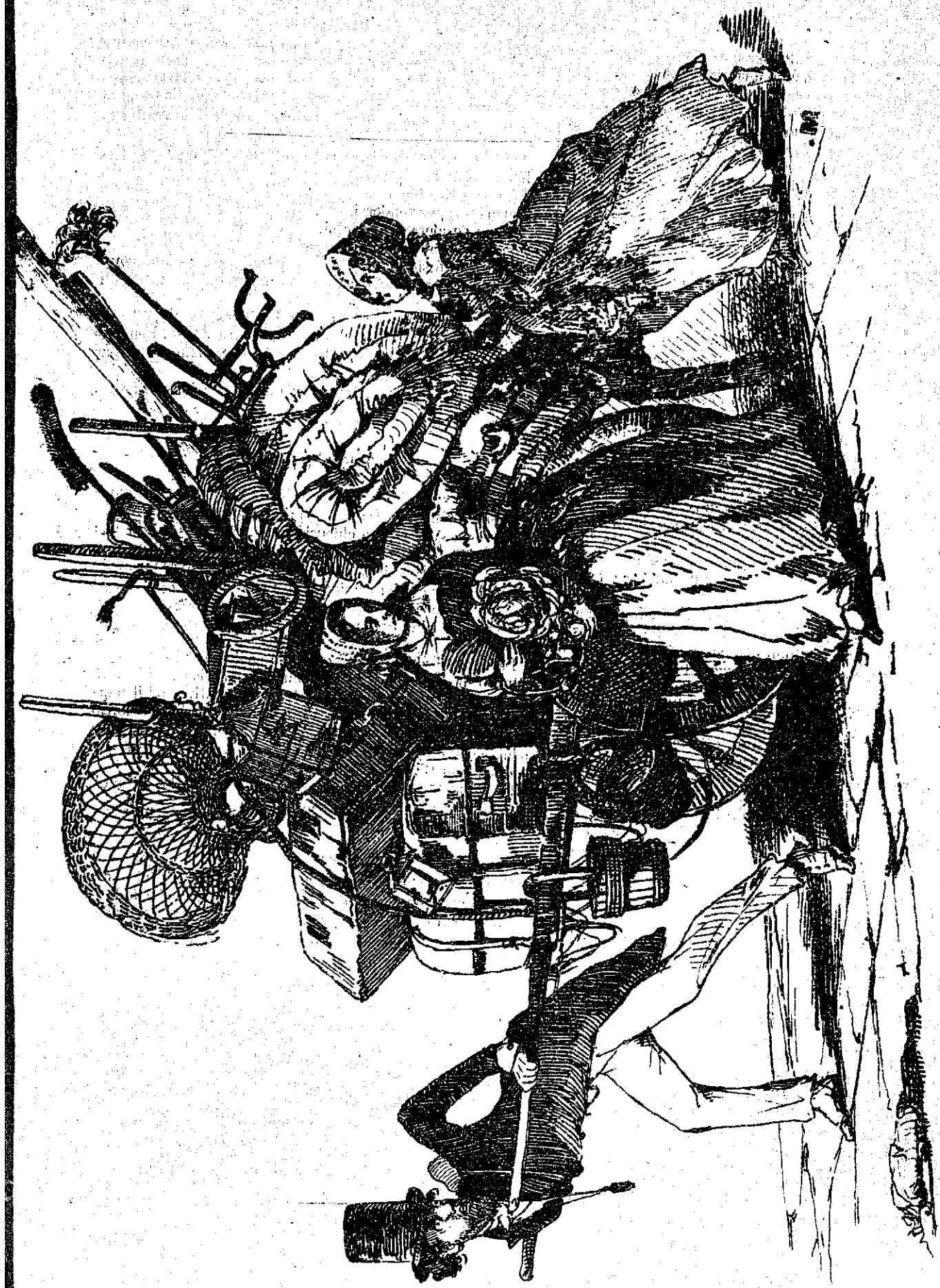
ad un tantino per volta

(*Continuazione del Canto primo.*)

11.

L' organico era fatto, ma non era
Che un piano giusto regolare e bello:
» Di far piani vi pare la maniera?
(Esclama allora il pasticcier novello)
» Gente qui si fa notte innanzi sera,
» Ben io di farne vi darò il modello,
» E studieran ministri e coadjutori
» L' organico dei pubblici lavori! »

12.

E sicuro di sè fece così:
Quanti danari c' eran calcolò,
I posti e gl' impiegati stabilì,
I soldi a suo talento prodigò,
E così bene il calcolo eseguì,
Così bene le cariche assegnò,
Che fece il piano;.. un dubbio solo v' hà,
Se la finanza i soldi pagherà.

Metodo di trasporto .... dopo il 15 ....

spiego anche meglio: i membri dell' assemblea nazionale avranno una fascia ad armacollo per distintivo, come i venditori dei giornali in Napoli hanno una fascia ad *arma-braccio*. L'assemblea voleva attaccar i deputati alla vita, e ma nel calor della discussione la *vita* dei rappresentanti per miracolo è rimasta libera. La Francia dunque, come vedete, si occupa di cose molto serie. I repubblicani romani pensavano ai littori e ai fasci; i repubblicani francesi pensano alle fasce ed agli elettori. La repubblica francese è ancora in fasce. « Dalla cuna alla tomba è un breve passo; ma quella gran » repubblica non sarà fulminata dall' *abbasso*. »

NOVITA' DELLA CARITA'

Un' altra novità sono le *gaufres*.

Due buoni repubblicani, francesi beninteso, maschio e femina, sono qui venuti a dar un saggio ai napolitani del loro saper fare in fatto di pasta: ed hanno dal bel principio provato che i francesi sono di buona pasta, o almeno che quando mettono le mani in pasta, ci riescono.

Essi hanno alzato una barr..., dico bene una barracca nel largo più *caritatevole* di Napoli, e propriamente vicino all' ufficio della *gazzetta de' Tribunali* e rimpetto alla piazza di quel Monteliveto... di universal rimemoranza... Là, lavorano ad aria aperta, perchè vogliono mostrare non appartenere ad alcuna associazione segreta; i loro lavori sono lavori pubblici, ma la differenza stà in ciò che essi potrebbero far pasticci e fan cose buone, ed il ministero dei lavori pubblici (V. il nostro solito poema) invece di far cose buone ha fatto pasticci.

Essi dunque, i repubblicani d' ambo i sessi, fanno così: prendono un po' di pasta, fatta come suol farsi la pasta quando si fa bene, la mettono in una specie di tanaglia o pressoia a trafori, mandano a far friggere tanaglia e pasta in un mediterraneo di liquido bollente. Quelle paste restano qualche poco là dentro, come le navi napolitane nell' adriatico, poi ritornando come esse... son fritte! S' aprono le tanaglie ed escono le gaufres. Sono di tutte forme, a *crachats* a *placche* a *coccarde*; poi vi si lascia cader una sfioratina di zucchero e si abbandonano agli amatori.

Queste paste tradotte dal francese sono eccellenti; non sapremmo tradurvi in italiano anche il loro nome di *gaufres*, ma faremo una petizione al traduttore che tradusse la frase *Charte de 1830*, in *Statuto del 1848*, ed appena ci dirà la parola che corrisponde a *gaufre*, ve la daremo insieme a quella delle due sciarade, o tre, compresa la terza d' oggi.

Il prezzo è sempre quello: quanto il *Lume a gas*, il *Mondo Vecchio e Mondo Nuovo*, e la *nuova legge sulla guardia nazionale*, (quando uscirà.) Tutta questa roba vale un grano.

FUSIONE

Peschiera è caduta.... per la decima ed ultima volta. Speriamo. Quando cadranno Mantova e Verona allora sì che l' *Italia farà da sè*. Per ora ogni decisione sarebbe imprudente, e la *spada d'Italia* punì di fatti l' imprudenza di Venezia, la quale volle fare a suo modo, senza prendere il debito permesso dei superiori.

Da oggi in poi ogni paese italiano che volesse far da sè, deve mandare due suoi commessarii (non di polizia, ma *civili*) al campo, appunto come fra noi i giornali devono spedire due messi alla Prefettura ed alla Vicaria. Al campo si discute il modo come liberamente un paese deve esprimere il proprio voto, sempre che però sia un voto di fusione. Quando questa fusione è stabilita pacificamente in mezzo agli armati, allora ogni cittadino è libero di dare il suo voto per la fusione.

In questa parola fusione si compendia tutta la politica dell' alta Italia.

Piacenza si è fusa.

Parma sta per fondersi,

Milano desidera di fondersi.

Venezia è obbligata a fondersi,

Per ora la fusione si opera senza *lega*, e le fusioni senza lega sono di corta durata: ce ne appelliamo ai lavoratori di metalli.

Entreranno però metalli stranieri in questa fusione?

No: la spada d' Italia disse: l' Italia farà da se. Sentiremo come penseranno tante altre spade, e parliamo di quelle terse e lucenti non delle arrugginite.

Delle spade colla ruggine l' Italia non saprebbe che farne.

TEATRI.

Fiorentini — Sabato sera i Fiorentini ci regalarono il *Barbiere di Gheldria*. Il nostro barbiere fu un solenne maldicente ed un verosissimo chiacchierone. Si vide proprio che quel vecchio figaro viveva a Gheldria e prima del 15 maggio; se fosse stato a Napoli e dopo il 15 maggio non avrebbe avuto il tempo di chiacchierare dovendo radere mezzo paese, nè avrebbe avuto il coraggio d' essere maldicente per quella tale cagione che non voglio dirvi per paura di quella tale legge.

Del resto Taddei ebbe il coraggio civile di obliare la prefettura e la Vicaria. Il bravo comico improvisò molti brani di commedia senza aspettare la legge preventiva, ed il pubblico ebbe il gentile coraggio d' applaudirlo, e d'applaudirlo quando due o tre volte nominò favorevolmente il popolo sulle scene de' Fiorentini, come un ex... faceva tempo fa su quelle del Gabinetto.

In Gheldria i barbieri sono gli amici del popolo; a Napoli gli amici del popolo sono i ministri.

Gentile Arlecchino

Ora ci sono: le tue sciarade di Venerdì e di Sabato sono spiegate con questa che t' invio. Così tu capirai che io le ho capite, e chi non le ha capite, forse così le capirà, Addio.

La solita tua Associata

Il *primiero* è un complimento,
Che co' piedi si suol far;
Il *secondo* il Parlamento
Sta bramoso ad aspettar.
È l' *inter* del foco effetto
Sopra il marmo poveretto,
E dal chimico Mamone
Si suol dir *calcinazione*.

Il Gerente
Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 6 GIUGNO 1848. — ANNO I. — NUMERO 50.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.º 240 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.º 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 6 GIUGNO 1848.

— Gli affari vanno bene, toltone qualche piccolo inconveniente.

Il Vesuvio s'illumina ogni sera con una bella eruzione forse per festeggiare la battaglia di Goito e la resa di Peschiera.

Come vedete la illuminazione del Vesuvio è tutta pacifica, e i suoi fuochi non sono che fuochi di gioia.

In pruova di ciò ci è grato annunziare che la eruzione non ha fatto alcun danno. Sul vulcanico monte non vi sono stati nè morti nè feriti. Due camere sole sono state portate via dalla lava, ma la lava però ha rispettato un gabinetto che stava nell' istesso edifizio.

— Fra dieci giorni si chiuderanno le nuove liste elettorali e fin qui l'affare delle liste va molto bene. In certi quartieri gli elettori che sono segnati nelle liste sono arrivati al numero di due. Se le cose rimangono così in questi quartieri i due elettori si daranno il voto scambievolmente, e risulteranno deputati a maggioranza assoluta.

Ma perchè gli altri elettori non si sono firmati ancora nelle liste? Fossero essi stati colpiti dallo stato d'asfissia? o pensassero che il presentarsi in gran numero ne' collegi fosse creduto per un attruppamento che vien punito dalla legge, e soggetto allo scioglimento, ora che gli scioglimenti sono all' ordine del giorno?

Ma la vera ragione perchè gli elettori non si sono ancora presentati è che, trattandosi di una pubblicità come la stampa, suppongono di subire la stessa sorte de' giornali. Dovessero essi prima di presentarsi a' collegi rappresentare preventivamente le elezioni alla Prefettura e alla vicaria?

— Le campagne e le campagnate sono venute in moda.

Tutti per una santa paura lasciano la capitale, e si fa il calcolo che fra quindici giorni non ci resteranno altri in Napoli che i ministri e i coadiutori.

Le campagnate si fanno poi in attruppamenti

e succedono in que' paesi che il ministero chiama *Stati Italiani*.

— La nuova della resa di Peschiera e della battaglia di Goito comincia a vacillare un'altra volta. È vero che il vapore il Castore l'altra sera ce ne recò la notizia uffiziale, ma ieri sera intanto il giornale costituzionale non ne fece parola.

Il giornale ufficiale per paura dell' art. tot della legge repressiva non può fare come San Tommaso che voleva prima vedere poi toccare e poi credere; e visto l'articolo tot par che dal giornale ufficiale non potrete per ora sapere la faccenda di Peschiera. Forse col tempo ve lo annunzierà il *Tempo*.

MODIFICHE DELLA LEGGE ELETTORALE

Dicesi che la legge elettorale sia perfettamente la stessa di quella anteriore al quindici Maggio; ma siccome anche per ristampare una cosa già stampata ci vuole del tempo, così non maravigli se sono passate tre buone settimane — Bisogna notare però che non è solo la ristampa che produce il leggiero ritardo, vi sono anche qua e là delle modifiche o correzioncelle e sarebbero le seguenti:

Ogni cittadino che gode dei dritti civili e penali ha dritto a salire le scale del collegio elettorale, per assistere all'elezione ma senza voto.

Hanno poi dritto al voto le seguenti classi di elettori;

Le capacità ed i proprietari.

Le capacità sono quelle che godono un censo sul Tesoro almeno di cencinquanta ducati al mese,

I proprietari che hanno perduto il censo tascabile il giorno 15 non hanno dritto di essere elettori.

Sono escluse dall'elezione le seguenti classi:

Gli avvocati, perchè sono avvezzi a difendere il *pro* ed il *contra*, stante che in ogni causa vi sono sempre due avvocati.

I medici perchè se andassero alle camere, i camposanti sarebbero vuoti e gli ospedali pieni.

Gli architetti perchè il ministero dei lavori pubblici ne ha assoluto bisogno in questo momento, ed anche i lavori privati, giacchè varii palazzi di Napoli che hanno sofferto la *calcinazione* di quello di Gravina li terranno occupati pe' primi cinque anni della prima elezione.

I letterati tutti perchè godendo della libertà della stampa potrebbero andare in prigione qualche volta, e la camera ne soffrirebbe.

I magistrati, gl' impiegati, ed indistintamente tutti quelli che ricevono soldo dal governo, perchè il governo per dar loro un soldo li ha dovuto credere capaci.

La legge poi volendo essere paterna, ed avendo visto che l'elezione pei galantuomini ha fatto un cattivo effetto rivolge le sue cure ai lazzari.

Ogni lazzaro è capacità.

Ogni lazzaro è censo.

E ciò per gli elettori.

Sono eligibili poi tutti quelli che godono, almeno dal 15 maggio in poi, d'un censo su beni *mobili*.

Tutti i possessori del censo *tascabile* sono preferiti.

CASA D' ASSICURAZIONI DIVERSE

Vi assicuriamo d'essersi istallata una casa d'assicurazioni diverse. Il prospetto ne gira già per la capitale. I capitalisti sono trovati. Le cose diverse che si assicurano sono le seguenti, ai seguenti patti:

Un Ministro che vuol essere assicurato il suo portafoglio per tutta la vita deve rilasciare il primo anno di soldo; la banca non s' incarica delle peripezie che potrebbero accadere nel primo anno. Ma dal 2.° anno in poi, garantisce la durata di portafogli a vita; sarà sua cura di sperdere gli attruppamenti, di quietar lo spirito pubblico, di assopire il regno, di asfissiar l' Italia, di dar l'etere solforico all'Europa. La stessa norma sarà serbata pei Ministri in secondo che godono di quei soliti CL.

L' Italia se vuol assicurare la sua indipendenza manderà le sue truppe a fare una passeggiata sino al Po' con obbligo di tenersene a rispettosa distanza e tornare subito ciascuno al suo stato: questo per le soldatesche di terra; per l'armata di mare la cosa è più facile, perchè o sono navi a vapore o a vela; in ambidue i casi o fumo, o vento, ma niente di più positivo: dopo il fumo (di caldaja non di cannone) torneranno subito a casa loro. L' Italia sarà assicurata, nè la banca pretende per quest' assicurazione un enorme compenso, le basta un poco d' amor patrio ministeriale nel genere di Dulcamara: *Ah! di patria il caldo affetto che miracoli sa far*, ed una cambiale girata sopra la casa Metternich e C. a Londra.

La banca suddetta assicura ogni genere di speculazioni, la speculazione della *Costituzione*, la speculazione della *Nazione*, la speculazione degli *Omnibus* letterario e pittoresco, la speculazione dell' *Arlecchino* e di altre cose simili.

Finalmente la Banca si occupa sopra ogni altra cosa di assicurare gli onesti proprietari degli oggetti che potranno *disperdersi* per la santa fede. Basterà portare a Monteliveto masserizie, suppellettili mobili ed immobili, tascabili ed intascabili, preziose o no, vestimenti e tutto

IL PIANO-MATTO

POEMA IN 20 CANTI

ad un tantino per volta.

(*Continuazione del Canto primo.*)

13.

Pria segna i soldi: 15, 40
30, 15, 80, 25
6, 3 1/3, 35, 80
80, 30, 80, 35
120, 90, 6, 60
15, 20, 6, 45
E mette cifre sopra e cifre sotto
Sicchè il diresti un giuocator del lotto.

14.

Poi sceglie i nomi con la stessa legge
La ventura, il capriccio, il caso, il fato;
A questi per far dir ch'ei lo protegge,
A quello mostra che s' è vendicato,
A tanto orror la penna mia non regge . . .
Non altrimenti nacque e fu approvato
Quell'eterna farraggine d'errori . . .
L' organico de' pubblici lavori!

(Uffiziale alleato)
I Poveri Piemontesi non stanno che alla lettera
ex.

Maestà le Communicazioni fra Mantova e Peschiera
saranno riunite - domani darò una battaglia cam-
pale, fate cantare il Te Deum perchè l'affare è certo;
gli amici me lo anno assicurato.
Radetsky
Verona 29 Maggio

Qual'è il numero de' Tedeschi.
Maestà Trentamila.
Fate che si radunino 15 m.^a uomini, uno
de' nostri val per due de' loro.

Maestà ieri successe l'affare di cui vi scrissi
se non si è cantato il Te Deum fate intonare il
Dè profundis. – Radetsky.
fuori Verona 31. Maggio

insomma quel che si possiede, depositarlo colà, e non mai più ripigliarlo. La Banca rilascerà una veste di camera ed un paio di pianelle al padrone non che un ricevo corrispondente, non alienabile. Il nome del buon proprietario sarà lodevolmente inserito sul solito giornale che voi sapete.

LA FESTA DELLA CONCORDIA

Questo titolo non v' induca a credere, o lettori che i martiri dei *preventivi* abbiano avuto un giorno di festa; no, essi gemono sempre nelle loro prigioni maledicendo la razza degli usurai che li ha in quel luogo ridotti, dopo aver loro dato a prestito *gratuitamente* (formola necessaria di tutti i boni) qualche somma di denaro coll'interesse del 75 per 100. Quella della Concordia non fu dunque una festa napoletana, nè poteva esserlo per più conti. Primo perchè la Concordia è un luogo non conveniente a far feste; secondo perchè siamo tutt' altro che concordi; terzo perchè la diva Concordia è una signora pagana ed il ministero del culto vi si sarebbe opposto.

La Concordia dunque che non potrebbe essere festeggiata a Napoli, fu festeggiata a Parigi.

Vi ricorderete della festa della Pace anche colà celebrata e nella quale dalle 10 del mattino fino alle otto della sera difilarono uomini armati, come a dimostrazione di pace? Ebbene, la festa della Concordia fu un *quid* simile. Settantaduemila uomini stavano sotto le armi; poi passavano e ripassavano carri carichi di masserizie, di oggetti di lusso, manifatture di ogni maniera, di armi di ogni ragione e così di seguito.

Da questa descrizione brevissima, per non annojarvi, vedrete di leggieri, che quantunque non annunziata da alcun proclama, pure Napoli nostra ha avuto la sua festa della Concordia, perchè di tali carri ne abbiam veduti in quel giorno che voi sapete, e che non vogliam più dirvi.

Se Parigi desidera veder rinnovellate di tali feste, noi per conto nostro vi rinunziamo; abbiamo avuto un tristo esempio di quella santa fede che il popolo nostro ripone in tale festa della Concordia.

ATTENTATO CONTRO IL CLUB DELLE DONNE IN PARIGI

Tutte le zitelle a Parigi formano il club feminino.

Si era preinteso nel club che una manifestazione minacciava di disciogliere.

La presidente à disposto chè un battaglione delle più giovani zitelle stesse di guardia alla porta armate tutte di ombrellini.

Mentre stavano esse discutendo su' mezzi più pronti d'ingaggiar un marito, una folla di zitellone è entrata violentemente nella sala ed à cacciate le zitelle dalla tribuna e dalle loro sedie.

Una zitellona dopo aver scacciato la presidente dal suo seggio è montata sulla tribuna ed à proclamato lo scioglimento del club delle zitelle.

Un'altra zitellona à proclamato le seguenti leggi:

1. Un'imposta di un milione di mariti da darsi alle più antiche:
2. L'abolizione delle gonne inamidate, perchè riguardate come una finzione costituzionale applicata alla vita privata:
3. L' abolizione del privilegio della bellezza. Tutte le femine hanno l' obbligo di essere egualmente brutte; sarà tagliato il naso a quelle che lo avessero troppo regolare:
4. Una legge contro le ingaggiatrici di mariti; a tal uopo saranno fatte delle perquisizioni sotto i letti, negli armadi, e nelle cantine.

Mentre che le zitellone facevano questi decreti le zitelle cacciate dalla sala si sono appellate agli uomini che passavano presso il club.

Questi son entrati nella sala ed àn posto in fuga le zitellone.

Il campo è restato libero alle zitelle, che àn fatto i più dolci ringraziamenti agli uomini loro liberatori:

NOTIZIE

— Un volontario che è sotto Verona ci scrive il fatto seguente. Un italiano ed un tedesco nel furor della pugna si allontanarono dal campo e si trovarono poi faccia a faccia. Il tedesco rivoltosi allora all' italiano gli disse — sii generoso e renditi! — l' Italiano avendo risposto — io muojo ma non cedo mai; il tedesco soggiunse — Ebbene, io voglio essere più generoso di te, e mi rendo.

(*dal Folletto.*)

— Si vuole che la nostra armata spedita in Lombardia dopo aver salutato da lontano il Pò stia già ritornando. Ci affrettiamo quindi di annunziare a chi stava in pena per quelle soldatesche che finisse di palpitare giacchè l' armata di Pepe in vece di fare una campagna ha preferito di fare una campagnata.

— La nostra squadra comandata da de Cosa se ne ritorna; taluni esperti piloti ci assicurano ch'era impossibile seguitare quel viaggio perchè spira vento contrario di questi tempi nell'Adriatico.

— Si dice che l'ex Ministro Troya alleggerito dal peso del gabinetto dia mano al proseguimento della sua storia de' Vandali, degli Unni e de' Goti che abbraccia dai tempi di Carlo Magno sino a' nostri giorni.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Nuova geografia pubblicata dalla stamperia del giornale uffiziale costituzionale.

Raccomandiamo ai lettori dell' Arlecchino la nuova geografia che si pubblica quotidianamente dal Giornale uffiziale *Tutti fin' ora hanno ammirato in quest' opera la parte che risguarda la geografia politica, ora poi cominciano ad ammirare la parte risguardante la geografia fisica. Sul giornale di Sabato Tunisi era compreso nel Regno delle due Sicilie. Se il giornale ufficiale costituzionale di Napoli, non s' inganna le gazzette affricane comprenderanno da qui innanzi Napoli nel Regno di Tunisi. Che fossero partiti de' nuovi commissarii organizzatori per questa nuova lega geografica?*

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — *Gismonda da Mendrisio.*
S. CARLINO — *Pulcinella pazzo furente — Pangrazio bersagliato da na folla di trastulanti.*
FENICE — *Una perfetta pace — Un cieco che vede chiaro.*
SEBETO — *Amore e ambizione.*

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGARFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCORDI' 7 GIUGNO 1848.

ANNO I. — NUMERO 51.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 7 GIUGNO 1848.

E siamo da capo. Tutti vogliono sapere da me povero Arlecchino a che sta il Ministero, perchè dicono che io ne so quanto il Ministero, e così è; ma è che il Ministero non ne sa niente. Quel poco che so, è che il Ministero ha finito di mandare a chiamare la riserva militare delle province. Dunque pare che la guerra all'Austria sia dichiarata, perchè se le riserve non servivano per la guerra dell' Austria ma per la battaglia delle provincie, le avrebbero fatte restare in provincia... Questo è il colpo di riserva del Ministero per la guerra contro l'austriaco.

— Nello stesso tempo il giornale uffiziale ci fa sapere che i legni austriaci sono inviolabili.

— Le truppe napolitane che stavano per arrivare in Lombardia, dicesi che ritornando sono arrivate a Ravenna. A Ravenna c' è la tomba originale di Dante; la copia sta a Firenze in Santacroce. Le truppe si sono ispirate sulla tomba del fiero ghibellino, e siccome i ghibellini non sono guelfi, ed i guelfi eran quelli che parteggiarono pel papa, così le truppe hanno dichiarato di voler rispettare i principii del cantore della divina *commedia*. A Ferrara avrà già veduto la casa di Ariosto, adesso verrà a Sorrento a visitare quella di Tasso — Dante, Ariosto! Tasso, pare che sia stato un *viaggio poetico*.

— A proposito, possiamo con piacere annunziarvi che finalmente la proposta legge sulla guardia nazionale di Napoli, dopo ventidue giorni di tempo... non è ancora uscita.

UNA SFIORATINA DI POLITICA UNIVERSALE

Il mondo è occupatissimo, ognuno dovrebbe incaricarsi degli affari suoi ma intanto questo non avviene. Il mondo nuovo non si dovrebbe incaricare del mondo vecchio, e non dovrebbe mandare le sue navi nel bacino del mediterraneo e far da testimone nella causa civile dell'Italia contro l'Austria, e dovrebbe invece imitare il mondo vecchio che non s' incarica del mondo nuovo.

Ma lasciamo il mondo vecchio e mondo nuovo, e veniamo in altri siti, come Dulcamara, a parlare di popoli più inciviliti.

La Turchia si fa sentire, e la Russia la sente, Turchia e Russia se la sentono fra loro, ed aspettano che l'Inghilterra, che non vuol sentirne, se la senta anch'essa con esse. L'Inghilterra manda il suo gran segretario di legazione Lord Mintho a legare il tutto per poi discioglierlo compiutamente.

La Russia sta allo sbocco dei Dardanelli; i Dardanelli le fanno l'occhiatina dolce, l'Ammiraglio russo guarda i Dardanelli da bordo dell'Ammiraglia, (non la moglie, la capitana; non lo moglie del capitano, la comandante, cioè la nave comandante) e giunto al fatal passo, esclama anch'egli: *passo, o non passo?* Ma i Dardanelli sono bastantemente stretti, e la capitana che è piuttosto larga non crediamo che potrà arrivare a passare. Del resto ancor che con un poco di sforzo le navi passassero, farebbero come quelle tali altre navi di quel tal altro mare, sarebbero mandate a chiamare, e ritornerebbero a quel paese... la Russia — Del resto o la capitana è larga, o è stretta; i Dardanelli o sono stretti o sono larghi, o sanno fare gli affari loro o non li sanno fare, io Arlecchino me ne diverto immensamente, come si divertono i fanciulli quando si racconta loro quell'altro conto del *Mammone*: e voi che alla fin de' conti, non siete bambini, e non avete paura del *Mammone* vi farete voi pure una risata pei Dardanelli per la Capitana e per tutti quelli che le tengono dietro.

L'Inghilterra sta pure coi suoi cancheri; e deve pensare alla sua Sicilia, il cui Ruggiero Settimo fu quel famoso promotore di quei famosi attruppamenti che si chiamavan *meetings*; O Connel come sapete è morto, ma l'Irlanda non è morta, quantunque molti giornali assicurino che sia morta di fame da tanto tempo, appoggiandosi addosso a quell'altro famoso verso di Dante: *poscia più che il dolor più che il digiuno*; ed hanno torto, perchè l'Inghilterra è una famosa Contessa Ugolina, e fa come il conte Ugolino che mangiò i figli par conservare loro un padre.

L'Inghilterra dunque è una celebre conservatrice, che ha conservata la Sicilia, o se l'ha conservata per la prima occasione. Anzi ci si assicura, che un ingegniere del genio inglese abbia presentato al gabinetto inglese il progetto d'un ponte di battelli per riunir le due isole. Il progetto par che debb'essere approvato, perchè il genio inglese navale è un tale genietto che fa tutto il possibile per dare al genio; ma non sappiamo però se la Sicilia stia di genio per lasciarsene menomamente imporre, adesso soprattutto che guarda persone più geniali.

La Spagna, dai matrimonii spagnuoli in qua, fa come tutte quelli che si maritano; godono della luna di mele; per altro questa luna di mele pare che duri da parecchj... del resto la sua luna s'è squartata, ed è ridotta a quel famoso ultimo quarto. Arrivato all'ultimo quarto non ha più dove andare... finisce che le gira la testa e cade da sopra abbasso.

Le fasi lunari della Francia sono tutt'altro che di mele; le fazioni sono leggiere leggiere... come quel tale velo! I moderati sono repubblicani, i progressisti sono i socialisti; i loro radicali sono comunisti; gli esaltati sono i selvaggi puri, che credono le foglie di fico l'ultimo passo verso la civiltà. I sartori si sono uniti in un sol club coi coltivatori, e coltivano la scienza della coltivazione selvaggia, in modo che il vestiario è molto ristretto: il figurino di moda sarà l'Apollo di Belvedere e pel bel sesso la Venere Medicea. Lamartine allora sarà vestito come Orfeo, ed il nuovo ministro della guerra come un Marte. Ledru Rollin sarà l'amorino della compagnia.

Ma ora ho sgrossato buona parte dell'Europa, cioè Turchia, Russia, Inghilterra, Spagna e Francia, dell'Italia non ve ne parlerò mai per non far concorrenza al giornale uffiziale... Lasciatemi pigliar fiato e faremo quattro altre chiacchiere sul resto dell'Europa.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN 20 CANTI

ad un tantino per volta.

(*Continuazione del Canto primo.*)

15.

Se si fossero messe in un paniere
  Per quanti i gradi son tante cartelle;
E così pure in altro egual paniere
  De' nomi di persone altre cartelle;
Ed agitato questo e quel paniere,
  Si fosser tutte quante le cartelle
Estratte ad una ad una alternamente,
  Un piano non ne uscia più inconcludente.

16.

Infatti vista quella porcheria,
  Che guardandosi sol lo schifo desta,
Se fosse ardita più la musa mia
  Nè fosse sì vergínea e sì modesta,
Senza tema d'orror dir vi potria
  Che dal suggeritor non dalla testa,
Ma dal *paniere* fosse uscito fuori
  L'organico dei pubblici lavori.

...(Radetzky) — Donnerwetter!! Queste pirpante Taliana afere fatta perduta pattalia a mi con 30 mila brafi e bone suddete di S. M. I. R. ....Ordinanza — Blitz, hagell — Mi afere fatte pure qui banli alla pattalia di Marengo per vostro gollera Cinerai .... (Radetzky) ..... Kitte ..... Kitte ... pestia !!!

IL TEMPO, GIORNALE

Il *Tempo* va a seconda del tempo, e siccome questo tempo non è più il tempo di prima, così il Tempo di oggi non è più il giornale di altra volta.

Altra volta il *Tempo* prendea le sue ispirazioni dall'ex-presidente dell' ex-ministero; e quando l' ex-presidente fu presidente, l' ingrato *Tempo* spese il suo tempo ad avversare il tempo perduto dall' affettuoso suo padre.

Ora il *Tempo* segue le ispirazioni del tempo, e non è più un *Tempo* all' italiana, ma alla francese.

Evviva il *Tempo*! Esso è il vero termometro del tempo, e speriamo verrà tempo in cui sarà altro *Tempo*.

Il *Tempo* ha dunque mutato di tempo, mutato di padrone, mutato di stile, mutato infine di casa. Nella casa da dove uscì l' Arlecchino, entrò il Tempo.

A' tempi di Troya il Tempo abitava al palazzo Cirella, e nell' intemperie del tempo del giorno 15 che ruppe tutte le finestre di Toledo, le stanze del Tempo furono rispettate. Il cattivo tempo burrascoso ebbe il giudizio di prevedere che quel giornale sarebbe stato un giorno un fac-simile del giornale officiale, e che il ministero si sarebbe interamente appoggiato alle sue colonne.

Il povero Arlecchino subì a S. Brigida la burrasca che soffrirono tutte le case.

Il Tempo ora à appigionata la casa vecchia di Arlecchino, e si è andato a pigliare i dispersi mobili a Monteoliveto. La casa di Arlecchino si fitta coi mobili.

Povero Arlecchino! Il Tempo si assido sulle sue ruine come Mario sulle ruine di Cartagine.

GLI STUDENTI

L'Itruzione pubblica progredisce, e gli studenti sono diventati maestri de' loro professori.

A Pavia quando gli attruppamenti scolastici non erano ancora vietati gli studenti dettero una breve lezione di dritto delle genti a'tedeschi, e questi se ne andarono soddisfattissimi ad apparare la procedura civile a Mantova e Verona.

A Milano i dilettanti di musica fecero fuggire i Tedeschi. La favola dice che Orfeo con la sua lira attirava le pietre, a Milano gli studenti di musica col suono de' loro archibugi àn detto a Radetsky *fuggi fuggi t' ascondi, t' invola*, e Radetsky è fuggito a Bologna; gli studenti voi sapete quel che ànno fatto. Hanno dato una buona lezione di geografia a'nostri. Molti ne àn profittato, e molti non ne ànno voluto profittare.

A Parigi gli studenti della scuola politecnica dettero una buona lezione di *fuga* al professor Guizot.

A Vienna gli studenti ànno aperte cattedre in mezzo la strada, e il popolo, la guardia nazionale e l'esercito ànno dato anch' essi una buona lezione al Ministero.

NOTIZIE

Un signore chiedeva ad un medico suo amico, se a sessant' anni un uomo potesse sperare di avere dei figli da una moglie giovine ancora. — Il medico rispose: « Qualche volta! — Ed a settant' anni? . . — Sempre!!! »

— Richiesto un liberalissimo perchè non andasse al campo a pugnare; rispose, che i veri liberali non servono alcuno, nemmeno la libertà. Ecco perchè la libertà vera è qualche volta male servita.

— A Venezia si ritengono esenti dal servizio della guardia nazionale: 1. Coloro che hanno imperfezioni o deformità visibili. 2. Coloro che pagano una lira e cinquanta centesimi per farsi supplire. 3. Coloro che desiderano di andare al passeggio. 4. Coloro che devono visitare l' amante. 5. Coloro che hanno il piacere di restare tutto il giorno al caffè.

— Quelli che si battono al campo arrischiano di venire uccisi dai tedeschi, i costituzionali arrischiano di venire uccisi dai repubblicani, i repubblicani arrischiano di venire uccisi dai costituzionali, se tutti debbono venire uccisi bisogna pure creare dei nuovi abitatori per questo mondo, ebbene io prendo moglie e l' arrischio anch' io.

(*Dal Folletto.*)

T E A T R I

Fiorentini — Jersera Gismonda da Mendrisio arrivò da Mendrisio in mezzo ai Fiorentini. Gismonda già sapete chi è, è la sorella di Francesca da Rimini, figlie tutte e due dello stesso padre. Il padre anche lo conoscete, è quel Silvio Pellico, che nel Giornale Ufficiale austriaco d' un tempo era citato per un di quei *malintenzionati* come Gonfalonieri, Marroncelli, e tant'altri che tutti sappiamo; e che sono stati proibiti fin a tempo fa. Della tragedia, non la vita di Silvio Pellico che fu una vera tragedia, pover uomo! — ma della Gismonda da Mendrisio non ve ne parliamo, perchè o l' avete intesa o l' avete letta. Se l' avete intesa, ci fareste il piacere di dire quant' è stata applaudita, se l' avete letta vi pare che leggereste me? Lasciamo dunque in pace Silvio Pellico, che è stato abbastanza inquietato, e parliamo di

S. Carlino — A S. Carlino si è rappresentato *Pulcinella pazzo furente.* Questa volta poi ne siamo certi: Pulcinella aveva il fucile in mano, dunque non l' aveva depositato; Pulcinella dunque è esente dalla legge. Arlecchino non ha l' obbligo di presentarsi ogni mattina alla Prefettura ed alla Vicaria.

Fenice — *Una perfetta pace*; jeri sera la perfetta pace di tutta l' Europa si rifugiò alla Fenice, non poteva meglio scegliere il suo teatro. La pace anch' essa come la Fenice, *che vi sia ciascun..*ec.

Il Sebeto rappresentò uno dei suoi soliti scherzetti *Amore ed Ambizione*. Voi sapete a che vanno a finire l' amore e l' ambizione sul Sebeto — L' ambizione finisce ai portafogli, e l' amore a Monteliveto.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — *La donna di maneggio.*
S. CARLINO — *No 1.° e 2.° piano ncoppa la Salute.*
SEBETO — *Il meschino*

Il Gerente
Ferdinando Martello.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 8 Giugno 1848.

ANNO I. — Numero 32.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50 .	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno. .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si publica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev' essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 8 GIUGNO 1848.

— Non è vero quello che dicono che con la caduta di Troya sono cadute anche le Commissioni. Se n' è creata una e buona; ed è quella creata il 16 per squarciare il velo del 15. Di che si occupa la Commissione non è affare che mi riguarda; se riguarda voi, ve la vedete voi.

Quello che ci ànno assicurato è che la Commissione è domiciliata tra la Prefettura e la Vicaria, ad un *juste-milieu,* vale a dire al convento di quei tali frati che sono andati a Malta ad inquietar i cavalieri di Malta. Però vi avvertiamo che a qualunque punto di Napoli abitiate quando siete arrivati innanzi al portone della Commissione non avete fatto neppure la metà della strada. La Commissione è una specie di alta corte, di camera alta, perchè sta un piano al di sopra dell' ultimo. Adesso vi abbiamo imparato la strada della Commissione, la Commissione v' imparerà poi dove dovete andare voi.

— Ieri sera in un atomo di polemica con l'Omnibus, il giornale ufficiale ci à fatto sapere che non è vero affatto l' affare della carta monetata, e ci assicura il da noi lodato giornale che l'*Omnibus è affatto privo di fondamento.* Il giornale ufficiale per lo più ci fa ridere, ma questa volta ci atterrisce. Se l' Omnibus è affatto privo di fondamento, i primi a sprofondare saremo noi che abitiamo nello stesso palazzo il piano molto matto. Mentre l' *Omnibus* invece abita molto *in alto*, non tanto quanto la da noi sullodata Commissione ma presso a poco.

Quello che ci fa aprire gli occhi è che la *carta* è un sogno, anzi il ministero per smentire l' annunzio dell' Omnibus vuol far levare dalle carte da giuoco le dieci carte di denaro, *che sono le vere carte monetate.*

Ma il solo Ministro delle finanze (dicesi) si oppone, e fa conoscere che in un caso disperato (che poi non è molto lontano) si possono pagare gli impiegati col *settoro*, colla donna d'oro, tornando a passo lento al secol d' oro.

— L' affare de' Siciliani, che vi annunziammo

pochi giorni fa è un affare vero. I Siciliani se ne debbono tutti andare (quelli di Napoli) e i Siciliani di Sicilia a questo annunzio volevano subito lasciare il posto a' loro compatriotti per venir quà. Ma dicesi che la squadra inglese abbia impedito questa *demi-chaine anglaise.*

— La giunta elettorale di S. Giuseppe (del quartiere beninteso) invita tutti gli elettori, non a pranzo, ma a recarsi alla casa municipale sita in Monteoliveto. La giunta l' à pigliata così leggiera leggiera, ma gli elettori ci pensano due volte prima di recarsi a Monteoliveto. Da che i deputati ne uscirono, e i mobili non tascabili entrarono, gli elettori potrebbero essere distratti in quelle sale e non penserebbero più alle elezioni.

Molti di essi potrebbero ivi riconoscer qualche loro *mobile.*

— Leggiamo nell' *Epoca* che il Sultano à mandato una quantità di donativi al Santo Padre : Gemme innumerevoli , preziosissimi servizii di *vermeil* , cavalli arabi etc. Quello che ci à scandalizzato, è che gli à mandato una briglia guarnita di brillanti. L' affare della briglia è troppo. Bisogna essere turchi per commettere simili inconvenienze al Santo Padre.

IL PORTO SICURO

Da pochi giorni a questa parte ne succedono di queste !

Un povero galantuomo , sempre come voi e noi , che va per curiosità , per affari , o per altre ragioni simili sui legni da guerra francesi , quando torna si crede di tornare al lido , e torna al lido sì, ma al Commessariato di polizia che che sta al lido. Questa specie di porto come vedète è poco invocato benchè molto frequentato.

Jeri dunque uno di questi poveri galantuomini era disceso dal legno di guerra ed aveva raccomandato al marinaio di remigar difilato perchè aveva molto fretta... non è bello dirvi perchè aveva fretta... ci sono certi casi nei quali ogni giorno si può trovare un povero galantuomo come voi e noi... ; il marinaio impassibile non fece motto , ma invece diresse la prua ad un punto lontano lontano della spiaggia.

Allora il seguente dialogo s' impegnò tra i due ;

— Ohè dove mi conduci ?

— Al Commessariato di polizia.

— E perchè fare ?

— Per fare il mio dovere.

— E chi te l' ha ordinato ?

— La legge.

— Ma io.....

— Scusate..... ò là , o a mare.

Il marinaio aveva un compagno , un altro marinaio, ambo nerboruti come molti marinai , il galantuomo era gracile come uno di noi due. Il galantuomo dunque si tacque.

Nel suo silenzio fece quest' esame di coscienza :

« Io non sono un giornale, che debbo andare alla polizia, io non sono un fucile, non sono un banditore, non ho fatto alcun male, non ho mobiglia sospetta, nè tascabile, non ho fatto attruppamenti , non ho scritto mai alcuna protesta , non ho scritto alcun articolo nel giornale ufficiale costituzionale , non ho ammazzato, calunniato nessuno , non appartengo a nessuna commessione , e perchè debbo essere condotto alla polizia come un malfattore , o come se fossi stato complice di quel famoso organico dei pubblici lavori ?

Inutile monologo : Intanto il povero galantuomo aveva sempre quella tal fretta e gridava : marinaio fa presto per pietà.

Alla fine giunse alla Prefettura , ove si trovò in buona compagnia, perchè molti altri signori e signore v'erano state tradotte per la stessa causa.

Si aspettò qualche tempo.

Ma siccome al povero galantuomo cresceva sempre quella tal fretta, gridava : — Uffiziale per carità fate presto.

Se non che , domandato del nome e domicilio il povero galantuomo ebbe la risorsa di dire quello di un suo creditore.

Scarsa vendetta! dopo di che fu mandato via provvisoriamente.

Il povero galantuomo nel ritirarsi , tutto maravigliato, incontrò un suo amico del ministero , uno de' cencinquanta , e lo interrogò di quel che ei chiamava arbitrio , ma l' amico disse ;

— Ma infin dei conti dove siete stato arrestato ?

— Per mare ?

— Ebbene, rispose l'altro cencinquantescamente, sappiate che lo statuto garentisce la libertà individuale in terra e non in mare.

UN NUOVO GIORNALE

Jeri avrei potuto presentarvi un altro mio fratello ma non potetti perchè ebbi da fare, ve lo presento dunque oggi. Questo mio fratello vede la luce del giorno ogni sera quando la luce del giorno diventa luce della notte insomma quando il sole si converte in luna. Il mio nuovo fratello, lo chiamo così perchè è un giornale come me , ma a dirvela in confidenza il mio nuovo fratello non è un maschio. Si tratta d' una sorella , e d' una sorella che spero non vi dispiacerà. Il nome che ora vi vado tratteggiando della sorella è *Liber-*

IL PIANO-MATTO

POEMA IN 20 CANTI

ad un tantino per volta.

(*Fine del Canto primo.*)

17.

Fatto il pasticcio dovea porsi al foco
Per poi farlo mangiar a chi 'l dovea ,
Ed eccolo affidato al maggior cuoco
Che quel che c' era dentro non sapea ,
Questi senza cercar punto nè poco
Di veder quali droghe contenea ,
Vi scrisse su con paste e con trafori
« *Organico de' pubblici lavori* »

18.

Il pasticcio però come vedete
D' *arbitrio* e *debolezza* si compone ;
La debolezza fu di chi sapete,
L' arbitrio . . . ma lasciamo le persone.
Quì la mia musa , se mel concedete
Finir il primo canto si propone . . .
E mentre che il pasticcio cuoce al forno
Vado a fare un affare e poi ritorno.

N. B. Nel foglio di jeri leggi « senza tema *d' error* » (non *d' orror*) e « *del* suggeritor » non *dal.*

Oh per Bacco! come va questa faccenda? Dicono viva la libertà, viva la legge e si dividono le terre altrui?... non me ne lasciano nemmeno un palmo!!

tà, il suo cognome (perchè non è figlia dello stesso mio padre) è *Italiana* — La *Libertà italiana* (già sapete che la libertà italiana comincia a Torino e finisce à Napoli) la *Libertà italiana* dunque è mia sorella e mi somiglia. È dello stesso mio colore, ma non veste di tutti i colori come me, ha la smania di vestirsi di un colore solo, ma se la vedrete vi accorgerete facilmente di che panni veste. Mia sorella fa poche chiacchiere; non è epigrammatica come son io, discorre sempre sul serio, dice sempre le cose come se la sente, e se la sente come voi sentite me, e come io cerco di farmi sentire a chi non vuol sentirmi — Mia sorella ha gli stessi gusti miei. Ogni giorno si fa un viaggetto; e dopo che ha visitato il Mappamondo intorno intorno si riposa con una fermatina a Napoli. Quivi non potendo squarciare il velo del passato perchè sapete che il velo del passato è piuttosto denso, si diverte a ricamare sul velo del presente. Io le predico che badi a questa ricamatura perchè di questi tempi sono un po' pericolose, ma credo che mia sorella non abbia troppo voglia di sentire i miei consigli e seguiterà a ricamare sul velo del presente come il ministero ricama sul velo del passato. Dio gliela mandi buona, e voi passionati lettori del modesto Arlecchino come vi siete innamorati di me, fate d' innamorarvi pure di mia sorella che come vi ho detto mi somiglia, e che non potendo di certo aspirare alla mano d' un Ministro, perchè i Ministri le han già mandato a dire ch' essa non è un partito conveniente per i loro interessi, trovi almeno uno che le voglia bene fra quelli, i quali ridono come riderà Arlecchino, dopo però che sarà finito lo stato d' assedio . . . . . . a Verona.

LA SINEDDOCHE

« *La necessità di aspettare la segre-*
» *gazione degli elementi che con-*
» *taminavano il Corpo della nazio-*
» *nale e per essi tutt' altro che*
» *disdoro.*

(Gior. uff. cost. del 7 Giugno.)

Prima di tntto cominciamo a spiegarvi perchè questo titolo, salvo a spiegarvi poi l' epigrafe (cosa molto più ardua).

Il Ministero s' è fatto coscienza e nel giornale di ieri ci fa sapere che quando asserì *d' aver la Guardia Nazionale della città di Napoli mal corrisposto alla fiducia che le si era accordata*, fece una sinedoche. La sineddoche come sapete è una figura rettorica. Vedete in qual momento il ministero si divertiva a far figure rettoriche, l' indomani del 15.

Adesso il ministero fa un' altra figura e dice *che la maggioranza della guardia nazionale fu incorrotta, perchè si è conosciuto che 400 giovani venuti di province s' inclusero tra' battaglioni dandosi a divedere come parte della guardia Nazionale sotto il favore dello stesso uniforme.*

Il Ministero dunque per rispettare la guardia nazionale e la sua incorrotta maggioranza la disciolse. Chi sa il ministero che figura rettorica avrebbe scelta se non l' avesse voluto far rispettare. Lo scioglimento è stato il dovuto rispetto del ministero. E se voi vi fate a rileggere un poco l' epigrafe, vi troverete una figura rettorica che à molta analogia con la figura fatta dal Ministero.

NOTIZIE

— Si dice che vengono a Milano 12 battaglioni di Piemontesi per istruire la guardia nazionale. Quanti maestri! una volta si usava che un maestro aveva molti scolari, adesso invece ogni scolare ha molti maestri. Ogni soldato milanese verrà istruito da un drappello di Piemontesi, i quali potranno disarmarlo, qualora egli non adempia con prontezza a tutti i loro comandi.

— Sarebbe dovere d' ogni buon cittadino di portare la coccarda di tre colori, e di essere di un color solo; invece molti sono di tutti i colori, e capaci di portare tutte le coccarde. (*Dal Folletto.*)

— Un liberalone di fresca data fece abbruciare in mezzo alla strada da' suoi gallonati servitori i ritratti di casa d'Austria. Egli assisteva in trionfo a quest' *auto-dafè*, gridando viva l' Italia! — Chi è più italiano, chiedeva un suo vicino di casa, fra questo titolato e noi, che non abbiamo nessuna memoria austriaca da consegnare alle fiamme?

TEATRI DI JERI SERA

A' Fiorentini jeri sera fecero: La donna di maneggio. Noi non andammo a'Fiorentini perhè siamo satolli di commedie e di tragedie che succedono ogni giorno sotto a' nostri occhi, e anche di quelle che ci raccontano i giornali.

Non sappiamo chi sia questa donna di maneggio, ma ci figuriamo più o meno la Commedia come è andata.

Qualche donna à *maneggiato* presso qualche ministro o coadiutore per far dare un maneggio di affari a qualche suo cugino o innamorato, e per fargli poi avere il maneggio de' soliti cencinquanta. Ma l' epoca de' cencinquanta sta per spirare, e tutti i maneggi sono infruttuosi ora che il ministro maneggia *paixans* e fucili, e proibisce a tutti i cittadini di maneggiare armi per farle maneggiare dal Deposito Generale della Prefettura.

A S. Carlino fecero. *No 1.° e 2.° piano ncoppa la Salute.* S. Carlino à finito di maneggiare armi e si è dato a' piani. Volesse forse fare un piano organico de' soliti lavori pubblici? Questo 1. e 2. piano della Commedia di S. Carlino comprendesse forse le due Camere? Se è così le Camere si sono aperte...a S. Carlino. In questo caso S. Carlino avrebbe molto torto di mettere in caricatura le camere che sono l' unica nostra salute.

Il Sebeto rappesentò la commedia del Meschino. Tutti sanno certamente i viaggi del celebre Meschino. In questo momento il Sebeto fa fare de'viaggi che rendono meschini molti paesi.

La meschinità secondo la teoria de' comunisti francesi, e la pratica de' Santafedisti deve finire sulla faccia del globo. Non vi saranno nè più ricchi nè più meschini, ma tutti saremo semi-meschini.

SCIARADA

Il *primier* la fronte innalza
Gigantesca altera balza;
E sovr' esso il mio *secondo*
È più ricco e più fecondo.
Vide il *tutto* la rovina
Del palazzo di Gravina.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — *L' arrivo inaspettato.*
S. CARLINO — *Pulcinella ladro del danaro di Pangrazio Bisccgliese.*
SEBETO — *Agnese di Fitzerri.*

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 9 GIUGNO 1848. ANNO I. — NUMERO 53.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50 .	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno. .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o' con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 9 GIUGNO 1848.

Voi credete che le botte destino chi dorme? No. Quando il sonno è profondo ci vuole altro che botte. Le botte di Vienna furono botte piuttosto serie.... eppure non si svegliò; vennero le botte serie di Goito.... e il sonno continuò; sopraggiunsero quelle di Peschiera.... ed il sonno divenne letargo. In tutto questo spazio di tempo il giornale ufficiale pubblicò i sogni di questo sonno, e l'ultimo sogno l'avete letto ieri?

La Prefettura e la Vicaria, queste due poetiche vergini, porgendo le amiche mani alla stampa libera, comparvero, le prime, coperte del velo denso del passato alla mente di chi dormiva. E fu il primo sogno.

Duemila e quattrocento uomini scoperti dal denso velo del passato apparirono al dormiente, che li chiamò sognando *Guardie nazionali*. E fu il secondo sogno.

Ma chi dormiva?

Io no, perchè come sapete tengo aperti gli occhi ogni sera. Voi..... credo che si, perchè chi sogna dorme, e con voi dormiva e sognava il ministero. Voi sognavate l'esercito di Pepe, la squadra di de Cosa, la camera, la lega, la guardia nazionale, l'Italia indipendente ed altre bagattelle simili: e il ministero ha aggiunto due piccole bagattelle alle vostre bagattelle. La legge repressiva, e la guardia nazionale.

Tra i sogni vostri e quelli del ministero non vi crediate che vi sia una gran differenza. I vostri sogni restano sogni e il Ministero si diverte a mettere in pratica i suoi.

Povero Arlecchino! Tu faticasti tanto svegliato a fare un regolamento della guardia nazionale, e il Ministero senza molta fatica si è valso delle tue idee.

— Ieri mattina abbiamo imparato un'altra cosa che non sapevamo, e ve la diciamo perchè voi forse nemmeno la saprete.

I ministri in terra si salutano con l'eccellenza, indovinate un poco come si salutano in mare. Nientemeno che col cannone. Nè crediate che questa sia una delle mie solite uscite arlecchinesche.

Avete sentito ieri mattina quella sorta di cannonate? Dite la verità avete avuto un poco di paura e vi siete figurati ch'era la squadra Anglo-Turco-Russa che vi veniva a visitare, o almeno almeno il rimbombo di Peschiera e di Goito. No signore, era il cannone francese che riceveva co' dovuti onori il ministro della Guerra napolitano, il quale si recava a fare un complimentuccio all'Ammiraglio.

Signori francesi ne avete proprio delle belle. Un povero ministro vi viene pacificamente a trovare, e voi lo riceve e a colpi di cannone.

Se questi sono i vostri saluti in pace, che diavolo fate quando siete in guerra?

— Il giornale ufficiale ieri sera ci ha raccontato che Carlo Alberto à guadagnato una famosa battaglia a Goito, e che Peschiera si è resa. Come diavolo ha fatto il giornale ufficiale a sapere queste notizie! Io è vero che ve l' annunziai sei giorni fa, ma io sono un Arlecchino e quello che dico io non lo dice il giornale ufficiale.

La resa di Peschiera accaduta il giorno 30 maggio vi è stata annunziata sei giorni dopo il mio avviso.

Il mondo fu fatto in sei giorni e poi si riposò — Il giornale ufficiale si è riposato prima sei giorni, e poi ha preso Peschiera.

Il giornale ufficiale è proprio un giornale che cammina col nuovo sistema delle tartarughe a vapore.

LE APERTURE

Le aperture sono all' ordine del giorno.

Le camere a Berlino si sono già aperte.

A Torino le mandò ad aprire Carlo Alberto dal campo quando stava per aprire la breccia di Peschiera.

A Firenze stanno per aprirsi.

E a Roma finalmente le à mandato ad aprire al palazzo della cancelleria Pio IX dal Vaticano.

A Torino si sono aperte nel palazzo di Madama, a Roma alla cancelleria, e a Napoli si doveano aprire all' Università.

I deputati italiani sono accolti dalle signore, ossia dalla signora Madama, dalla signora Cancelleria, e dalla signora Università. State a vedere che i deputati invece di pensare alla politica si daranno a fare l' amore. Pe' pari non ci è questo pericolo perchè son vecchi.

AGLI ELETTORI

Altra volta vi parlai, amici miei, ma le parole mie furon perdute. Ora vi parlo di nuovo; mi ascolterete voi?

Io non vi parlerò di me; fra i tanti che mi somigliano, potete voi ricordarvi di chi non ha un grano di censo?

La salute della patria è oggi affidata al censo, ed il censo è stato già determinato dalla censura, senza della quale è impossibil cosa che uomini liberi si governino.

Abbasso le capacità. Che cosa potreste voi fare di uomini che sanno tante belle cose, quando tali uomini non hanno un sol grano di censo? In questo sta riposta l' arca di salvezza, e la nazione che si affiderà ad esso è salva.

Perchè siam stati senza censura, abbiam fatto quella fritata che sapete; ora la censura è ripristinata alla Vicaria ed a S. Sebastiano. Il velo impenetrabile non coprirà più gli eligibili.

Coraggio dunque, o elettori, coraggio: tutti gli occhi sono rivolti su di voi, e voi adoperatevi che i vostri eletti non sian chiamati a S. Sebastiano per poscia passare alla Vicaria.

Alcuni già han fatto questo duro viaggio; provvedete voi che molti altri non lo abbiano a fare per opera vostra.

Siate concordi; unico mezzo di esser liberi è la *concordia*, e senza la *concordia* tutta la libertà personale sarebbe un' illusione.

La *concordia* vi farà uniti, come molti cittadini che trovansi uniti alla *concordia*.

Addio, o elettori; questi consigli voi ricorderete nel momento supremo in cui dovete compiere l' atto grande. E già altra volta vi parlai del modo come dovete compirlo, onde sarebbero oziose le altre parole che vi potrei dire. Ricordatevi però che questo atto grande dovete farlo, perchè se non lo farete...creperete tutti.

Così vi parla chi non può essere nè elettore, nè eligibile, ma che sente pur egli il bisogno di compiere il grande atto.

ARLECCHINO

PROTESTA DEI QUATTRO

Anche noi siamo quattro — ed anche noi protestiamo, ma noi abbiamo ragione di farlo; perchè alcuni *malintenzionati* hanno introdotto il comunismo fino nell' Arlecchino. Ma voi non mi capite, adesso ve lo spiego.

Noi siamo quattro, e non più di quattro, e scriviamo l' Arlecchino, che come sapete è un giornaletto che fa ridere, e che non paga multe, nè è soggetto alla legge repressiva. Doppio vantaggio! Intanto vedete quel che ci succede. Vi sono almeno una trentina di persone che si spargono per uno dei quattro, se i quattro fossero quelli del molo o qualchedun altro, noi non ce ne brigheremmo, ma quando si vuol violare l' onore dell'Arlecchino, la cosa si fa seria.

Noi quattro dunque protestiamo, e perchè altri non se n' esca con un mezzo sorriso quando gli vien detto con compiacenza: Tu già scrivi all' Arlecchino; facciamo sapere che noi quattro siamo così uniti fra noi che nell' alfabeto le nostre iniziali sono indivisibili.

L. M. N. O. sono le quattro lettere che compongono l' Arlecchino.

Nè crediate trovare allusioni alfabetiche in queste lettere sulle cose che più spesso nominiamo. *L* non è il Lampo, *M*, non è il Ministero, *N*, non è Napoli, ...

Ed O non è l' Organico
Dei pubblici lavori.

Niente affatto. Le quattro prelodate lettere sono le nostre iniziali, se poi anche così sorgesse qualchedun che cominciando con queste lettere si lasciasse credere dalle nostre belle ed amene leggitrici uno de' quattro, allora noi diremo anche il numero delle lettere che compongono i nostri lunghi nomi.

COLLEGIO ELETTORALE

Ebbene usciere gli altri elettori? — Signore, voi componete tutto il Collegio.
(Son sicuro del fatto mio, la maggiorità assoluta è per me.)

Vogliamo poi vedere se i Comunisti dell' Arlecchino, che come tutti i Comunisti vorrebbero profittar delle fatiche altrui, anche così seguitano a fare i Comunisti, in questo caso finiremo per dare le nostre filiazioni . . . e felice notte.

Oppure sveleremo il nome delle nostre innamorate . . . che del resto potremo nominare anche da adesso.

L'Italia, la Libertà, l' Indipendenza, la Costituzione.

Quegli che ama l' Italia è uno che deve avere uno stomaco molto forte, visti tutti coloro che l' ànno amata dai tempi favolosi sin' oggi.

Quegli che ama la Libertà ama assai, poco spera, e null' ottiene.

Quegli che ama la Costituzione vive di palpiti . . . come tutti gl' innamorati.

E quegli che ama l' Indipendenza è come quelli che amano contando sul divorzio.

Però questi quattro quando vanno in campagna sono sostituiti da due gentilissimi amici fiori di spirito e di cortesia.

Questi due sono A. e V. i quali hanno anch' essi le loro innamorate. Il primo fa l' amore con la Lombardia e il secondo vagheggia un poco con la Trinacria.

— L' amore di questi due è un puro amor platonico

Eccoci dunque spiegata la cosa de' quattro, come quattro e quattro fanno otto.

PROGETTI DELL' OMMIBUS

L' Omnibus è fecondo di progetti ; nell'era antica progettava scritture di cantanti e di ballerine ; nell' *era novella* fa più gravi progetti. Ne ha fatto uno per la stampa , un altro per quella che dobbiamo per consuetudine chiamare guardia nazionale , un altro pel giornale ufficiale , un' altro per non sappiam qual cosa , un altro per tal cosa che sappiamo. Questi due ultimi sono ancora inediti ; uno verrà pubblicato fra giorni , un altro rimarrà nello scrigno , e sarà questo il progetto dei progetti dell' *Omnibus*. Questo progetto dei progetti , o meglio questo progetto che ispira i progetti dell' *Omnibus* , noi nol sappiamo, perchè non vogliam credere a quello che dei progetti dell' *Omnibus* ci dicono i giornali d' Italia.

AD UN MIO AMICO GEOGRAFO

Un mio lettore mi minaccia de suoi fulmini (*storico*) se non imparo la Geografia, vuole che sappia che Haiti è S. Domingo-Hispaniola , e fin qui va bene , ma pretende che la mia Pomarè dell'altro giorno dev'essere di Thaiti — Se non fosse mio lettore, e perciò mio amico , dubiterei che la minaccia mi venisse dalla prefettura o dalla Vicaria per non essermi presentato.

E vi pare che io dottore *utriusque juris* , conoscendo a memoria gli articoli tot della legge soppressiva parlerei della Regina Pomarè di Thaiti — ? come se i regnanti dell' Oceano fossero esclusi dall'art. tot di quella tale legge ! Ma il mio amico Geografo ignora che esiste un'altra Pomarè del *Moulin rauge à l' allée des veuves* , di Parigi che dopo varie peripezie per avvicinarsi alla Sovrana del suo nome si trasportò ad Haiti dove fu proclamata Regina , ma de'balli pubblici. Questa è la mia Pomarè, la mia Regina, e perciò dissi di lei « che non è più violabile. »

IL PROVVISORISMO

Il Provvisorismo è una malattia contagiosa , che ebbe la sua origine in Francia come moltissime altre malattie , dalle quali il Cielo vi salvi tutti. Il provvisorismo va ogni giorno guadagnando terreno , e non vi sarebbe niente da sorprendersi se in questi tempi sorprendenti egli facesse il giro del globo , come il *Cholera morbus*, e che fra pochi mesi riducesse tutto il mondo provvisorio. Di tutte le provvisorietà degli altri paesi a noi non importa un fico , ma quello che ci dà molto da pensare si è il Provvisorismo dell'Italia , che principia a prender piede ed a rendere provvisorie anche le cose più stabili.

Cessato appena il dispotismo, che venne scacciato dal patriottismo , incominciò per necessità il provvisorismo. Dopo il Governo austriaco bisognava costituire un altro governo , ma per costituire un governo stabile ci vuole del tempo , dunque provvisoriamente si è stabilito il governo provvisorio. Appena che vi fu il governo provvisorio tutte le cose divennero provvisorie. Si incominciò a fare la sentinella e la pattuglia con le armi provvisorie, col berretto , col cappello , con le vesti provvisorie , si mandarono dietro l' inimico dei soldati provvisori, per tenerlo provvisoriamente da lontano. Le donne provvisoriamente si vestirono da uomini , e gli uomini da ufficiali provvisori, e provvisoriamente si trovarono più ufficiali che soldati. Intanto alla cavalleria provvisoriamente mancavano i cavalli , ed il governo provvisorio invitò il patriottismo a soccorrere quest' armata provvisoria.

In mezzo a tante cose provvisorie molti si prestarono provvisoriamente , e molti provvisoriamente non si occupano di nulla. Alcuni temono che sotto ad un Governo provvisorio la libertà sia provvisoria , e che ritornino i tedeschi all' improvviso ad abbattere tante cose provvisorie. Però l'opinione universale si è che tutte queste provvisorie ci debbano condurre ad una indipendenza stabile , ma per ora giova che provvisoriamente non si pensi che al presente, e fino a che in Italia ci è il tedesco è meglio che il governo provvisorio si conservi stabile.

(*Dal Folletto.*)

TEATRI

I Fiorentini jeri sera rappresentarono — *L' arrivo inaspettato*.

Fosse arrivato ieri sera Lord Mintho inaspettato per conciliare l' impresa de' Reali teatri co' creditori e col governo ? Dopo le conciliazioni politiche Lord Mintho si fosse dato alle conciliazioni teatrali ?

Noi non sappamo ieri sera l' opera di che trattasse, ma dal tavolino del nostro officio ne facciamo la critica.

L'arrivo inaspettato non potette certo piacere perchè questa opera non parlò nè del prossimo arrivo inaspettato della flotta turco-russa che sta per passare inaspettatamente il famoso stretto, nè dell' arrivo inaspettato delle truppe.

Speriamo che un' altra sera i Fiorentini mettano in iscena un dramma serio intitolato : *le partenze aspettate*. In questo modo il teatro Fiorentini avrà a somiglianza del giornale ufficiale la rubrica degli arrivi e delle partenze.

A S. Carlino si diede ieri sera : *Pulcinella ladro*.

Non sappiamo se questa produzione fosse stata una commedia o una tragedia. Nel teatro antico e nel teatro francese i ladri sono stati soggetti di molte commedie, nel moderno teatro sono addiventati anche eroi di tragedie.

Il Gerente
Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 10 GIUGNO 1848.

ANNO I. — NUMERO 52.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 10 GIUGNO 1848.

Di Napoli le seguenti notizie ufficiali:

1. Gli archivii che furono sempre una cosa *civile* non saranno più dell'istruzione pubblica ma dell'Interno. Non sappiamo però se il Ministro dell'istruzione pubblica si sia offeso, e ne abbia domandato ragione al ministro dell'interno. Sappiamo però che ci sono stati degli abboccamenti molto animati fra questi due ministri; ognuno dava torto all'altro, e finirono per aver ragione tutti e due.... forse perchè un solo ministro ha tutti e due questi portafogli.

2. Una traslocazione di alcuni pubblici funzionarii amministrativi; ed intendete il perchè del cambiamento degl' Intendenti, poi c'è una commissione di beneficenza, ed i nomi di quelli che regalano qualche cosa all'erario, che è anche una beneficenza, ma senza commissione.

E non c'è altro di ufficiale.

Di basso ufficiale c'è quel che segue:

Messina, si vuole, in grave rimbombo. Noi vorremmo che fosse una bomba quello che ci hanno detto, ma sventuratamente per tutti pare che lo scontro delle bombe sia vero.

Della cosa della carta monetata qualche cosa di vero c'è. Non è tutta tutta carta monetata, nè tutto tutto moneta; pare piuttosto che si volesse coniare il tavoliere di Puglia. Il metodo sarebbe il seguente: lo stato tiene da molto tempo in tasca questo diavolo di tavoliere, e non l'ha mai potuto spendere. Ora trova a smaltirlo, cioè non lo trova, ma cerca di trovarlo, e finirà che lo troverà. Esso si comprerà con danaro, e lo stato cambierà il danaro in carta e metterà in circolazione o il tavoliere o la carta o il danaro. Il più straordinario in tutto ciò è che quando per Napoli circolerà il tavoliere, le pecore che stanno in Puglia, e che vogliono andare a pascere, non troveranno più il Tavoliere, e troveranno invece la carta monetata. La mangeranno o no? La *carta* è inviolabile. Basta: quel che c'è di certo sono queste tre cose: il tavoliere, la carta mo-

netata e il danaro (che in verità non è poi tanto certo..) Combinatevi voi queste tre cose come meglio volete, perchè io a dirvela schietta quel che veggo di più chiaro in tutto questo affare è che esso è molto oscuro.

Oltre il tavoliere circolano, e da adesso, altre carte, non monetate, ma coi nomi de' candidati eleggibili. Queste carte non sono sottoscritte; ora siccome quando le carte non sono sottoscritte le stamperie corrono il rischio d' essere chiuse, supponiamo che le carte siano uscite da una di quelle due tipografie che hanno il privilegio di non sottoscriversi, le quali come sapete, sono la stamperia del giornale e quella del Governo... Ma Arlecchino adesso vuol cominciare a far troppo il ficcanaso. Si volesse mo incaricare dei misteri delle elezioni ?

Dopo di queste non abbiamo saputo pescare altre notizie.. perchè ve ne sono certe di pesca riservata, ove non m' è dato gettar la rete. Non crediate già, che io pesco nel torbido; io pesco in terra, perchè a mare la libertà individuale, come leggeste nel mio numero di jer l'altro, non è garentita.

Come si prenderanno i bagni? basta, quando saranno aperti i camerini si vedrà.

Non vi maravigliate s' io pesco in terra, o almeno maravigliatevi anche che nei mari del Nord si va a caccia per mare. Una fregata danese dopo aver dato la caccia ad un naviglio prussiano che si rifuggì nel porto di Tinemarth, è restata colà in agguato per dar la caccia a tutti i legni mercantili tedeschi che possono comparire.

Ma abbiamo ragione di credere che questa fregata sarà subito richiamata... almeno così succede a tutti quelli a cui viene il ghiribizzo di dar la caccia ai legni tedeschi. Che fa il progresso! Anche i nemici sono inviolabili.

IL GERENTE

Si va cercando un gerente per un nuovo giornale. I patti sono i seguenti:

— Egli deve sottoscrivere il giornale, perchè la legge vuole che uno risponda di ciò che si scrive, e questo è giustissimo; ma deve sottoscriverlo senza leggerlo, perchè i compilatori non vogliono dottori; del resto questo non è cosa nuova, si sottoscrivono tante cose che non si leggono perchè i coadiutori credono che l' hanno letto i ministri, ed i ministri credono, che l' anno letto i coadiutori. Da ciò avviene, che quando poi si vede il pasticcio s' incolpano a vicenda, e si distruggerebbero a vicenda come quei tali due sorci che voi sapete, i quali dimenticati in una trappola si divorarono l' un l' altro in modo che non ne restarono che le sole due code. Questo paragone alla verità è tirato per la coda, passiamo avanti; immaginate che sia una *sineddoche*, del genere di quella del giornale ufficiale dell' altra sera.

Il gerente dev' essere dunque risponsabile. Ma ahimè! pel gerente la risponsabilità non è favolosa come quella dei Ministri i quali a quanto scriveva l' Arlecchino

Lo statuto diceali risponsabili
Ma che il esser di fatto era impossibile
Perchè allorquando accumulate avevano
Mille corbellerie... si dimettevano.

Il gerente è risponsabile di fatto, se non che c' è questa differenza tra lui ed i Ministri, che il gerente è risponsabile delle corbellerie non sue, ma di quelle dei compilatori, ed i Ministri non sono (almeno sinora) risponsabili delle proprie.

Il gerente avrà una piastra al giorno, per tutti i giorni in cui uscirà il giornale, e quando fosse incriminato, e dovesse andare in prigione avrà sei ducati per ogni giorno di prigionia.

Il gerente non avrà alcun dritto di lamentarsi se non avesse mai la fortuna di andare in prigione. Il proprietario del giornale non è tenuto ad assicurargli neppure quindici giorni di prigionia.

L' indomani della pubblicazione di ciascun numero il gerente avrà una copia gratis dal giornale per sapere che cosa ha scritto; egli divide quest' ultimo vantaggio con la Prefettura e la Vicaria con le quali è sempre al rischio di far conoscenza molto più da vicino.

ULTIMI SCAVI

— Il Direttore degli scavi di Pompei ha presentato al ministro dell'Istruzione pubblica che per ora è lo stesso di quello dell' Interno, che ha rifatta la guardia d' interna sicurezza, un notamento degli oggetti scavati dall' 8 giugno sinoggi. Vi si veggono molte medaglie, numerosissime monete d'argento, poche di rame, vari oggetti preziosi, alcuni mobili, uniformi della guardia d' interna sicurezza, una

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO SECONDO

1.

L'affar di cui parlai nell' altro canto,
Se il penultimo foglio avete letto,
È un affare geloso e grave tanto,
Che a svelarlo, o lettor, mi *comprometto*;
Ma io che son sincero, e me ne vanto,
Francamente dirò che al Gabinetto
Dei ministri in consiglio fui chiamato,
E un poco *troppo tardi* consultato.

2.

Disputavano insieme l' Eccellenze
La legge della guardia nazionale,
Prendendosi talor delle licenze
Ma con linguaggio costituzionale;
E — non vorrei stampare impertinenze,
Ma fecero una legge che l' eguale
Non l' avria fatta il general germanico,
. . . Dei pubblici lavor parea l' organico!

Riorganizzazione della Guardia Nazionale.

Scavo del giorno 8 Giugno a Pompei

— Quanto ti debbo per questo straccio? — Signore è l'ultimo che mi è rimasto, tutti gli altri li ò venduti à Cacciatori di carrozza.... Datemi una *patacca* — Capperi!.. una giornata del mio soldo!! Io sono un povero impiegato...

dei quali pare che fosse appartenuto à Plinio il vecchio, maggiore del battaglione del circondario d' Ercolano, ed impiegato ad un ministero costituzionale degli antichi romani, non che altre antichità di quel momento.

Il Direttore suddetto ha tutta la ragion di sospettare che togliendo ancora qualche altro strato di lapillo, si troverà l'intero battaglione calcinato, non tanto però come i marmi della casa Gravina, il quale a quei tempi era composto di quasi sei uomini e mezzo; il mezzo sarebbe un tamburino, di cui ha già trovata la bacchetta, adattissima a quel solito special tocco.

Il Ministro dell' Interno, quello dell' Istruzione pubblica, ed il presidente della società borbonica ànno tutti e tre assistito allo scavo.

NUOVA ORDINANZA

Corre voce che uscirà un' ordinanza con la quale si proibiscono gli attruppamenti composti di più di tre persone.

Secondo questa ordinanza saranno proibiti gli *Omnibus* perchè in essi vanno a sei. Saranno proibiti i terzetti ne' teatri, i ministri non potranno più riunirsi in consiglio perchè sono nove ec. ec.

Questa legge è stata anche *retroattiva* perchè in forza di essa fu sciolta la guardia nazionale, ed essendo ora di nuovo organizzata, le guardie nazionali non potranno stare più di tre ne' posti di guardia.

Secondo questa legge saranno proibiti gli attruppamenti anche dei deputati e dei pari, e non potranno riunirsi nelle camere che a tre a tre.

Dimandiamo se in questi casi ci sarà maggioranza assoluta.

UNA NOTIZIA GROSSA

Ho una buona novella da annunziare a coloro che cercano casa, per esempio a quelli del 15, cioè a molti di quelli del trattato di Vienna del 1815, e a molti di quelli del 15 maggio di Napoli. L' imperatore di tutte quante le Russie ha decretato l' edificazione di una nuova città sul mar d'Azoff, vale a dire in riva al mare, e si chiamerà Teisk, che prego voi a sapermi dire che cosa significhi. Per 15 anni (l'Imperatore di Russia non può dimenticare il 15) vi si darà il terreno gratis per gli edifizii, e gli abitanti non pagheranno tributi per 15 anni. Ecco una buona occasione per quel conte Crotti cremonese che portò attorno pei congressi scientifici d'Italia il suo progetto di una gran città, quasichè gli scienziati fabbricassero città: essi stanno contenti a fare dei castelli in aria. Dunque buon viaggio pel mar d' Azoff signori ex, che omai non trovate chi vi voglia ricoverare nelle vecchie città: siate certi che non vivrete colà in solitudine: avrete sempre nuovi compagni, e potrete a vostro agio meditare sul quindici.

NOTIZIE

— Ieri le autorità competenti cominciarono a chiamare coloro i quali dovranno far parte della futura guardia passata Nazionale. Un certo tale, a cui, visto il presente, considerato il passato e pensando all'avvenire, non suona di far parte del novello corpo cittadino disse all' autorità.

— Signore, vi prego di escludermi.

— E perchè?

— Per mille ragioni.

— E quali sono queste ragioni.

— La prima, che mi trovava il giorno 15 sulla barricata di . . . .

— Basta basta, rispose l'autorità, questa prima pesa quanto tutte le altre 999.

— Nell' ultimo Mondo illustrato ci sono i ritratti delle due valorosissime donne che hanno combattuto contro i tedeschi, la Lazzeroni e la Sassi. Vedetele, che sono interessanti.

La Lazzeroni fu la prima, e fu ella che tirò l' altra, lo stesso perfettamente come succede a Napoli, dove non mancano lazzeroni che tirano sassi.

— Si dice che Nugent sia stato dimesso dal comando di un corpo d' armata perchè non volle bombardare sua figlia a Treviso. Ma egli si scusa dicendo che essendo egli Generale del paterno Governo Austriaco non poteva come padre bombardare sua figlia. Ora l' Accademia viennese sta componendo una memoria su la parola *paterno* per dimostrare che Nugent ha torto; cominciando dal mettere in dubbio la sua paternità, con molti considerando: che pedanti!

— Il generale Narvaez ha pregato il signor Bulwer di portare novelle di Madrid a Londra, e lo ha provveduto subito di passaporto. Il signor Bulwer ha prontamente servito il generale Narvaez, lasciando così in sospeso la pacificazione e tranquillità della Spagna ch'egli stava conducendo a buon termine, come Lord Mintho ha pacificato Napoli con la Sicilia. Appena arrivato a Londra il signor Bulwer è andato a visitare il suo amicissimo Guizot, pregandolo di presentarlo al Duca di Monpensier.

TEATRI

Fiorentini — Ieri sera accorse molta gente ai Fiorentini: l' annunzio diceva: *Una catena*; ognuno credeva trovarvi la sua, e voi sapete che molte catene sono scomparse nel giorno *tot;* ma nessuno trovò quella che aveva perduta, a malgrado della protesta che tutti hanno letta. Il povero pubblico aveva scambiato i Fiorentini con Monteliveto. Insomma cos'era questa catena che incatenò nel teatro tanti liberi cittadini? In questi tempi quando si parla di catene si pensa a mille cose; delle mille il pubblico ne trovò una, ed è la più frivola — una catena amorosa—Ma vi par che una tal catena possa interessare quando ne abbiamo di tante altre molto più serie?

Sebeto — Ieri sera al Sebeto si rappresentò la disperazione di D. Cardoncino Cevettola.

Le disperazioni al Sebeto succedono ogni sera.

Il sig. D. Cardoncino si disperò e indovinate un poco per qual motivo.

Fosse stato in pericolo di andare alla *Concordia*? No. — La *Concordia* tra breve non sarà più in Napoli, ma non sarà demolita, come i repubblicani francesi demolirono la Bastiglia. La disperazione di D. Cardoncino è, perchè è stato chiamato a far parte della vecchia nuova guardia nazionale.

Il Gerente
Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 12 Giugno 1848

ANNO I. — Numero 55.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi .	D. 2. 60	3. —
Un anno .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia,o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 12 GIUGNO

Di novità non ci è ufficialmente che le solite mosse giudiziarie. Dando un'occhiata rapidissima sulla prima colonna del giornale Costituzionale leggiamo de'nomi di questo genere: Aquila, Veltri, Pesce, Volpe ec. ec. ec.... Pare che si volesse parlare di storia naturale. Questo entra nelle attribuzioni della Sezione del Principe di Canino, ed io non era nato a tempo de'congressi scientifici che Dio li abbia in gloria!

E dopo i Veltri, i Pesci, le Volpi ec. vengono le fiere. L'affare si riscalda. Una volta il suddetto giornale era pieno di fiere, poi sparirono col 29 Gennaio. Adesso torniamo da capo colle fiere. Vediamo annunziato nel Comune di Rocchetta in Principato ultra una *fiera* ch'è nata al 1 giugno 1846. I Rocchettini non si dispiaceranno se consigliamo al giornale che invece della fiera s' incaricasse degli uomini. In questo momento soprattutto!

L'affare delle Calabrie è un affare geloso assai. Ma il giornale ci assicura che « *il Governo secondando gli universali voti, vi ha spedito Reali milizie* » Quando il Governo prende gli universali voti fa bene. Adesso comincio a persuadermi che non erano *voti universali* quelli che unanimamente volevano l'invio delle truppe in Lombardia; altrimenti il Governo le avrebbe mandate.

Ma a proposito il Governo le mandò; dunque dovevano essere universali voti, per essere secondati. Dunque non è vero che le truppe tornino di Lombardia. V' assicuro che Arlecchino e buono non ne capisco niente più.

Del resto i voti universali si stanno tutti agitando sulle cardinali quistioni della elezione. E l' affare è cardinale veramente. Una cosa ci sorprende, che gli elettori si credono obbligati per cardinale precetto di presentarsi al collegio vestiti di nero. Per quanto l'elezione fosse una cosa solenne non è poi cardinale, cardinale a segno da non potersi presentare vestito anche di colore come gli altri elettori di Torino, di Firenze di Roma stessa, e di tutt'i paesi costituzionali.

E qua vi assicuro senza maschera e seriissimamente che le elezioni le desidero pel bene vostro e mio e che molto ci è a sperare da esse; l'elezione dunque sia cosa importantissima, principalissima ed utilissima, ma non sia esclusivamente cardinale. Il giornale si lamenta di una vendita di carte volanti intitolate *Assalto del Generale Pronio in Messina.* E conchiude: « *E vi può essere chi si pasca di queste fole?* » E infatti chi volete che se ne pasca. Se ne pascerebbe Pasca, se non fossero carte volanti; ma Pasca non vende nè carte volanti, nè il giornale ufficiale, dunque Pasca non c'entra in questo affare.

A proposito di carte volanti. I banditori gridavano anche per un grano *la nota degli Uffiziali che sono rimasti all' Italia.* Questa frase rimasti all'Italia secondo molti è una grande bestialità, secondo i banditori è una cosa fina assai. È vero che Napoli era la Magna Grecia, ma finalmente è anche la fine d' Italia. Dunque perchè si dice *rimasti all'Italia?* Ah! capisco.... forse i banditori intendevano rimasti all' Italia, fidi alla causa Italiana. — È una figura che fanno i banditori, è una specie di sineddoche a modo loro. Infatti la sineddoche è libera, ma sarà soggetta soltanto ad una legge repressiva.

—Credete che quel mago avesse tagliato la testa ad un suo discepolo, e che questi avesse camminato mezzo miglio con la testa in mano? domandava un tale ad un altro. L' altro rispose: Sicuro, tutto il difficile era il primo passo—Ed anche pel giornale ufficiale tutto il difficile era il primo passo. Il primo passo fu d'annunziare la presa di Peschiera, e questo lo deve a me. Ho faticato sei giorni per persuaderlo, ma poi si è persuaso. Ora la cosa va da se; camminerà altro che mezzo miglio. In fatti appena venuta la capitolazione di Peschiera, senza neppure due ore di quarantina l'altra sera, l'ha inserita fresca fresca. Arlecchino poi così è, ci mette molto a persuadere uno, ma quando lo persuade lo converte addirittura e l'inchioda.

E finalmente per ultimo c'è annunziata una nota della repubblica francese, che contiene due cose interessanti : 1. Il potere esecutivo è affidato ad Arago, Garnier Pagés, Marie, Lamartine, e Ledru Rollin — e questo chi l' avrebbe mai saputo senza la nota? 2. L'ardente desiderio di mantenere le più cordiali relazioni coi governi che al pari della repubblica francese professano rispetto per l'indipendenza e per la dignità delle nazioni. Questo si legge di due maniere ; o ad occhio nudo, e si legge come ve l'ho trascritto, o con la lente d' ingrandimento, ed allora vi si vedono tante e tante cose, che io non vi ho veduto perchè non tengo questa lente. Se l'avete divertitevi voi. Se non l' avete peggio per voi. Mettetevi l'animo in pace. E così sia.

—Parte non uffiziale. Quanto a dimostrazioni e non dimostrazioni statevi tranquilli, credo che non ce ne sarà niente. Almeno così dovrebb'essere, poichè le dimostrazioni *in questi momenti* sono lazzarate; le lazzarate le fanno i lazzari; i lazzari se le fanno le debbono fare vestiti da galantuomini; e i galantuomini vi pare che in questi momenti prestino i loro vestiti a' lazzari per far fare dimostrazioni!

Infin dei conti le dimostrazioni sono come le sorprese: allora riescono quando non si sanno, e poi per le dimostrazioni ci vuole il professore di matematica; e chi volete che in questi momenti si metta a fare il professore di matematica dopo l' esempio del fu Archimede, che, come sapete, morì durante lo stato di assedio in Siracusa, mentre faceva una dimostrazione per provare che due triangoli uguali non possono essere che rare volte disuguali.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO SECONDO

3

Come se vedi fare al fanciulletto
Con le carte da gioco il generale,
Ovver l'innocentissimo architetto
D'un castel d' una casa o d' altro tale,
Ogni carta ha per lui lo stesso effetto,
Sceglier che vale? ognuna all'altra è uguale;
E per esso il cavallo, il fante, il re
Valgono quanto il cinque, il quattro, il tre,

4

Così veduto avresti il mio *pianista*
(Chiamo così colui che fece il *piano*)
Dei nomi varî sulla varia lista
Ergere a caso l' edificio strano.
Sembra per lui che il merito consista
In venirgli il primier sotto la mano. . .
Colpa non ebbe il ferro, l'ebbe il manico,
Dei pubblici lavori in far l' organico!

Nell'altro foglio alla 2ª ottava, leggi *discutevano* non *disputavano.*

Bella pesca!...... Un ex vestito, d'un ex........

MOVIMENTI

Tutto è in movimento.

L'imperatore di Vienna si muove per ritornare nelle braccia degli amatissimi studenti.

La Russia è in movimento verso i Dardanelli, per dove si è mossa l'Inghilterra non sappiamo se per impedire il movimento o per ajutarlo.

La Francia è apparecchiata a muovere verso l'Italia, col debito permesso della spada d' Italia.

La Prussia muove contro la Danimarca, che è in movimento per impedire questa mossa.

Il generale Pepe che non voleva far muovere retroattivamente i Napoletani, seguita a muoversi affin di far muovere sollecitamente quelli che ancora sono incerti a voler muovere.

La nostra flotta si è mossa, non sappiamo ancora se per qua o per là.

Le milizie mossero verso la Calabria, che si muove con moti sussultori ed ondulatoir.

Lo stato di assedio sta per lasciare Napoli e si muove verso le provincie.

Gli eletti (delle municipalità) stanno in movimento per raggranellare i dispersi elettori.

Gli eligibili si danno gran moto per far muovere gli elettori.

I giornalisti stanno in movimento pel solito viaggio alla Prefettura ed alla Vicaria.

Le così dette guardie nazionali muovono verso le botteghe dei rigattieri in cerca di uniformi vecchi.

Ed il ministero fermo come una piramide si muove di quando in quando per vedere tutti i movimenti.

UNA LEZIONE DI GALATEO

Monsignor della Casa dice così:

» Aprire le lettere è turpissima cosa; i turchi l'usano nel loro paese, perchè facendolo non offendono » nessuno: i turchi non sanno leggere nè scrivere. » (*pagina* 52)

Melchiorre Gioia si esprime così:

« La lettera è una tomba, la soprascritta n'è la » lapide. Quando il morto non è uno de' morti vo- » stri, contentatevi di leggere il nome sull'epitaffio, e » e non inquietate il povero morto, che non vi dice nien- » e si fa i fatti suoi. » (*Vol.* 2.° *pagina* 26)

Lo statuto finalmente promette quanto segue:

« Il segreto delle lettere è inviolabile. »

Io poi non m'incarico delle parole, vado al positivo. Tutte le tre sentenze surriferite mi paiono inutili. O la lettera è diretta a chi la deve aprire, o perchè l'apre quegli a cui non è diretta? Mi pare un'apertura inutile: o la lettera è diretta a chi l'apre, o perchè quegli a cui è diretta non può avere il gusto di aprirla? Perchè togliergli il piacere dell'apertura?

Quando io, Arlecchino, era impiegato all'officina della posta di Bergamo, Radetzki che non aveva nè lo statuto, nè i galatei di que' due maestri di buona creanza, voleva per forza che io aprissi le lettere; ed io che non lo potea soffrire, lo piantai e me ne venni; e scelsi un paese dov'era lo statuto, e dove non c'erano tedeschi ma italiani; e adesso mi vorebbero dare ad intendere che si aprono certe lettere. La cosa per altro ha del vero, io me ne sono informato, ma non c'è tutto quel male che si dice. Lo statuto parla chiaro: *Il segreto delle lettere è inviolabile.* Per sapere se c'è o non c'è il segreto bisogna leggerle; altrimenti come sapere se c'è o non c'è quell'affaruccio dentro, che lo statuto chiama segreto.

E poi chi aprirebbe queste lettere?

Il Ministero ha tanti affari da sbrigare, vi pare che avrebbe il tempo d'inquietare quelli che Melchiorre Gioia chiama i morti che si fanno i fatti loro.

NOTIZIE

— Un croato portò uno degli scorsi giorni al suo generale una mano, vantandosi essere quella di un colonnello italiano. Il generale gli disse che invece della mano avrebbe dovuto portare la testa, al che soggiunse gravemente il croato che lo avrebbe fatto, se una palla di cannone non l'avesse portata via due ora prima.

— Metternich disse che l'Italia era una mera espressione geografica. Un giornale tedesco riflette che l'Austria è ormai ridotta a una mera espressione zoologica. *Folletto.*

SCIARADA

Il *primier* l'han passato e non passato;
Ma tiriamoci un velo sul passato,
Il *secondo* non fu giammai passato
Nè nel tempo presente nè al passato;
E l'*intero* nel quindici passato
Col solito Gravina s'è spassato.

La parola dell'ultima sciarada è chiusa in un mobile della sala di

MONTE-OLIVETO

Oggi abbiamo torto noi — Arlecchino non è troppo bello; abbiamo scelto caratteri d'affissi ma non sarà così dopo domani! Questo che vedete è un Arlecchino di transizione. Mercoledì dal ritratto d'Arlecchino fino alla parola della sciarada tutto sarà nuovo.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 14 Giug. 1848

ANNO I. — Numero 56.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50 .	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 14 GIUGNO

— Lo stato di assedio è finito. È finito l'assedio di Peschiera e vi par possibile che poteva seguitare quello di Napoli? A Peschiera le botte sono state durante l'assedio; a Napoli finite le botte è cominciato l'assedio.

L'assedio non è più.

Tornate o *cittadine* a correre libere e franche per Toledo. O buone *cittadine* voi siete libere nel vostro corso. Voi avete mostrata saggezza civile ed avete ben saputo discernere che il vostro stato non era poi lagrimevole, ma era eccezionale.

Le Mantovane stanno peggio di voi. Il caso eccezionale delle Mantovane è più eccezionale del vostro. Voi foste assediate di dentro, e le povere Mantovane sono assediate da dentro e da fuori.

Dentro le assedia il santafedismo di Radetzki, e fuori le assedia l'amor di patria di Carlo Alberto.

—I guai sono serî. C'è un'enumerazione di parti, che ci fa rannichilire dalla paura. Calamità terribili : lo stato dell' erario è in uno stato d'assedio : l'attitudine della Sicilia che si va conjugando con l'ausiliario straniero, è un attitudine scomposta : gli sforzi al di qua del Faro sono pertinaci : la Sicurezza pubblica è sicuramente disarmata : fanno a calci i proletari coi più ricchi proprietarî : il sangue delle vendette s'è scatenato : i tributi fanno come quel morto che fingea di non capire: insomma è un casa del diavolo di prima classe (Vedi la 3. colonna del Giornale Ufficiale del 12) Meno male però che il *congiurato proponimento* di cui parla lo stesso giornale sarà stato arrestato come merita un congiurato. È così dev' essere, altrimenti il giornale come mai ci avrebbe parlato alla 5ª colonna dello stesso numero del « nuovo e più sicuro argomento dell' amore che è in « in tutto il regno per la legalità e per l'ordine, ec. ec.» E come avrebbe detto « che tutti con lodevol sollecitu- « dine si fanno ad adempiere esattamente quel sacro « debito di chiunque gode della tutela e del consorzio « civile? » Mettendo dunque a bollire la terza e la quinta colonna, ne uscirebbe qualche cosa che rassomiglierebbe forse alla verità.

—Domenica (se Dio vuole) ci sarà un esame di stenografia per quelli che han sollecitato la nomina di stenografi del governo presso le camere legislative—Ah? ora

capisco perchè si dovettero sciogliere le camere il 15 passato. E ce l' avessero detto ! ci fecero pigliare tanta paura ; credemmo financhè che c' era stata qualche quistione sullo *svolgere e modificare*. Niente di tutto questo. Come si potevano aprire le camere il 15 maggio, quando l'esame degli stenografi si doveva fare il 18 Giugno?

— Ve l'avova ben detto che non ci sarebbero state dimostrazioni jeri ! Ma se queste cose le sa Arlecchino! E come le sa Arlecchino le sa anche il Ministero. Il Ministero sa mille cosa, se anche Alfieri a memoria, tanto che a proposito del ritorno delle soldatesche da Lombardia cita quei versi: *Libero sempre Non è il parlar liberamente espresso*, e se la piglia coi liberi giornali italiani. Noi non entriamo nei fatti dei giornali italiani, noi che siamo della Magna Grecia ; e perciò non abbiamo nulla che fare con la Lombardia ; ma l'affare di citare Alfieri, bisogna confessarlo, è un po' grossa. Che diamine! c'è tutto Metastasio là, poeta tanto CESAREO ! Andar a stuzzicar proprio Alfieri, il quale quando comincia *liberamente ad esprimersi*, non so se il giornale uffiziale potrebbe citarne tutt' i passi, senza aver paura egli pure d'andar *uffizialescamente* alla Prefettura e alla Vicaria visto l'articolo tot della legge repressiva — Caro Ministero mio, pigliàtela con l'Arlecchino quanto vuoi, ma Alfieri lascialo stare ; senti il consiglio mio.

— *Le elezioni* ! sissignore le elezioni ; tanto che vi pare strana la cosa? oggi si rifanno le rielezioni al ricollegio rielettorale ; adesso non possiamo ancora sapere chi sono i rideputati. Io non sono stato all'elezione perchè so stare al mio posto, e nelle cose serie io che sono semiserio non mi presento ; anzi, senza la menoma ironia, vorrei che la gente seria s' incaricasse seriamente di queste cose serie. L' elezione dei deputati non è mica una faccenda come quella dei gradi della guardia nazionale. Di questa il Ministero ha preteso dimostrarvi che se ne può far di meno, ma di quell'altra tocca a voi a dimostrargli seriamente che nel 1848 non se ne può far di meno.

— Il Ministero ci parla dei « modi ospitali e tutti » fratellevoli, onde ad onta di mille voci d' ira e di » minaccia profuse in sui giornali sono state accolte » le reduci milizie all' ogni passo del loro transito » Il giornale uffiziale non sa che a Firenze c' è un altro giornale uffiziale (*la Gazzetta di Firenze*) che nel numero del 7 giugno ci fa sapere, essersi il Governo Toscano opposto al passaggio delle reduci nostre milizie, ed avere scritto a tal proposito una letterina, non violata perchè ufficiale, al Ministero di Napoli. Dunque se le milizie sono state accolte fraternamente, perchè il Gran Duca non le vuol far passare? E se il Gran Duca non le vuol far passare che razza di fraternità sarebbe questa? Il certo poi è che la fraternità c'è stata, l' ospitalità c' è stata, ci sono stati i fiori, i plausi, gli evviva, gl'inni, le carte stampate ec. Come va dunque la faccenda? Vuol dire che il giornale ufficiale questa volta ha preso un uffizialesco *qui-pro-quo*. Ha scambiata l'andata col ritorno.

DOV' É IL CORAGGIO ?

Questa dimanda viene da una signora, alla quale il Giornale costituzionale assegnò con poca cortesia l' ultimo posto, la signora *Varietà*; a quel giornale si devono perdonar cose molto più gravi, e pensate voi se non si può perdonare un difetto di cortesia.

Intanto questa signora Varietà ci dice che il coraggio sta nel tacere e non nel parlare, e difatti per molti di quel giornale tacque sulla vittoria di Goito, sulla presa di Peschiera, sulla rivoluzione di Vienna. Però invece parlò e parla di tante altre cose, delle quali pur sarebbe bello il tacere, ed in questo v' ha del coraggio sovrumano.

La signora *Varietà* permetterà dunque a me Arlecchino che ho il vizio di parlar sempre, di parlar troppo, e che parlo e parlerò fino a tanto che la suprema delle leggi repressive, il *taccarello* in bocca, m' impedirà di più parlare, la signora Varietà, dico mi permetterà che io le dimandi : Dov' è il coraggio ?

Nel parlare ?

Ed il Giornale officiale costituzionale tace su quello di cui dovrebbe parlare.

Nel tacere?

Ed il Giornale ec. ec. parla di ciò su cui dovrebbe tacere.

Il parlare ed il tacere è dunque sempre coraggio ci-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO SECONDO

5.

Se questo mio poema non riscaldo
D' un sorbetto più gelido diviene ;
Ma che volete ! al mio parer sto saldo
Che certe cose a dirle non sta bene :
Si dee battere il ferro quando è caldo,
Or ch' è già freddo farlo non conviene, . . .
Io poi non son sì franco e malandrino
Come un compilator dell' Arlecchino.

6.

Ma pria che dar fastidio ai miei lettori
Vorrei vedermi all' ultima rovina
Mille strazii soffrir, mille dolori
Calcinarmi al palazzo di Gravina
Farei la legge sopra gli elettori !
Fin quella della guardia cittadina !
Farei patti con l' angelo satanico !
. . . Dei pubblici lavor farei l'organico!

Scelta presente con l'uniforme futuro.

vile, purchè però si parli quando dovrebbe tacersi, e si taccia quando dovrebbe parlarsi.

Nell' un caso e nell'altro è una figura rettorica, quella del Giornale costituzionale, ed in fatto di figure rettoriche il Giornale si direbbe ch' è un altro Blair; ricordatevi della famosa *sineddoche* !

LE ELEZIONI

DELLA GUARDIA NAZIONALE

Le elezioni della guardia nazionale sono incominciate.

L' eletto di ogni quartiere ha invitato gl' individui dell' ex-guardia civica a far la comparsa per le elezioni della così detta guardia nazionale.

Nei suoi biglietti d' invito ha detto presso a poco : Signori venite in poco numero, perchè altrimenti mi obbligherete a mettermi il solito *crachat;* venite senz' armi e senza uniforme.

In quanto al numero va bene, e difatti la riunione fu veramente omiopatica. Quattro individui si sono presentati, e si sono eletti a vicenda capitano, 1.° tenente, 2.° tenente ed alfiere; restano gli ufficiali inferiori, ma se ne può fare a meno quando tutta la compagnia si compone dei soli ufficiali superiori.

In quanto alle armi poi mi pare una raccomandazione inutile, perchè le armi sapete dove stanno, e dire agl'individui *venite senz' armi* è un atterrirli come se si avesse potuto credere che essi tengono in serbo ancora quelle armi, che religiosamente hanno depositato e che religiosamente riavranno presentando il ricevo. Che intendeva dunque l' eletto quando parlò di armi ?

Forse intendeva parlare delle armi del proprio mestiere. Ma le persone invitate non eran tali che venivano colle loro armi in sacca; solamente avrebbero potuto venirvi i chirurgi, ma i chirurgi, come i medici e come gli avvocati sono esclusi dalla così detta guardia nazionale. Dunque queste armi che cosa poteano essere? Nient' altro che le penne colle quali dovevano scrivere . . . . ma tali armi solamente in mano dell' Arlecchino divengono pericolose.

In quant' all' uniforme. . . qui sta il busillis. Ma l' eletto doveva sapere ch' era inutile anche questo avviso. Gli scavi di Pompei procedono lentamente.

VARIAZIONI DEL TEMPO.

S' è cambiato il *Tempo* ; non è più il *Tempo* di Troya, e di quelli che pugnarono sotto Troya, è sempre però un tempo dispari, perchè prima c'era un comitato composto di cinque quanto le dita della mano (Troya il pollice, come primo e più forte, Baldacchini, forse messo una volta all'Indice dalla nostra censura, Rossi, medio tra il Ministero e l' Opposizione, Caracciolo, annulare perchè prossimo a far la funzione dell' anello, e Bonghi mignolo forse perchè il più piccolo.) Adesso è un solo che lo dirige. — Quest' uno non ha punto nè poco seguitato la tradizione de'cinque. I cinque si sono spiaciuti; e l' hanno mostrato nella persona di due. I due si sono rivolti all' uno per farsi far giustizia. L'uno ha fatto le orecchie di mercante, ed allora i due si sono rivolti ai migliori giornali di Napoli ; ecco perchè l' Arlecchino è stato informato di tutto. Arlecchino ne ha informato voi ; ma voi ne avete capito poco o nulla. Siccome peraltro l' affare è serio, è meglio levarsi la maschera e dirvi : che i Sigg. Saverio Baldacchini ed Achille Rossi ci hanno fatto sapere che sin dai primi di Aprile una cogli altri del comitato non s' ingerirono più del *Tempo*, e che ignorano le transazioni per le quali esso è passato in altre mani. — Tutto ciò è meglio detto e spiegato in una lettera da loro direttaci, che Arlecchino cede alla sorella *la Libertà Italiana*, ove la leggerete domani.

Saprete la cosa meglio di qua, perchè qua l' abbiamo narrata *arlecchinescamente* (come dice il giornale ufficiale). Questa poi è la prima volta che tocchiamo i privati e i fatti loro, ma siccome si trattava di gente che ha più spirito di noi, siam certi che non si dorranno d'altro che di veder qui troppo poco spirito sul conto loro: ne meritavano di più.

IL TEMPIO DI TASSO ALLA VILLA

Tasso da poco à goduto de' benefici dello statuto.

Durante la sua vita non conobbe mai la guarentigia della libertà individuale. Egli fu varie volte imprigionato alla Vicaria di Ferrara.

La sua statua nella villa Reale è stata sempre guardata a vista dalle sentinelle. Ora dopo il fatto del 15 la libertà individuale è stata pienamente accordata alla statua del Tasso, e la sentinella è stata tolta. Le statue sono state richiamate libere. — Le sentinelle sono tolte da' monumenti classici della villa, per guardare i monumenti romantici del 15 di Toledo.

Il giornale ufficiale fa come il fanciullo che tira il sasso e nasconde la mano . . . almeno così mi scrive un amico mio, di cui non v' inserisco la lettera perchè gli ex del *Tempo* se ne potrebbero offendere non avendo inserita la loro. L' amico mio nella sua lettera; che m' arrivò non violata, si affannava a dimostrarmi che in un articolo il giornale anzidetto mi ferisce con la parola *allerchinesco*. Io trovo che quella è una figura: domani capiterebbe a me di dir che uno tace le cose *giornaluffizialescamente*, e non farei anch' io che una delle solite figure.

NOTIZIE

A Genova dopo la resa di Peschiera e la vittoria di Goito si è mutata nell' Ernani la frase ai *nobili la scure* con questa *ai retrogradi la scure* : si dice che il Piave abbia ricorso al Parlamento di Torino per ottenere riparazione della sillaba di più intrusa a guastare i suo versi, oltre l' adulterazione della frase. Pare che sarà nominata una commissione per decidere in proposito; ma si crede che il Piave non otterrà nulla, giacchè il Parlamento fa spesso tanto poco conto di qualche parola di più, che una sillaba di più dee parergli una ragazzata.

La parola della sciarada è stata perduta. Noi vivevamo nella santa fede che l'avessimo nel portafoglio. Ma non l' abbiamo trovata più. Siamo andati al solito Monteoliveto e neppure c'era. Bisognerà domandarne al *po-polo*.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 15 Giug. 1848

ANNO I. — Numero 57.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi .	D. 2. 60	3. —
Un anno .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 15 GIUGNO

Prima di tutto vi parlo d'un fatto di famiglia. Sapete quanto è geloso l'onore d'una sorella, ed io per adesso ne ho una che vi presentai; non so se vi sia piaciuta, ma è sorella mia, e se non è bella, v'assicuro che è un' onesta ragazza. Ma sapete che l'è avvenuto? Ieri se ne andò al Magistrato di salute: è femmina, è curiosa, voleva sapere quante navi escono e quante n'entrano al giorno. . . . affari di commercio insomma, l'unica volta in cui non si voleva occupar di politica, ... voleva in una parola quel tal gazzettino che sta in tutti i giornali commerciali, e che ben poca gente legge; io non lo leggo mai. Nossignore, alla povera sorella questo gusto è stato negato; il Magistrato di salute si è dichiarato impossente a contentarla. Mia sorella allora è andata al Ministero; il Ministero ha detto: *Statuto mi chiamo.* Nello statuto sta scritto a tanto di lettere « UN VELO IMPENETRABILE EC. » ed il Ministero ha creduto che il velo impenetrabile dovesse covrire il porto. Ma le navi escono ed entrano, tutti quanti le vedono; non capisco perchè *la Libertà italiana* non potesse avere la libertà di contarle! — In verità poi qualche cosa la debbono fare al Ministero d'Agricoltura e Commercio: se non serbassero il più cupo mistero sulle navi che escono ed entrano che diavolo farebbero? Ed il Ministero d'Agricoltura e Commercio che non ha tempo d'occuparsi d'Agricoltura, non ha tempo d'occuparsi di Commercio, perchè sapete quelli due rami come prosperano fra noi, come giustificherebbe il suo secondo nome di *Segreteria* di Stato senza serbare il segreto delle navi? Il Ministero dunque d'Agricoltura e Commercio ed il Magistrato di salute pubblica hanno dichiarato inviolabili i paranzelli.

— Voi avrete già letto che un padre di famiglia ha avuto la fortuna di avere tre pegni del suo amor conjugale, tutti d'un colpo. Molti si sono maravigliati di questo caso, a me non pare poi tanto strano! Un parto tergemino l'ha fatto anche il Ministero, e non ci ha messo nove mesi, appena appena se ci ha messo un mese: con la differenza che quel padre di famiglia ha avuto tre maschi, ed il Ministero tre femine, che si somigliano tutte e tre: la legge della stampa, la legge sulla guardia nazionale, e la legge elettorale.

— La Sicilia per quanto sia cambiata, non è poi cambiata al segno da non riconoscersi più. Infatti l'Inghilterra appena l'ha incontrata, l'ha subito riconosciuta...

» La vide e la conobbe, e restò senza
» E voce e moto?... Ahi vista! ahi conoscenza!

Vedete che anche noi ci ricordiamo di qualche testo. Non sarà Alfieri, ma Alfieri era troppo radicale e lo lasciamo al giornale uffiziale. Noi ci contentiamo del povero Tasso, che in questo solo non era costituzionale, che si mise a far l'innamorato con una persona *inviolabile*. I poeti certe volte ne fanno delle grosse. Meno male che io Arlecchino non sono poeta. Vi dico le cose *giornaluffizialescamente* come le sento, ed appena appena mi serbo un cantuccio nel poema di quel solito organico, che per disgrazia si sta rifacendo, e sta a vedere che mi toccherà di rifare un poema intero intero.

— Il Ministero col suo ufficiale organo ci parla di un tremuoto geologico avvenuto in Aquila, e non ci dice niente di certi altri terremoti che stanno agitando con ogni sorta di scosse varie altre province.

— Corrono tante voci. Chi dice del ritorno al 14, chi dice che non andremo nè avanti nè addietro, e rimarremo infossati nel 29. Chi la vuol cotta e chi la vuol cruda. Il certo è che il Ministero se ne sta salendo un po' più addietro del 29.

— Ieri ultima notte dello stato d'assedio fu spogliato un povero galantuomo nelle vie di S. Giuseppe de' Nudi. Il ladro aveva ragione, la logica ci vuol anche per le strade. Chi passa per quella via deve restare per forza in costume di paradiso terrestre.

LE STAGIONI

Le stagioni sono quattro come i compilatori dell'Arlecchino, come le quattro parti del mondo, come i quattro quarti di nobiltà, i quattro del molo...e tutti gli altri quattro che voi conoscete.

Prima le stagioni stavano sotto il governo assoluto di Giove, ma ora da qualche tempo a questa parte sono state dichiarate libere, ed ànno avute anch'esse uno statuto.

L'inverno, l'estate, la primavera e l'autunno ànno fatto una lega. Le basi principali di questa lega sono state l'accordo e l'unione tra di loro.

All'inverno per esempio non farà più freddo sempre. Gli è permesso anche il calore dell'estate; a questa sono permesse le piogge dirotte, la neve, la grandine etc. e così delle altre due stagioni.

In questo modo le stagioni ànno ammesso il comunismo tra di loro, impossessandosi ognuna delle prerogative dell'altre, nello stesso modo in cui i ministri si àn diviso le attribuzioni de' ministeri.

Adesso le stagioni non saranno più denominate come prima.

L'Inverno non si chiamerà più la stagione delle piogge, ma bensì la stagione delle rivoluzioni, e delle concessioni degli statuti.

La primavera non si chiamerà più la stagione dei fiori, ma bensì la stagione degli attruppamenti, delle dimostrazioni, de' soliti cencinquanta (di cui non vi parleremo più!) dell'apertura delle Camere, della fede santa della fratellanza.

L'estate non sarà più chiamata la stagione del caldo, ma la stagione della risurrezione di molti gabinetti, la stagione delle leggi repressive, e della pace e concordia con gli stranieri che in primavera erano nemici.

L'Autunno cambierà anch'esso denominazione, e sarà detto la stagione della chiusura delle camere, della villeggiatura de' deputati. In questa stagione incominceranno a respirare liberamente i ministri, perchè la loro responsabilità sta tranquilla per tre o quattro mesi.

Il barometro e il termometro sono dichiarati inutili. Un velo impenetrabile li ricopra.

NOTIZIE

— Volete sapere perchè Peschiera è caduta in mano dei Piemontesi? Voi forse mi direte perchè si è resa. Ma io vi domanderò se sapete perchè si è resa, e se voi mi risponderete che si è resa perchè non poteva più tenere, io vi concederò che anche questa è una buona ragione, ma che non ispiega bene la faccenda. La vera ragione ve la dirò io, che non sono Arlecchino per nulla. Già sapete che per difendere una fortezza ora s'adoprano principalmente i cannoni, come per attaccarla,

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 2°.

7.

Bisogna dunque stringer l'argomento
Per non seccar chi legge il mio giornale
Ed alquanto affrettar lo scioglimento
(Non quello della guardia Nazionale)
Perchè se me n'andassi lento lento
Del Ministero diverrei l'eguale,
Che piano piano piano piano piano
Col dito si pigliò tutta la mano.

8.

Si tratta di sapere come nacque
Il piano di cui fo la biografia:
A Bacco uscire da una coscia piacque
E dalla coscia di Semele uscia,
Venere tutta nuda uscì dall'acque,
Minerva armata da un cervello uscia,
E bell' e fatto da un cervel vulcanico
Dei pubblici lavori uscì l'organico,

Rivista de' tre battaglioni della Guardia Nazionale

Voi sapete che quando un cannone s'inchioda non è più servibile; e come volete che i tedeschi potessero difendere Peschiera se i loro cannoni erano appunto combattuti da *Chiodi* generale d'artiglieria piemontese?

—Alcuni seguitano ad accusare l'Austria come una potenza di vecchie idee, ma hanno gran torto. Prima di tutto vedete che a Vienna ci sono state tre rivoluzioni in due mesi, e poi si va chiarendo come amicissima delle idee più progressive, e quantunque sia in guerra coll'Italia, pure fa di tutto per donarci istituzioni liberalissime. Nel 29 dello scorso maggio, mentre Radetzki usciva da Verona a combattere Carlo Alberto, essa promoveva una dimostrazione repubblicana a Milano. Voi credete che Radetzki combatta gli Italiani: oibò, combatte in Carlo Alberto il principio monarchico. L'Austria pretende che l'Italia ha bisogno di una cinquantina di repubbliche, tutte una più libera dell'altra e cerca di aiutare. Ell'è pentita del male che ci ha fatto per trentatre anni per causa di quel birbaccione di Metternich, ed ora vuol farci altrettanto bene. I Milanesi hanno avuto torto di non abbattere il loro governo provvisorio, come gli intelligenti amici dell'Austria suggerivano; hanno preso un granchio gridando viva Carlo Alberto, viva Pio IV, viva l'unione italiana. Non c'è che dire ora l'Austria è repubblicana... in Italia.

—I *verdi* della guardia nazionale tornano in iscena come le musiche del Verdi, e ciò in conseguenza del mese di maggio in cui si giuoca il verde. Che si è ridotti al verde in questo caso non possiamo dirlo interamente, diremo solo che quelli dello Stato si trovano in questo stato, e che fra tanto verde ce n'è pochissimo che simboleggia la speranza.

—Il pericolo di esternare la propria opinione si va facendo ogni giorno più forte. Due prudenti cittadini lombardi si trovavano a pranzo alla tavola stessa. Si cominciò a parlare delle cose del giorno, cioè della vittoria di Carlalberto e della parlata del presidente. *Che ne dice lei?* Disse uno. *E lei?* l'altro rispose... Intanto che ciascuno attendeva di sentire l'opinione del vicino prima d'esternare la propria, il cameriere offrendo un piatto, domandò se lo si volesse alla Veneziana, od alla Piemontese. I due prudenti si guardaron l'un l'altro, e nel timore di mostrare qualche predilezione nella scelta dei piatti uno finì col non volerne alcuno, e l'altro col prenderli tutti e due. Viva la libertà della parola!

—Il *Tempo*, si assise nelle ruine di Arlecchino.—Le ruine però di Arlecchino non bastavano a dare delle grandi inspirazioni al *Tempo*. Il *Tempo* perciò e l'Arlecchino ànno stretto alleanza. *L'Unione* si è stabilita fra il Tempo e l'Arlecchino. Tutto questo significa che il nuovo giornale politico l' *Unione* abita fra l'Arlecchino e il Tempo.

— La Gazzetta di Vienna scornosetta à seguito l'esempio del Giornale Ufficiale Costituzionale. A' mandato a far friggere, dico male ad arrostire l'Aquila Austriaca, e si è spogliata del nome d'Imperiale — Un vincolo di fraternità congiungerà per l'avvenire, come à fatto pel passato il Giornale Costituzionale di Napoli, e la Gazzetta Officiale Costituzionale di Vienna.

—Nell'Epoca, giornale romano, leggiamo che nella China è stata proclamata la libertà della stampa. Noi non crediamo che l'Epoca parli del nostro Regno, per due buone ragioni, la prima perchè Napoli non è la China quantunque sia stata più volte chiamata la China d'Italia, e quantunque il giornale ufficiale abbia sempre parlato più della Cina che del Regno. La seconda buona ragione lasciamo a voi d'indovinarla. Ad ogni modo noi abbiamo scritto a Pechino per sapere come è andata questa faccenda e se non avremo risposta, risponderemo noi dall'ufficio dell' Arlecchino foggiando un carteggio veridico almeno quanto i carteggi di altre città d'Italia su le cose di Napoli. Decapiteremo, faremo fuggire su le navi francesi un centomila spaventati, faremo segare per lo mezzo tutti i mandarini, ed altre belle cose consimili che non vogliamo dire per ora, affinchè altri non ce le rubi, chè non sarebbe la prima volta che si ruba all' Arlecchino.

—La protezione che Lord Minto ha accordata a Napoli, ora il ministro Lyons l'accorda alla Grecia. La Grecia per altro è ancor più fortunata di Napoli, perchè oltre la protezione inglese ha la protezione russa. L'Imperatore di tutte le Russie fa sapere ch'egli proteggerà sempre il trono della Grecia, che non permetterà che questo trono sia rovesciato, e che se mai vi fosse un grave pericolo egli manderebbe o un suo figlio, o un altro principe della sua schiatta a sedervisi sopra per mantenerlo in equilibrio. Così si fa quando si vuol proteggere davvero? A questo modo appunto ci pareva che l'Inghilterra volesse proteggere la Sicilia, ec. Vivano i protettori!

SCIARADA

Intorno al mio *primier* gira una sfera:
D' ogni sfera il *secondo* è vita e centro:
L' *inter* si fe di fuori per Peschiera
E per Napoli invece si fe dentro,
E cominciò dal dì. . . della rovina
Del solito palazzo di Gravina.

La spiega di questa sciarada ce la darete voi a noi.

Il Ministero dell' Agricoltura e Commercio essendosi negato a' giornali napoletani di dare le notizie degli arrivi e partenze de' legni, noi avendole ricevute da un' altra fonte le pubblichiamo pel bene de' nostri lettori.

ARRIVI DEL 14 GIUGNO

Un paranzello tedesco provveniente da Trieste carico di lettere di ringraziamento pel richiamo delle truppe dalla Lombardia.

Un brigantino russo provveniente dal mar nero, e carico di tutte le leggi e gli *uckase* pubblicati a Pietroburgo nell' anno 1847 e nel primo semestre 1848.

Un brick turco provveniente da Costantinopoli, e carico di commissari per la lega.

Una fregata francese provveniente da Marsiglia, e carica di proteste e di note.

P. S. — Segnalazione telegrafica — Sono a vista un vapore inglese carico di lettere, diretto per la Sicilia, e la flotta napoletana provveniente dall' Adriatico.

PARTENZE DEL 15 GIUGNO

Nessuna ancora.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES, LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 16 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 58.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 50	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi .	D. 2. 60	3. —
Un anno .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 16 GIUGNO

— Ne abbiamo 16. Notizia consolantissima che vuol dire che il 15 non esiste più. Un denso velo si ponga sul calendario! Un mese fa in questo giorno in questa ora non vi era una barba cittadina che osasse affacciarsi alla finestra, che osasse passeggiare la sbucata Toledo. Un denso velo di calce ricopre i buchi di Toledo! Oggi la libertà individuale delle barbe è ripristinata; le barbe furono tolte per uno stato eccezionale; o barbe aprite il cuore alla gioja. Un velo impenetrabile ricopra il saponetto ed i rasoi!

—Le potenze libere sono come le schiave pecorelle del Purgatorio di Dante « *e quel che fa la prima l'altre fanno .... e lo perchè lo sanno.* L'Inghilterra ha riconosciuta la Sicilia, la Francia l'ha riconosciuta, l'America l'ha riconosciuta; il mondo vecchio e il mondo nuovo dunque l'ha riconosciuta, e l'isola riconoscente ha esternato la sua riconoscenza a'suoi riconoscitori.

—La nazione aspetta le elezioni de'deputati con la stessa ansietà con la quale i lazzari aspettano il sabato sera alla vicaria l'estrazione de'numeri del lotto. Gli stampati eran già corsi, molti deputati erano stati mandati allo storno. I primi eletti sono stati eletti a maggioranza di voti. Quando avremo il bullettino della vincita vi diremo chi ha vinto, se il ministero o la nazione. Il certo è che se ha vinto il Ministero, la Nazione non ha guadagnato certamente, e se la Nazione ha vinto, il Ministero non ha guadagnato. Staremo a vedere chi piglierà il terno.

—Questa volta abbiamo lasciato tranquillo il giornale ufficiale, e lo lasceremo tranquillo per un pezzo, perchè attingeremo materia sufficiente dal Tempo che come suo Cirineo l'ajuta a portare la croce della difesa più o meno officiosa del Ministero.

D'altra parte il giornale ufficiale di jeri sera ci avrebbe dato ben poca materia, perchè è puro ed innocente come un ministro responsabile prima dell'apertura delle Camere. — Per esempio: ci dice che il comune di Polignano il 1. Gennaio 1849 da un circondario passerà ad un altro. Buon viaggio! Nè questo ci maraviglia. Sono cose che avvengono alla giornata: Milano se ne sta andando piano piano in Piemon-

te; Trieste se ne sta andando pacificamente in Venezia, ed il comune di Polignano non potrebbe andare da Conversano in Monopoli? Noi non troviamo alcun *monopolio* in questa *conversione*, e le diamo la nostra paterna conversione.

— Segue l' affare de' pegni alla Cassa di Sconto, dei quali io non mi brigo, perchè amo meglio vendere che pegnorare. Se lo stato delle mie finanze dovesse simigliare alle finanze dello Stato pegnorerei qualche migliaio di associati, e tutto il negozio di Pasca, e di Conte. (A proposito di Pasca ministro dello spaccio de' giornali senza portafoglio, sappiate ch' egli tiene un coadiutore senza i cencinquanta, il quale spaccia anche libri e giornali, si chiama Conte, e sta al cantone del Conte di Mola).

Dopo i pegni viene una lavata di testa al Contemporaneo di Roma, nella quale noi al solito non c' immischiamo: sotto a questo articolo sta scritto *Articolo Comunicato*, ma siccome l' articolo non è sottoscritto, nessuno confessa di averlo scritto. Sarà dunque un articolo confessato ma non comunicato.

Finalmente ci si annunzia quello che ci si annunziò jeri, vale a dire l' opposto di quello che ci si annunziò l' altro jeri; cioè che il Signor Levrault è sempre Segretario di Legazione. Il giornale ufficiale fa come fa l' Arlecchino quando parla del giornale ufficiale; quando comincia a parlare di una cosa non la finisce più.

ILLUSIONI E REALTA'

> Se volete esser felici, scoprite il velo delle illusioni. Tutta la vita non è altro che un attruppamento d' illusioni. La morte è il terribile ufficiale municipale che allo special tocco della sua falce scioglie tutte le illusioni.
>
> (Plutarco, *Vita di Mecenate Ministro dell' Istruzione pubblica.*)
>
> *Sicut aegri somnia vanae fingentur species*
>
> La vita è una *macedoine* d'illusioni, come i sogni di un ministro infermo.
>
> (Orazio *coadjutore di Mecenate.*)

Ai tempi di Mecenate e d' Orazio tutt' era illusione, e stà bene, ma adesso la cosa non va più così. I danari di Mecenate, e le sue sontuose cene, la paura, l'orgie, e le innamorate d'Orazio, l'andata di Ovidio, prima vittima della libertà della stampa, alla prefettura, alla Vicaria, e nella Scizia, tutto questo sarà stato illusione; al certo a Roma tutto era illusione. Numa Pompilio si spassava a fare un codice avendo la Ninfa Egeria per coadjutrice, per semplice illusione, e i romani furono illusi. Tarquinio perdette il trono per la illusione di Lucrezia, e Lucrezia perdette la vita perchè preferì l' illusione della virtù alla realtà, e così sia fino alle ultime illusioni dei tempi attuali.

Ma lasciando stare le illusioni antiche e venendo alle nostre cose, le illusioni sono crescinte.

Il Ministero s' illude che noi c' illudiamo di buona fede.

L' affare della Lombardia è stata un' illusione.

I Lombardi s' illusero sull' arrivo de' nostri rinforzi.

La Camera fu un' illusione.

La Guardia Nazionale fu un' illusione.

La sala di Monteoliveto fu un'illusione. Il riacquisto della mobilia tascabile fu un' illusione.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio e la Deputazione di Salute s' illudono al segno di credere che noi non vediamo le navi ch' escono dal porto o che entrano.

E tutto è illusione, salvo poi i casi eccezionali de' portafogli, de' cencinquanta, del vecchio e nuovo uniforme della Guardia Nazionale, e la necrologia del programma del 3 aprile.

SONO UTILE O NO?

Giorni sono c' è stata un'ardente quistione sui fatti miei; nientemeno che in un consesso di molti Eccellentissimi, i quali nell' altra non meno ardente quistione di Lombardia, non trascurano me.... forse perchè Lombardo.

La quistione fu basata in questi termini:

Arlecchino è o no utile al paese?

E se è utile, perchè non profittiamo dei suoi consigli?

E se è inutile, perchè lo lasciamo esistere?

Come avviene in tutte le discussioni molti furono pro e molti contra: molti volevano profittare dei consigli, molti soffogarlo.

Chi voleva profittare dei Consigli ragionava così:

Dovete confessare che la legge sulla guardia nazionale fatta da lui, bene o male qualche lume ce l'ha dato, e se non siamo stati addirittura copisti, abbiamo

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 2°.

9.

Ma il piano non uscì chiaro e sincero,
S' avvolse invece in una nebbia oscura,
Nessuno ne potè scovrire il vero,
Perchè non avea legge nè misura...
Celano in questa guisa il Ministero
Dell' ex-Commercio ed ex-Agricoltura
O il Consesso di pubblica salute
E le navi partite e le venute.

10.

Ma lasciamo Ministro o Magistrato,
Che sul Molo a ogni lazzaro permette
Un naviglio veder uscito o entrato,
E il nasconde a chi scrive le gazzette;
E ritorniam tranquilli al nostro stato
Di narrar come sorger si vedette
Quel mostruoso cumulo titanico
Ch' è dei lavori pubblici l'organico.

Guardia Nazionale

posta in piede di guerra

Artiglieria volante

profittato delle solite *reminiscenze*. Signori, badate che il caso della guardia nazionale era grave, e senza il coraggio civile d'Arlecchino, che giocò la prima carta in questa partita, noi correvamo rischio di non avere sotto la bandiera che pochi battaglioni di poche compagnie di pochi individui.

Ma l' onorevole preopinante è stato interrotto : Signore, gli si è detto, io sostengo l'opposto convenite che anche senza Arlecchino quella legge sarebbe uscita tal quale : dunque Arlecchino è inutile, ed essendo tale bisogna che sia soffocato.

Ma la Prefettura lo protegge.

Ma la Vicaria lo sostiene.

Ma invece d'andare alla prefettura e alla vicaria il pubblico se lo porta a casa, e la casa del pubblico è inviolabile, dunque Arlecchino non si può toccare.

— No, per me Arlecchino è inutile.

— E per me non solo non è inutile ma è necessario.

La quistione fu messa ai voti, e siccome nessuno disse sì, nessuno no, fu deciso ad unanimità che il Ministero si facesse i fatti suoi, e l'Arlecchino i suoi; se non che all'Arlecchino fosse permesso di mettere il naso quotidianamente negli affari del Ministero, ed al Ministero non fosse permesso di mettere il suo in quello dell'Arlecchino, salvo che la Prefettura e la Vicaria non gliene dassero particolare avviso — di che il cielo scansi e liberi per mille anni Arlecchino e i suoi associati.

EVVIVA L'INDIPENDENZA !

Tutti quei volontari che adesso si battono al campo, finita la guerra saranno fatti uffiziali. Essi formeranno un battaglione. I nuovi coscritti dipenderanno da questi ufficiali, i quali dipenderanno dai maggiori, che dipendono dal colonnello, il quale dipende dal generale, che dipende dal maresciallo, che dipenderà direttamente dal re Carlo Alberto. E a Milano dipenderanno da tutti questi dipendenti. Evviva l' indipendenza! . . .

(*Folletto*)

NOTIZIE DIVERSE.

— Si avvertono a Milano tutti quei signori che avessero bisogno d'una amante, che un gran numero di fanciulle si trova disponibile , a causa della partenza del battaglione degli studenti.

— Il 20 maggio a Dublino il popolo si sollevò. Nei dintorni del palazzo regnò una grande agitazione. Si chiamò Mitchell , ma egli non comparì. La Corte entrò in sessione , e il giurì giurò.

Il presidente offrì al giurì gl' indizii di reità dell' inquisito , che si esaminerà , processerà e condannerà, o pure si assolverà secondo quello che risulterà.

— A Parigi l'assemblea costituente sta occupandosi del divorzio. Il Governo Provvisorio di Milano potrebbe invece occuparsi del matrimonio, perchè i Milanesi hanno molto bisogno d'unione, e di un'unione operosa che valga a compensarli delle dolorose perdite che fanno ogni giorno per la guerra.

— La repubblica francese mise a disposizione del Governo Provvisorio di Milano 50,000 fucili. Il Governo Provvisorio per mancanza di denaro non potè acquistare che 10,000 pei quali 6000 vennero spediti e 400 aspettano a Parigi perchè non sono ancora pagati. Dunque abbiamo bisogno di denaro për la causa nazionale? dunque tutto il disponibile bisogna impiegarlo nel pagare i fucili? — Signori no; un individuo invece progetta di far spendere alla nazione 40,000 franchi per comperare una spada a S. M. Carlo Alberto!

I MIEI MUSTACCHI.

Sono veramente felice ! . . . il Governo austriaco non permetteva a' suoi impiegati di portare i mustacchi, io era impiegato , quindi non aveva mustacchi. Oh quante volte ho sognata anche io la libertà — quante volte l' ho invocata. . . . per poter portare i mustacchi ! essa venne alfine, venne , tagliò il perfido giogo , ed io non mi sono più tagliata la barba. Questi assassini avevano per il rasojo una simpatia straordinaria , gli ufficiali , rasi, gl' impiegati rasi , la corte rasa , gli arciduchi rasi , tutti rasi , chi sa cosa ci facevano radere sè rimanevano ancora ! Oh barbari senza barba!. . . ma sono fuggiti, fuggiti per sempre, e noi siamo felici, e noi siamo liberi ! . . . . di poter portare i mustacchi ! Io per vendicarmi di tutto quello che ho raso sotto al passato governo ; faccio voto di non radere adesso nè capelli , nè barba , nè mustacchi , nè niente ; voglio portar tutto lungo , come vuole la natura, e come non voleva il cessato governo. Intanto adesso coi miei mustacchi, io faccio fortuna, io ottengo tutto per i mustacchi, per essi sono membro provvisorio del Governo Provvisorio, per essi sono stato fatto caporale, inoltre ho trovato anche una amante , che mi ama perchè porto i mustacchi , perchè sono membro provvisorio , perchè sono caporale ! Oh cara , divina , adorabile, unica fanciulla! io ti amo, io ti adoro, io ti dedico i miei mustacchi, e li porterò sempre anche dopo morto, come un monumento della tua affezione, come una memoria eterna della indipendenza italiana ! Essi sono tuoi o fanciulla, tuoi, come è tuo tutto quello che possedo e che desidero di possedere!

La mia gioja la mia contentezza, la mia felicità sono al colmo! Evviva l'Italia, evviva la libertà! evviva la barba e i mustacchi! mustacchi magnifici, fortunati, perpetui! io mi lascerò tagliare la testa piuttosto che tagliarvi mai! . . . . tranne nell'unico e solo caso che dovessero tornare i tedeschi!...

(*Folletto*)

MOVIMENTO DEL PORTO

Seguita il solito bullettino dell'arrivo e partenza delle navi che ha la solita bontà di non mandarci il Ministero d'Agricoltura e Commercio, e la solita Deputazione di salute.

Partenze — Il brigantino *il Mistero*, carico di veli impenetrabili, per terre sconosciute.

— Il paranzello *il segretista*, carico di specifici, per l'isola del Commercio.

— La Tartana *la notte*, carica di tenebre palpabili per l'isola di Robinson Crusoè.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 17 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 59.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 17 GIUGNO

— Prima del 15 maggio erano i cittadini che portavano i fucili civili, adesso li portano le cittadine. Non scherzo, davvero li portano le cittadine. Chi non ha veduto ieri le carrozzelle pieni di fucili che la guardia nazionale non si è fidata di portare? Il Ministero ha creduto con la sua legge *di portare in carrozza* la guardia nazionale, e la guardia nazionale ha portato in carrozza il ministero portando in carrozza i fucili.

Se continua questo sistema finiremo per portarci in carrozza uno con l'altro.

— Le elezioni della capitale sono finite, e siccome si prevedeva che la folla sarebbe stata immensa molti non vi sono stati per non trovarsi in mezzo a tanta folla. Da qui è nata quella maggioranza che come i numeri del lotto non oltrepassa mai il novanta, e il ministero ha pigliato un terno. I suoi deputati non avranno avuto i cinquecento mila voti che ebbe Lamartine, ma sempre 27 o 28 li hanno avuto, e tanto basta pel ministero.

— Dicesi che ci è un vai e vieni del diavolo. Partenze a tutta passata, si spedisce molta gente alle altre potenze. Che vanno a fare?

— Radetzki sta chiuso dentro Mantova, Carlo Alberto sta nella fonderia occupato della fusione della Venezia e della Lombardia. Pio IX non si lascia veder troppo abbenchè sia sempre il Capo visibile della chiesa. Il Gran Duca non ha fatto passare i soldati, dunque è contro l'introduzione dei nostri nei suoi stati.

L'imperatore d'Austria tiene tanti affari suoi, si potrebbe incaricare delle nostre miserie. L'Inghilterra sta occupata a riconoscere la Sicilia, e la Francia a rinforzare la flotta. — La Regina Pomarè s'è dichiarata quello che leggeste in un altro mio numero. Dove dunque può andare tanta gente? . . . Ah! forse perchè si avvicina il solleone, se ne andrà verso tramontana.

— Dicono che i guardaportoni avranno dei coadjutori, fusi non si sa dove. Chi capisce, intende. Io non capisco, perchè non lo credo. Ma perchè sono obbligato a parlar di tutto quello che si dice, ve lo dico. Voi non lo dite a nessuno.

— Ci scrivono da Parigi, che Parigi è in gran commozione. Un Robespierre sarebbe sbucato dalle viscere

della Repubblica. Dunque di nuovo, la piazza della Guigliottina, il terrorismo, la Gironda e la montagna, di nuovo gli annegamenti, le carrette ec? Così credevamo anche noi; ma fortunatamente non è così: Robespierre è un foglio di carta, é *tout bonnement* un giornale.

—*Il Tempo* a proposito d'una circolare elettorale ministeriale, pubblicata da un pubblico amministrativo uffiziale, difende il ministero dell'accusa dell'esistenza della circolare elettorale in questo robustissimo ed incontestabile argomento: — « *dell'autenticità della circolare non vogliamo qui discutere* ».

Un argomento così stringente non l'avrei trovato neppur io, ed io sono un restringente di prim'ordine. Voi sapete ch'io riduco tutto a dilemma: la corruttrice circolare o c'era o non c'era; se c'era, perchè il *Tempo* difende il Ministero, se non c'era perchè non vuol discutere dell'autenticità di essa? — È vero che l'avvocato dichiara *d'aver dato coscienziosamente il suo concorso al Ministero*, — di questo non dubitiamo perchè è una coscienza che si dimostra aritmeticamente come quattro e quattr'otto, e tre undici — Il *Tempo* sino adesso ha avuto una passione pel dodici: dodici le ore, dodici i mesi, ec. non sappiamo perchè questa volta sia restato all'undici. Del resto questi sono fatti suoi, ed i fatti del *Tempo* sono tutt'altro che fatti miei — Io non posso far altro che congratularmi col Ministero del paladin di Francia da esso fatto; e gli auguriamo che l'abbia sempre al fianco, benchè il prelodato paladino dichiara che verrà il momento in cui si metterà fra i suoi avversarî . . . . Questo poi Arlecchino se non lo vede non lo crede . . . visti gli undici!

—La nota della Francia è una chimera; io ve l'aveva detto che non ce ne era niente. Ma se le cose io le vedo prima del *Tempo*. Il *Tempo* le vede simultaneamente col Ministero, io le vedo prima. Quello che non avremmo mai veduto nè voi nè io è precisamente quello che vorrebbe vedervi il *Tempo*, cioè che la Francia repubblicana tenesse su le navi repubblicane Del Carretto repubblicano, venuto a ricostituire l' assolutismo. — Queste cose poi il solo *Tempo* ha il tempo di vederle! Ma il *Tempo* come ha fatto per vedere sulle navi francesi? Forse la solita Deputazione di salute gli avrà scoverto il velo delle Navi! . . .

— Tutti quelli che stanno nello stabilimento dei pazzi in Aversa, tanto i matti che i savi hanno rinunziato al rimborso della quota del prestito volontario-forzoso. I pazzi l'hanno indovinata davvero! E i savi hanno fatto bene ad imitarli.

I TRAVESTIMETI

RECLAMO DI UN BUON CITTADINO.

— Sentite se ho ragione o no; e se ho torto ditemelo francamente, perchè non sono un puntiglioso.

Io sono l'uomo il più economico della terra, e lo sono per necessità, non ho denari ne grandi mezzi per guadagnarne.

Quando si stabilì la guardia d' interna sicurezza ebbi la sventura d'essere scelto, e dovetti farmi l'uniforme. E uno.

Dopo sette anni (e vedete che non sono lussoreggiante) dovetti farmi il secondo uniforme, perchè il primo era diventato un velo, più o meno impenetrabile. E son due.

Dopo altri sette anni circa feci lo stesso, e son tre.

Vedete che diavolo mi succede. Il giorno che il sarto mi porta il terzo uniforme si fa non so quale dimostrazione, si grida *viva l'Italia, viva Gioberti viva Pio*, e da tutto questo miscuglio scaturisce la costituzione.

Qui cominciarono i palpiti miei, figurino non figurino, all' Italiana, alla francese, all' antica Romana, coi cuoiami, senza cuoiami, la giberna d'avanti, la giberna da dietro, l' Elmo il turbante e che so io.

Io duro li faceva cantare e non abbandonava il mio nuovissimo uniforme di quel bel verde pottiglia che voi sapete e che rivedete Ma .... *son castighi del cielo anche gli onori*, vado all'elezione e per un voto di più risulto tenente — In quei momenti rinunziare significava esser tiepido costituzionale. Non farsi l'uniforme significava esser caldo retrogrado. Mi rassegnai e qui cominciarono spalline, daga dorata, sciabola di cavalleria (mi fecero dello stato maggiore) elmo pesante criniera ondeggiante, placca scintillante, visiera, goliera, bottoniera, un diavolato da non finirla mai più, e per colpo finale mi fulmina la legge dei centi-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

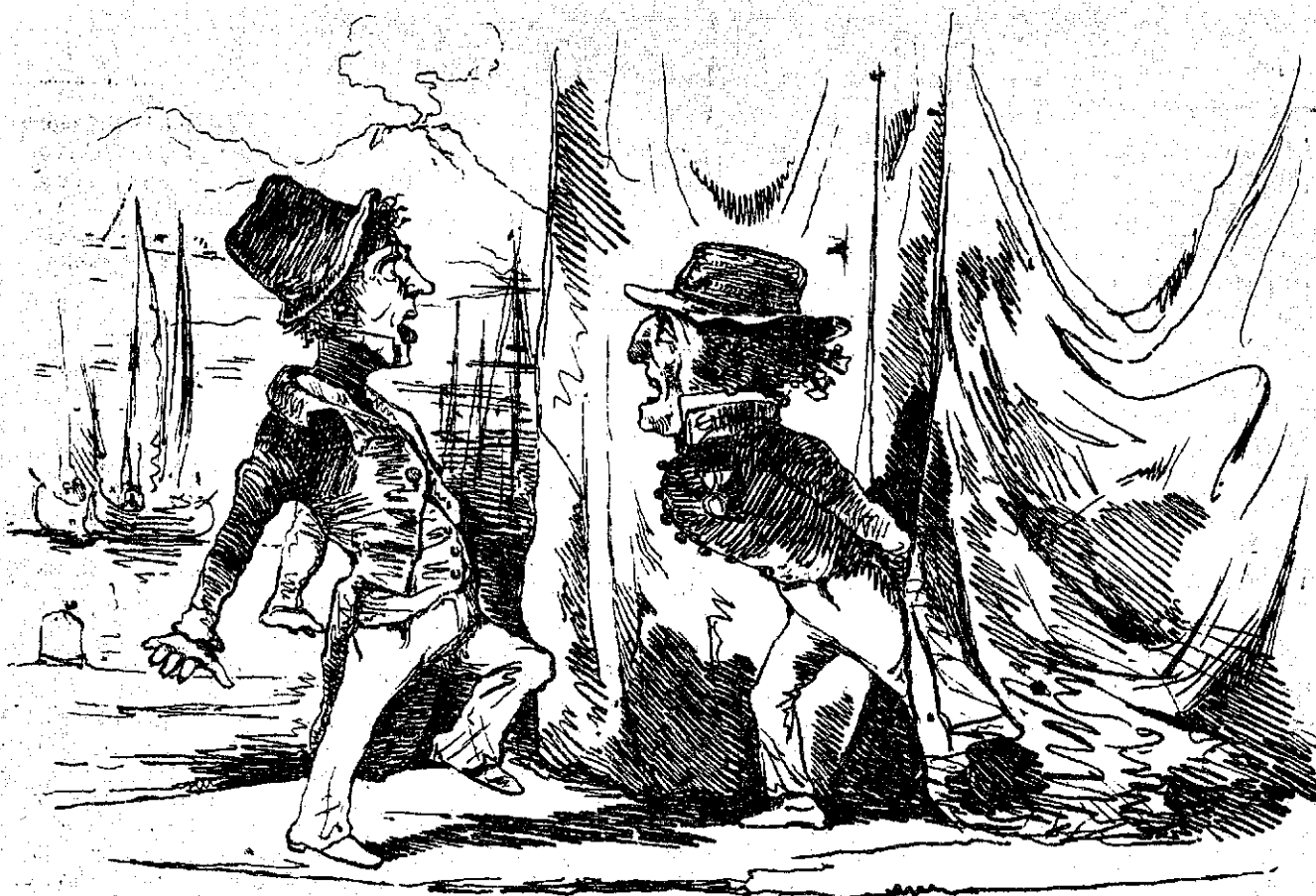
ed un tantino per volta

CANTO 2°.

11.

Era l'alba — e l'uscier del Ministero
All'organico tolse il denso velo:
Oh quante guance pallide si fero!
Quanti cori compresi un mortal gelo!
Altr'invece levando il capo altero
Si credè di toccar col dito il cielo;
E in mezzo a tutti intrepido l'usciere
Pensava ai quibus che dovev'avere.

12.

E tutto questo per un par di tocchi
Dati sul piano-matto dall'autore;
Il vecchio organico in un batter-d'occhi
Galvanizzò quel tal suggeritore;
Perchè quel che talvolta sui ranocchi,
Di fisica suol fare un professore
Movendoli col metodo galvanico,
Dei pubblici lavori ei fe all'organico

Voi volete conoscere gli approdi dè navigli! Eh! non sapete che anche il mare è coperto
Di un velo impenetrabile!!!

— Amico vieni a prendere una tazza di Caffè
— Non posso passar la barriera
— Ah! ài ragione fratello!... tu mi sei straniero........

metri, dei millimetri — Io mi trovai coi miei bottoni ch' erano varî millimetri più basso, e la sciabola pendente anche troppo allungata di qualche centimetro. Da capo i bottoni e la sciabola.

Come volle Dio accettai il grado mi feci il nuovo uniforme bleu, e appena appena se potei arrivare a vendere il verde per sedici carlini compreso il *briquet*. E son quattro.

Credevo di vivere quieto. Quando non è molto, esco rivestito di tutto punto per andare alla funzione di quella tale apertura—Le botte le sapete, mi trovo in una casa che non era la mia, dove della gente pietosa per salvarmi la spoglia mortale, mi strappa di dosso la spoglia cittadina, e spallina, uniforme, sciabola, elmo fanno l'ultimo tonfo nel pozzo.

Qui credetti proprio che fosse finita del tutto la gloriosa storia, e misi l'animo in pace.

Ma la storia per Dio non è finita.

Stamattina aspetto il sarto con l'altro uniforme verde. E da capo, cuoiame, giberna da dietro, briquet ec. ec. e quello chako che mi ricorda ch' io sono ridotto soldato un altra volta. E sono cinque.

Il bello non è questo, il bello che si vocifera che saremo da capo, perchè all'apertura delle camere sparirà il verde e tornerà in campo il bleu. Ed io me lo farò, e saranno sei non fosse per altro che per non vedermi ogni mattina dipinto nella caricatura dell'Arlecchino.

Evvivano tutte le leggi sulla guardia nazionale passata presente, e futura.

IL VOMERO.

Il Vomero, come sapete, è un villaggio sopra Napoli, un villaggio molto fresco di està, molto umido d' inverno, e quindi nell'està vi corre molta gente, la quale non avendo che fare, perde il tempo facendo l'amore. Quando l'està finisce, finiscono gli amori del Vomero, sempre colle debite eccezioni perchè vi sono degli amori che nascono là, crescono quà, tornano a villeggiare là, vengono a passar l' inverno quà e vivono per molto tempo fra là e quà.

Quest'anno però la faccenda è un poco diversa; la natura rustica ha ceduto il luogo alla natura politica, e gli attruppamenti finiti a Napoli, sono cominciati nelle campagne del Vomero.

Però gli attruppamenti del Vomero sono attruppamenti doppi; attruppamenti di uomini e attruppamenti di asini. Ora eleviamo un dubbio. Se questi attruppamenti devono essere disciolti, bisogna che l'eletto vada sopra un asino perchè al tempo stesso uomini ed asini ubbidissero alla triplice sonata dello special corno. Dimandiamo in questo caso il crachat deve averlo l'asino o l'eletto?

Il certo si è che gli attruppamenti al Vomero si fanno sempre più numerosi. Toledo si va spopolando di giorno in giorno, e si fa il calcolo che pel primo luglio tutti i galantuomi di Napoli si troveranno al vomero. In Napoli non resteranno adunque che i ministri, i coadjutori, i discendenti di Masaniello e la vecchia-nuova guardia nazionale.

I deputati, siccome entrano nella categoria dei galantuomini si troveranno molto più comodi a fare l' apertura sulla montagna, ed i galantuomini che non sono deputati celebreranno l' apertura con una santa fede sui frutti, i quali non sono oggetti nè mobili nè tascabili, ed in conseguenza non potranno essere depositati a Monteoliveto.

TEATRI DI IERI SERA

A'Fiorentini jeri sera si rappresentò *Giulietta* e Romeo; quello che jeri sera si chiamò Romeo, una volta pochi mesi prima dello statuto si chiamava *Taddeo*, e la ragione la sapete. Allora Romeo era un *malintenzionato*, *un mascalzone* (vedi il giornale ufficiale del Settembre) 1847.

E quando al Barraccone di buona memoria si doveva cantare.

La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta.

Il Cantante in forza di una sineddocle sostituiva Taddeo a Romeo. Ora queste sineddoche non sono più ammesse, ad eccezione di quella che fa il ministero nel giornale ufficiale. E quante sineddoche ha fatto il ministero! La guardia nazionale è una sineddoche; la legge elettorale è una sineddoche, e fino al 1. Luglio sa quante altre sineddoche dobbiamo inghiottirci. Napoleone diceva che la migliore delle figure rettoriche era la ripetizione; e il ministero pensa che è la sineddoche!

Ma torniam un poco a' Fiorentini. La Zuanetti rappresentò benissimo la parte di Giulietta e intenerì il pubblico con la sua morte. Il pubblico di questi tempi non s'intenerisce che per le donne, e quando vede in pericolo le tre donne la Costituzione, la Zuanetti, e la Nazione allora s'intenerisce.

MOVIMENTO DEL PORTO

Queste gelose notizie dell'arrivo e partenza delle navi, non le abbiamo al solito ne dalla bontà del ministero di agricoltura e Commercio, ne dalla deputazione di salute. Arlecchino con le sue *mezze misure* arriva dove vuole, e visto l'articolo *tot*, parla pure del movimento del porto senza paura della legge repressiva, senza il permesso dell'agricoltura, e senza turbare la salute pubblica.

Arrivi — Le tre tartane, l'Agricoltura, il Commercio, e la salute pubblica, cariche di bullettini contenenti il movimento del porto di Napoli diretti tutti alla ditta *Libertà Italiana* e compagni.

Partenze — La goletta la cortesia per varî scali del mediterraneo per imbarcare galatei per conto d'una deputazione.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI. — La falsa confidenza.
SEBETO. — L'amor di padre.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 19 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 60.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA:

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 19 GIUGNO

Messina e Vicenza erano i due punti interrogativi della giornata di jeri; senza paura di sbagliarsi si poteva assicurare che di cento amici che ne incontravano altri cento, ve ne erano novantanove che domandavano agli altri novantanove : Che n'è di Messina? Come sta Vicenza?

Per Messina si tratta di una malattia cerusica, ed è troppo doloroso anche per me il pensiero delle operazioni di chirurgia. Per Vicenza poi è una febbretta cronica che durerà qualche luna, ma poi c'è un medico e voi lo sapete ; aprite i tre giornali di Francia che hanno la società degli annunzî, il *Debats il Constitutionnel* e *la Presse*, e troverete ad ognuno di essi spesso spesso a grandi lettere « CONSULTATIONS DU DOCTEUR CHARLES ALBERT « Charles Albert conta molto sulle crisi. E le pillole di Radetzki sono palliativi che producono qualche effetto momentaneo ma poi il malato vi si avvezza; e non gli fanno più effetto.

Il Ministro incaricato del portafoglio dell' istruzione pubblica, vale a dire quello dell'Interno, quello in somma che ha battezzato l'intero ministero, fa molto per l'Istruzione . . . per ora ha fatto una ministeriale. Dice molte belle cose agl'Intendenti, i quali per mezzo de'segretari generali ne diranno altrettante ai sottintendenti, che non mancheranno di parteciparle ai sindaci, i quali dal canto loro saranno solleciti di comunicarle ai maestri di scuola, che le spiegheranno agli scolari. — Tutto sta che gli scolari stieno bene attenti alla spiega, ed impareranno subito l'istruzione pubblica—*Così la patria nostra in questa rigenerazione italiana sarà veracemente e caldamente ajutata.* « Ed a più veracemente e *caldamente* aiutarla si stanno istruendo i fortini a sostenere i cannoni, ed i cannoni a popolare i fortini, e cannoni e fortini ad aiutare veracemente e caldamente la patria. Così i caldi e veraci voti di chi ha battezzato il Ministero saranno caldamente e veracemente esauditi.

— Chi ha battezzato il Ministero qualche volta ne fa delle grosse anch' egli: Che diamine! far circolare delle circolari come quelle di cui circola la voce che sien circolate. Non parlo più della circolare dell' Istruzion pubblica, calda di verace amor di patria, ma di un certa

circolare elettorale che ha fatto nascere quel tale casa del diavolo, di cui già vi parlai.

— A proposito di elezioni il metodo che teneva Guizot era singolare. Guizot non scriveva mai: la sua divisa era *verba volant*, Guizot era fino assai! Sapeva tanto le portate del noto proverbio: *penna in carta accusa certa.* Guizot faceva così: pigliava tanti corrieri quanti sono i dipartimenti della Francia, diceva loro quattro parole nell' orecchio: questi le comunicavano sotto suggello di confessione a' più influenti elettori, e poi ne veniva quell'elezione, che produsse i famosi banchetti elettorali... i quali sappiamo voi, io, e Guizot perchè non ebbero luogo.

Io che abborro dalle imitazioni se mi trovassi nel caso di Guizot, vi assicuro che non l'imiterei. Inventerei qualche altro metodo, ma mi lambiccherei il cervello per trovarne uno migliore e non peggiore: Io ho perfezionato così quell' altro proverbio:

È meglio un buon originale che una cattiva copia.

IL RITORNO.

Abbiamo avuto la spiega del logogrifo sul ritorno delle navi napolitane dall'Adriatico: se non che noi credevamo che ci dovesse venire da Calabria, ed invece abbiamo saputo ch' essa ci viene dall'Assemblea nazionale Alemanna in Francoforte.

Le navi stavano per bloccar Trieste, ma l'Assemblea si è opposta, e stava per avvenirne un fracasso se le navi non tornavano subito.

Questo ce lo dice il giornale (quel solito), e soggiunge che la squadra ha fatto benissimo a tornare per non far nascere una conflagrazione con l'assemblea nazionale alemanna di Francoforte, che poteva andar in collera davvero.

E la gente che inconsideratamente giudica a dritto ed a rovescio i passi che il Ministero dà troppo prontamente!

Solamente, il giornale suddetto, avvisa che dell' affare dell'Assemblea nazionale alemanna di Francoforte non ne sa nulla di certo, e lo dice con queste parole chiare chiare:

« *Noi non guarentiamo per certo come officiali queste notizie* »

È straordinaria la cosa! Noi non abbiamo un Ministro degli Affari Esteri, eppure vi abbiamo guarentito per certo come officiale il ritorno delle navi; ed il Ministero che ha un Ministro degli Affari Esteri non può guarentire per certo come ufficiale (e noi aggiungiamo, neppure come dubbio o sottoufficiale) la notizia della Assemblea nazionale di Francoforte.

LA SIMPATIA.

Moltissimi fisiologi hanno cercato di scovrire la vera essenza della simpatia, e ciascuno ne ha dato una deffinizione che gli è stata più o meno simpatica. Ma la simpatia non si può definire in astratto: egli è certo però ch' essa regna potentemente nel mondo politico, più che nel mondo fisico e morale. A mò d' esempio, la Francia ha dichiarata la sua *simpatia* per l' Italia, ma siccome la Francia e l'Italia sono femmine, e noi sappiamo quanto valgano le simpatie tra due donne, così non ci maraviglieremo che sovente la *simpatia* della Francia per l'Italia non si sia spiegata più apertamente che con semplici parole, appunto come sogliono fare due buone vicine, le quali da mane a sera si stringono la mano e si baciano, e si protestano amiche sviscerate, salvo a ritrattarsi, se l'una di loro le chiede in imprestito un ago, una spilla, un merletto, ed altra simile cianciafrusca femminile.

Nulla di più pericoloso, per esempio, che la *simpatia* dell' Inghilterra; la si potrebbe paragonare alla *simpatia* della iettatura o del fascino; perchè in fatti quelle povere nazioni, alle quali l' Inghilterra ha dichiarato la sua *simpatia* sono finite per *simpatizzare* talmente con essa da esserne dominate o almeno *protette* Non ci è cosa peggiore della simpatia d' un usuraio o d' una vecchia, e l'Inghilterra gode questi due epiteti. Scansi dunque il cielo ogni popolo dalle *simpatie britanniche.*

Meno male che tra la Francia e l'Inghilterra vi è stata sempre una *mortale antipatia*, che se per poco una di queste due nazioni avesse dichiarata la sua *simpatia* all' altra, Dio sa quanto sangue una tale simpatia avrebbe fatto spargere all' una o all' altra.

Tra i giornali politici del nostro Regno, il Giornale Costituzionale ha dichiarato la sua *simpatia* all'Omnibus e al Lucifero; i quali hanno dichiarato la loro simpatia al Ministero, il quale ha dichiarato la sua *simpatia* al... Tempo, che pel Ministero è condisceso a turparsi le ali, e addormentarsi sulle ruine di... Troia.

IL PIANO-MATTO
POEMA IN VENTI CANTI
88 un tantino per volta
CANTO 2.

13.

Quanti che non avevano danaro
Disperati coricaronsi la sera,
E la mattina con un soldo si destaro
Che del loro desio minor non era.
Quanti invece si bassi si trovaro
Ch'ebbero a maledir la sorte nera,
Che nomine ed ascensi diè a capriccio,
E fe del *piano* (il dissi già) un pasticcio!

14.

E così s'avverò lo stesso caso
Che avvenne per la guardia nazionale.
Quel ch' era appena un individuo raso
Si trovò nominato uffiziale,
E crebbe al capitan tanto di naso
Nel vedersi più giù d'un caporale...
Eppur, vi furon nomine migliori
Che nel piano dei pubblici lavori.

Ah!!! ho pagato tutti i miei creditori, è finito finalmente lo stato.... d'assedio! Respiro!!! posso aprire il cuore alle più liete speranze, è assicurata la mia tranquillità!!!

LA PACE A PREZZO D' ORO.

Dicesi che si tratti la pace e che il Pontefice in apparenza, ma in realtà un buon numero di milioni da pagarsi all'Austria, esser ne possa il mediatore. Ove così sia (chè noi non osiamo spingere lo sguardo negli aulici misteri) chi tratta questi affari si ricordi come Brenno, insaziabile ladrone, dopo stabilito in Campidoglio il prezzo del romano riscatto, aggiungesse prepotentemente al convenuto pondo dell'oro anche il peso della sua spada. Nè Vienna, nè Radetzky ardirebbero spingere l' impudenza sino a ripetere il barbaro motto del Gallo: — *Væ victis!* poichè dalle nostre barricate in poi si matte millanterie non ponno più frullar loro pel capo : ma ingordigia e bisogno fanno tale un connubio da partorire mostruosi figli.

Un erudito a proposito di tali trattative rammenterebbe come nella decadenza del romano impero ogni orda di barbari che scendeva dall'Alpi a minacciar l'Italia vendeva ai degeneri imperatori la pace e rivalicava i monti carica d'oro, consumato il quale, tornava all' assalto, o come suol dirsi, *a batter cassa.* Ma io lasciando la storia antica in disparte, dirò solo, che quand' io sono in campagna e mi sto sotto il vestibolo della casa fumando un sigarro, se mi si affaccia un accattone e che in un momento di malumore lo mando con Dio a mani vuote, non torna più ad importunarmi : ma se invece gli faccio l'elemosina, son certo di vedermelo ricomparire ogni giorno anche in onta del mio divieto.

Non dirò già che il paragone sia eminentemente cristiano, ma è eminentemente applicabile al caso.

(*dal Folletto*)

LA SOPRINTENDENZA DE' TEATRI

Il Ministero è responsabile avanti alle Camere ; e la Soprintendenza de' Teatri è triplicemente responsabile 1.° avanti al cospetto del Ministero, 2.° dell' Impresa, 3.° del Pubblico.

Ora la Soprintendenza segue le orme del Ministero in varie cose.

Il Ministero proroga e tiene quanto più è possibile lontana l' apertura delle Camere ; e la Soprintendenza proroga l' apertura de' Reali Teatri. Il Ministero tiene molti Cirenei, o per meglio dire coadiutori, o per viemeglio dire possidenti di cencinquanta che lo aiutano a portare la croce degli affari, e la Soprintendenza tiene anche i suoi coadiutori che sono i membri della Commissione, i quali l' aiutano a non far l' apertura di S. Carlo, e del Fondo.

Alcuni dicono che i teatri non si aprono per altro ragioni ; e che la Soprintendenza vorrebbe mettere a rischio la sua responsabilità e aprire i due teatri co' seguenti patti:

1. Di non potersi scritturare artisti italiani e siciliani, essendosi ora posto un velo sulla Lega.

2. Il secondo patto sarebbe quello di non far andare in iscena quelli spettacoli che rappresentassero stati di assedio, perchè allora gli artisti dovrebbero essere armati, e le armi ora sono armi vietate.

3. Di mettersi il *veto* a tutte quelle produzioni che contenessero scene di fortezze, fortini, forti etc. perchè non istà bene parodiare anche indirettamente i fortini che si stanno ora fuori teatro costruendo e rinforzando in vari punti.

4. Di mettersi parimenti il *veto* a tutte quelle produzioni che contenessero scene marittime con bastimenti, barche ec. perchè il mare e l'uscita e l'entrata de' legni è una privativa del Ministero del Commercio, e della Deputazione di Salute Pubblica, la quale potrebbe chiamar sovversive queste scene marittime, e mandare gli scenografi e le scene alla Prefettura e alla Vicaria.

Tolte queste piccole eccezioni negli spettacoli la Soprintendenza è pronta ad aprire i teatri un giorno dopo l'apertura delle Camere.

TEATRI DI IERI SERA

— Ai Fiorentini sbucciarono due rose, una bianca ed una rossa. Però a dirvi il vero la rosa era una, ed era bianca e rossa al tempo stesso — la Zuanetti. — Mancava la rosa della speranza per compiere il triumvirato dei tre colori. Molti dicevano che gl' impressari dei Fiorentini per timore dei lazzari si eran contentati di due soli colori ; molti altri che dal mazzetto era stata tolta o alla Vicaria o alla Prefettura la terza rosa; i più assicuravano che la rosa verde non esiste in natura. Dunque la speranza non ha la sua rosa? Povera speranza! Eppure tutto dì i romantici dicono: le rose della speranza . . . Come va questa faccenda? Non dobbiamo più sperare?

— Alla Fenice si rappresentò l'uomo di stato e il popolano — l' uomo di stato certamente dev' essere qualche ministro attuale il quale ha fatto perdere qualche stato — ed il popolano dev' essere qualche ex-ministro amante del popolo, e che per voler fare tutto pel popolo finì per essere saccheggiato dal popolo.

MOVIMENTO DEL PORTO

Abbiamo dalla cortesia del ministero di agricoltura e commercio e del magistrato di pubblica salute le seguenti notizie ufficiali che interessano la salute pubblica ed il ministero.

Noi al solito rendiam grazie di queste cortesie.

ARRIVI DEL GIORNO 18.

Il *Trop-tard* vapore nazionale provveniente dalle Calabrie, carico delle copie della costituzione del 29 Gennaio e della nuova vecchia legge elettorale.

La *Lega* fregata provveniente da Trieste.

P. S. — È stata segnalata dal telegrafo.

La *Tartaruga* Yact incaricato della corrispondenza del Ministero di Affari Esteri.

PARTENZE DEL GIORNO 18

Il *Buon Senso*, paranzello nazionale con bandiera ministeriale.

Il *Seduttore*, brigantino carico di denari per comprare tutti i giornali italiani.

PROSSIMO A PARTIRE

Il *Ministero*, brigantino con sei camerini ed un gabinetto.

TEATRO DI QUESTA SERA

FIORENTINI — La Rosa bianca, e la Rosa rossa.
SEBETO — Amulei Vicerè d'Egitto.

Il Gerente Ferdinando Martelli

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

// L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 20 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 61.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 20 GIUGNO

Noi quando non abbiamo che dire di molto bello e di molto nuovo non dovremmo dir niente. Ma immaginate per poco che veramente non dicessimo niente, ed invece di questo primo articolo (che in istil giornalistico chiamasi *primo Napoli a* Napoli, perchè i primi-Napoli di Parigi chiamansi primi-Parigi) vi dessimo carta bianca; o per meglio dire vi accordassimo *carta bianca*, voi potreste scriverci quello che vi piace, ed io povero Arlecchino senza saper perchè finirei alla prefettura ed alla Vicaria.

Dunque qualche cosa bisogna scavarla.

Da tre luoghi si possono scavare le cose . . . escluso Pompei ed Ercolano, scavi riservati del Ministero pei soliti uniformi verdi; e questi tre luoghi sono: i Ministeri, i giornali, e la voce pubblica.

Il Ministero si divide in sette parti e dieci atti; eccovene i rispettivi titoli.

PARTE I. La Fenice (*l'uccello non il teatro*) divisa in due atti.

Atto 1. (*Interno*) Il viaggio amministrativo ed elettorale (vedi il giornale uffiziale di jeri sera).

Atto 2. (*Istruzione*) — Il dormitorio.

PARTE II. L'ombra — divisa in due atti.

Atto 3. (*Presidenza*) — Il gerente responsabile.

Atto 4. (*Estero*) — L'associato del *Lampo*.

PARTE III. L'avanzo di Troya. — Atto unico (*Finanze*) — Lo Zero.

PARTE IV. Il giglio d'oro, divisa in due atti.

Atto 6. (*Grazia e Giustizia*) — L'inamovibilità in moto.

Atto 7. (*Ecclesiastico*)—La paura della legge repressiva (V. l'art. tot.).

PARTE V. Atto 8 ed unico (*Guerra e Marina*) — Arrivo e partenza.

PARTE VI. La compagna della Fenice. Atto 9 ed unico (*Agricoltura e Commercio*) Fior, frond' erb'ombr' andr', aure diversi.

PARTE VII. Atto 10 ed ultimo — Il poema dell'Arlecchino. (*Lavori Pubblici*) E questa è la divina commedia del Ministero.

Veniamo ai giornali adesso — Il giornale costituzio-

nale dicea che il Tavoliere di Puglia non è di carta; e molto meno di carta monetata, e dimostra per A + B-c che neppure la carta monetata è tavoliere.

Il *Tempo* dice che il *Pensiero italiano* il quale ha mancato di rispetto a Pio IX, è un bugiardo, un mentitore ed un menzogniero, e col Tommaseo in mano mostra che il *Pensiero italiano* poteva essere bugiardo ma non mentitore, e mentitore ma non menzogniere — E questo è il più interessante dei giornali.

La voce pubblica finalmente dice quattro cose.

Una, che Vicenza è stata presa o ripresa. Noi avevamo predetto qualche cosa jeri; ma ci riserbiamo a migliore ragguaglio di dirvi le vicende di Vicenza.

L'altra, che Luigi Bonaparte è stato destinato all'Isola. Io non so quanto sia vero. Ne so se Bonaparte entrerà nell' Isola; ma l' isola c' entra però con Bonaparte. Il primo da Corsica andò a Parigi, po. fu esiliato all'Elba, e poi andò ancora a Parigi. Il secondo da Parigi andò in Inghilterra (isolone !) poi ritornò a Parigi, ed ora dicon che da Parigi vada in Sicilia, per noi quell' è un affare isolato, ed io non me ne brigo. Vado a cose fatte.

La terza è che se Bonaparte va in Sicilia non trova tutti i Siciliani, perchè dicono che una porzioncella questa volta sia davvero sbarcata in terra ferma, la quale per parentesi in questi momenti non è molto ferma nè molto inferma.

L' ultima non è voce pubblica, ma è una riflessione che fo io. I Cabalisti si stanno mulinando il cervello tanto che finiranno per venir matti. Essi pretendevano che la lotteria dovesse decidere della quistione se le elezioni erano da farsi col programma del 5 Aprile o con lo statuto del 10 Febbrajo. . . Vedete che vi fa quel diavolo del caso ! All'estrazione di sabato, proprio il giorno che si esaminavano le schede delle elezioni, che vi credete che sia uscito, il cinque o il dieci? — Escono tutti e due 5 e 10, per questo le elezioni sono restate a mezz' aria. Il Ministero dunque ci deve pensare seriamente ; i cabalisti hanno ragione. . . e temono soprattutto che il Ministero facesse un altra cabala, ed allora addio il 1° estratto di Luglio.

1.

L' OSTRACISMO

Articolo buffo che cade nel serio.

Due parole pei soliti fatti miei.

Sento che taluna di quelle rispettabili autorità che talvolta ho tutta la ragione di sfiorare, e che dicono di non essere del mio colore, io che alla fin dei conti non sono di nessun colore, e lo sono di tutti, per una piccola vendettuzza *de bonne compagnie*, m'abbia dato l'ostracismo dal suo distinto ma esclusivo salotto... sventura che diviso con tutto il genere umano, salvo la rara eccezione di qualche decina di persone.

Due ragioni la detta autorità poteva addurre per questo bando.

1. Quella d'Aristide: *Sono stanco di sentirlo chiamare giusto* — Questa ragione era troppo greca e troppo vecchia.

2. Il dire se l'ha presa con me — Questa seconda ragione non avrebbe avuto molto successo, perchè le caricature sono sempre deliziose quando si fanno agli altri, sempre stupide ed impertinenti per chi n' è colpito.

Bisognava dunque chiamare in soccorso la *suscettibilità* di ciò che v' ha di più squisito in fatto di leggitori e leggitrici; e per ciò ottenere, ricorrere al *venticello* di D. Basilio.

Quest' ultimo partito fu adottato.

Bisognava dunque inventar la calunnietta. . . dir per esempio, che Arlecchino esce talora dagli stretti limiti che la più fine delicatezza delle maniere assegna ad ogni più cortese e gentile figura.

Non è tanto difficile, come sapete, trovar un po' di vero, ove appoggiare anche la più grossa calunnia. Chi sa ! . . . Dico tante cose ogni giorno alla buona ! Forse inebbriato dal fatto di Goito, dalla resa di Peschiera, o semplicemente dalla mia allegria, non ho serbato tanto in fino la purezza dei miei guanti gialli . . . Che volete ! Almeno io fo qualche cosa ! mi fo leggere ! Chi m' accusa faccia lo stesso ! So bene che è più difficile il fare il Ministro che l' Arlecchino . . . ma anche i Ministri possono aver i loro momenti d'aberrazione ! . . . altrimenti di che sarebbero *responsabili*. Del bene?

Basta . . . il certo è che dopo detto che io peccava di inurbanità, chi volete che avesse più domandato l' Arlecchino nel salotto sullodato?

La vendettuzza dunque produsse due effetti:

1. Non fui letto più le sere ad alta voce tra una ventina di persone;

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 2°.

15.

» Pria che il ciel fosse, il mar, la terra e il foco
» Era il foco, la terra, il cielo e il mare
» Ma il mar rendea col ciel, la terra e il foco
» Deforme il foco, il ciel, la terra e il mare
» Ch'ove era terra cielo e mare e foco,
» Ivi era foco terra e cielo e mare
» Il mar, la terra, il foco era nel cielo
» Nel foco il mare e nella terra il cielo »

14.

Così sul Caos i versi di Nasone
Traducea l'Anguillara — Che peccato !
Se a' tempi di quel tale a cui s'appone
L'organico, Anguillara fosse nato,
Con un semplice e solo paragone
Il caosse vi avria meglio indicato,
Chè foco, terra, ciel, spazio oceanico
Dei pubblici lavor parean l'organico.

Chiama gli abitator dell'ombre eterne,
L'antico suon della Sebezia Tofa.

2. Una ventina di persone all' uscir da una certa casa mandano tutte a comperar l'*Arlecchino*.

C' è dunque una lettura pubblica di un anno — e venti letture private di più.

2.

LA MADRE DI SETTE FIGLI

Articolo serio che cade nel buffo

Vedete se c' è una condizione più critica di quella di una madre che forse conoscerete; io non la conosco, ma un amico mi assicura che c' è un suo parente che desiderava di conoscerla.

Povera madre! Ha sette figli, e fin qui la sventura è grande, ma sopportabile. Questi sette figli sono così distribuiti.

Il primo é chiuso nella cittadella di Messina.

Il secondo ha una casa di Commercio a Messina.

Il terzo combatte in Lombardia ed ha una innamorata chiusa dentro Mantova.

Il quarto è guardia nazionale.

Il quinto è ufficiale dell'esercito.

Il sesto è deputato conservatore.

Il settimo è alla testa d'un giornale dell'opposizione

La vita di quella povera madre è un iliade di esclamazioni, un pot-pourri di gemiti, una sequela di spaventi.

Ad ogni lettera che apre crede d'avere una stilettata al cuore.

Vorrebbe che la cittadella non si rendesse, vorrebbe che Messina trionfasse.

Vorrebbe che il volontario di Lombardia vincesse, ma se vince può perdere l'amante, nel qual caso egli morrebbe di dolore.

Vorrebbe che la guardia nazionale desse a tenere i fucili all'esercito, e che l'esercito desse a tenere i suoi alla guardia nazionale, anzi vorrebbe che ogni reggimento si componesse d'un egual numero di soldati e di guardie nazionali, alternando in ogni fila un civile ed un militare.

Vorrebbe infine che il deputato *svolgesse*, come predica il giornale dell'opposizione, e che l' opposizione fosse conservatrice del *non svolgere* come il deputato.

Innanzi a questa madre non si può parlare, a meno di far delle imprudenze.

Dite per esempio;

— Mantova sta per cadere

— Dio! che mi dite!

— Cioè... dicono ... ma si difenderà accanitamente.

— Dio! che mi dite!

— Volevo parlar di Messina non di Mantova.

— La cittadella forse?

— Oh cadrà!

— Dio! che mi dite!

— Cioè . . . la città sarà bombardata.

— Dio! che mi dite!

— Io poi non ne so nulla, l'ho letto in un giornalaccio — *La Ragione*.

— Quello lo fa mio figlio

— Voleva dir . . . quell' altro . . . un inetto giornale pagato dai conservatori . . .

— Mio figlio è deputato conservatore.

— Signora mia, che volete, scusatemi dopo il 15 sono così stordito che non capisco più nulla; l'esercito. . .

— Mio figlio uffiziale.

— La guardia nazionale . . .

— Mio figlio vi apparteneva . . . Che mi ricordate!

— Signora, permettetemi . . . ho un affare!

Non è la madre la sola ad essere in una critica posizione.

LA VICARIA

Sapete cos'è la vicaria ai nostri tempi, e se non lo sapete, figuratevi presso a poco un gabinetto di lettura, e ve ne sarete formata la giusta idea.

Il cancelliere del *parquet*, invece di processi, ha d'innanti un monte di carte stampate, di fogli, fogliettini, foglietoni periodici ed intermittenti tanto da poter alimentare i sicari di cento fumatori, il che non vuol dir poco perchè ad ogni sicaro, atteso la stupenda loro struttura, abbisognano almeno dieci fogli di carta per accenderlo e riaccenderlo; il presidente pesa le parole nella solita bilancia di Astrea; il procuratore generale sta colla spada in mano per punire quel foglio che ha trasgredito l' articolo tot della legge tot, e tutti i giudici cogli occhi aperti percorrono per ogni verso i giornali. Se un avvocato si presenta a parlare di un affare rispondono a vicenda:

— Scusate tengo in mano la *nazione*

— Perdonate sto svolgendo la *costituzione*

— Un momento di pazienza, lasciatemi ridere con *Arlecchino*

— Lasciatemi in pace, sto sudando colla *libertà*.

Insomma ora la Vicaria è un *quid simile* del gabinetto di Pasca verso le 24 ore.

NOTIZIE

— Il Ministero del 16 maggio dopo aver posto in istato d' assedio la capitale ha posto in istato d'assedio i soldi dei compagni della caduta di Troya.

Io che non sono deputato, pure mi son preso il gusto di *svolgere* un pochettino lo statuto, ma non ho trovato nessuno articolo tot che permetta di porre l' assedio ai soldi degli ex prima di doventare ex.

Se questa è una condanna, e se la condanna è stata fatta senza un processo mi pare che si possa chiamare una condanna emanata senza giudizio.

BULLETTINO DI ARRIVI E PARTENZE

Il Magistrato di salute pubblica ed il Ministero di Agricoltura e commercio non si stancano nell'inviarci il solito movimento del porto, e come vedete anch'io sono instancabile nel regalarlo ai miei passionati lettori.

Arrivi — *La santa fede*, gran Brigantino comandato dal Capitano Lazzaro carica di oggetti tascabili e intascabili.

P. S. È stata segnalata dal telegrafo.

La Responsabilità fregata che arriverà al 1° Luglio se pure qualche tempesta non glielo impedisca.

Partenze. *La Prosperità* piccolo naviglio commerciale comandato dal capitano Speranza diretto molto lontano da noi.

TEATRO DI QUESTA SERA

FIORENTINI — La famiglia di Riquebourg. I rivali di loro stessi.

SEBETO — La juta de li suggeche a Montevergene.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES, LEBON.

// L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 21 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 62.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11., e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 21 GIUGNO

Dunque, come avete saputo, ieri si disse che il *Mondo vecchio e Mondo Nuovo* era andato all' altro mondo. E per questo in cambio del Mondo Vecchio e Mondo nuovo, uscì l' *altro Mondo*. E se anche questo fosse stato proibito, i compilatori avevano pronti altri venti titoli. Sempre col mondo in mezzo per sostituirlo.

Il *Telegrafo* (giornale) non segnalò più; ma non è il solo telegrafo che abbia passato guai da qualche tempo a questa parte. Quelli di Sicilia, e taluno anche delle province non segnalarono per un pezzo.

Eppure non li fece tacere nè la prefettura nè la Vicaria; non sappiamo gli altri sinonimi che terranno i compilatori del *telegrafo* per sostituirli al nome perduto.

— C'è un gran movimento non nel porto, ma nel golfo... Se fosse stato nel porto, ce l'avrebbe annunziato il Magistrato di salute o il Ministero d'Agricoltura e Commercio... (dico bene il Magistrato, finchè ho detto Deputazione di salute ho detto una bestialità) Chi sono quelli che si muovono nel golfo? Inglesi, francesi, russi? E chi lo sa! vanno e vengono, quasichè all'assedio fosse succeduto il blocco.

— Non sapete! a proposito d'assedio, il povero Tasso che nella Villa a Chjaja durante lo stato d' assedio aveva perduto la sentinella, è ora guardato a vista un'altra volta. Ci fosse pericolo che il Ministero facesse smuovere anche le statue? È vero che a Tasso quantunque poeta amante delle duchesse sovrane, sono quà e là nel poema scappati dei versi all'Alfieri, che non cito qua per non aver la sorte del *Telegrafo*.

— L'inviato straordinario di Sardegna qui venuto per sollecitare l' invio delle nostre milizie in Lombardia, alla fine jeri se ne è partito, ed ha dovuto partire soddisfattissimo. Egli che voleva? l' invio; e le truppe infatti furono inviate. L' inviato forse sarà partito jeri nella speranza d' incontrare le truppe sul suo passaggio, e di ringraziarle. Noi siamo certi che ha dovuto fare grandi ringraziamenti anche al Ministero per essersi fatto così interprete dei suoi desiderii. Il Ministero confuso di tanta amabilità avrà fatto le sue scuse, dicendo: — Voi che volevate? Pepe in Lombardia? noi l'abbiamo subito man-

dato, anzi l'abbiamo fatto scortare da 12 mila uomini; ed aspettiamo a momenti la scorta per sapere l'esito della sua missione.

— Ieri vi dicemmo che Bonaparte era minacciato d'essere mandato all' Isola. Oggi da' giornali freschi freschi ricaviamo che certi *malintenzionati* di Troyes (che noi traduciamo Troya per non confondere) volevano proclamarlo imperatore. Si è tirata qualche fucilata, si è fatto qualche proclama, ma il Ministro della Guerra quando ha saputo che questa bravacciata non costituzionale, non repubblicana, non realista, non comunista, ma semplicemente imperiale, aveva fatto fiasco, ha detto certe belle parole che non mi ricordo; ma il senso è questo: Voi lo volete far risuscitare, e l'Impero sta dormendo in una cassa di piombo. Qui Cavaignac ha sbagliato. Non dovea dire l'impero ma l'imperatore, e non dovea dire che dormiva ma che era. Pare che anche i ministri di Francia facciano le figure. La sineddoche non è dunque privativa del solo ministero Bozzelli. Poi ha detto: la repubblica palpita in tutti i petti — qui pure ha sbagliato. È il cuore che palpita, la repubblica sta in palpiti. In tutto questo poi il povero Luigi Bonaparte ci ha colpa quanto voi ed io. Nientemeno che gli volevano dare l' impiego d' Imperatore per nepotismo! Non sappiamo se gl'Imperatori hanno più o meno dei soliti *cencinquanta*.

— Alla notizia del discorso di Cavaignac il Ministero si è piccato d' amor proprio, e dicesi che abbia creato una commissione per presentare i piani delle più adottabili *sineddoche* — Le camere decideranno e faranno una sineddoche sul Ministero. Piglieranno una parte e lasceranno il tutto.

— Radetzky si dice che voglia venire a prendere i bagni d' Ischia. Carlo Alberto gli farà una lettera di raccomandazione pel nostro Ministero. Dopo l' arrivo della truppa in Lombardia, Carlo Alberto si è stretto in grande amicizia col nostro Ministero.

NON SONO PROIBITO.

— Il processo d' un paio di giornali ha fatto credere che l'Arlecchino fosse stato non processato ma proibito.

Due errori — Se Arlecchino è uscito ieri come poteva esser proibito oggi? Tutto al più poteva dubitarsi che fosse stato messo sotto processo. Dunque chi ha detto che è stato proibito non ha letto l'articolo *tot* della legge repressiva.

Il secondo errore, che l' Arlecchino poteva esser messo sotto processo. L' Arlecchino nel suo studio di tutti i colori, tiene stampato l' articolo *tot* a lettere cubitali tricolori, lo tiene sulla tavola dove scrive, stemperato nell' inchiostro col quale scrive, ricamato sulla penna, lo tiene come suol dirsi volgarmente in corpo. Lo tiene in fronte, lo tiene in cuore, lo tiene dapertutto. Come volete che ci capitasse.

In mezzo alla sua stanza Arlecchino ha un vaglio o meglio un frullone dove getta tutti i suoi articoli, poi lo agita *e il più bel fior ne coglie*. Il più compromessivo è condannato ad un *auto-da-fe*.

Voi lo sapete: Arlecchino schiva le *inviolabilità* in generale, le illegalità, le immoralità, e sopra ogni cosa le personalità. E s' incarica solo di dire qualche verità che desti l' ilarità per tutta la città sulla illegalità delle autorità, o sulle varietà di quel giornal che tante ce ne dà.

Egli va dunque come tutti gli altri alla prefettura ed alla vicaria ma in effigie, e la prefettura e la vicaria leggono il giornale, leggono l'articolo, e lo rispettano.

È vero che la prefettura e la vicaria pare che siano state inventate per quell' antico adagio:

» Tante volte sen va le secchia al pozzo
» Che alle fin fine il manico vi resta,
ma Arlecchino non vi lascerà certo il manico
Ad Arlecchino è necessario il manico
Dei pubblici lavori a far *l' organico*.

ESAME

Articolo storico.

— Ieri mattina vi è stato un solenne esame della più grande importanza. Corpo diplomatico, Ministri, Coadiutori, Direttori, Amministratori, Fregate Francesi, Donzelli coi rinfreschi, l'università degli studi, il gabinetto zoologico ec. ec. sono intervenuti al solenne esame. Quasi tutti i gabinetti hanno avuto la loro parte. Il solo gabinetto mineralogico non à potuto intervenire perchè chiuso nella camera dei deputati.

Si trattava di esaminare gli Alunni delle Finanze perchè aspirassero a non aver niente al mese.

Il programma era il seguente (storico) e ve lo riproduco con le mie risposte, perchè trattandosi di non aver

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 2°.

17.

Intanto chi fa chiasso e chi si lagna
E la Finanza non vuol più pagare,
Chi perde troppo e chi troppo guadagna
Ma la Finanza non vuol più pagare,
Chi corre a vele gonfie, chi ristagna,
Ma la Finanza non vuol più pagare,
Insomma per l' immensa esuberanza
Non vuole più pagare la Finanza.

18.

E qui senti chi smania, chi sospira,
Diverse voci orribili favelle,
Parole di dolore, accenti d' ira,
Voci alti e fioche e suon di man con elle,
E l' autor dell' organico s' adira
In veder quella torre di Babelle...
Eppur non ci voleva un gran meccanico
Dei pubblici lavori a far l' organico!

Il Retrogrado
Il Progressista
Il Moderato
L' Esaltato
Il Sanfedista
L' Oscurantista

niente al mese posso lanciarmi. Non si dirà che mi vendo al ministero. Il ministero mi compra... ma mi compra da Pasca.

Quesiti del ministero (testuali.)

D. Se per canne 3 si sono spesi ducati 30 per canne 15 quanto si spenderà?
R. I soliti *cencinquanta*.
D. Che cosa è la geografia?
R. È la scienza che non ci dice dove sta la Lombardia.
D. Che cosa è la Terra?
R. È un attruppamento di paesi che fanno ogni giorno una rivoluzione intorno al sole. Il Gioberti della terra fu Galileo quando stava in S. Ufficio sotto il Lambruschini di quei tempi.
D. Quale è la sua forma?
R. Prima era schiacciata solamente ai poli. Adesso i poli stanno quieti ma è schiacciata in altre parti. Domandatelo alla Polonia! forse da Polo venne Polonia.
D. Che cosa è un' Olimpiade?
R. È il tempo che ci vuole dalla concessione di uno statuto fino all'apertura delle camere.
D. Che cosa è un lustro?
R. Dovrebbe essere la durata del riposo di un elettore.
D. Quante provincie compongono il regno di Napoli?
R. Che volete da me! io sono un povero alunno conservatore senza soldo, può essere che vi nomino certe provincie *ultra* come *calabria ultra, principato ultra*, e domini *ultra faro*, e voi mi mandate alla Vicaria.
D. Che cosa è la mitologia?
R. È qualche cosa che rassomiglia alla responsabilità del Ministero.
D. Come si rappresenta Nettuno?
R. Precisamente come sta a Fontana Medina.
D. Che cosa è il Parnaso?
R. È un gabinetto molto elevato, perfettamente come il nostro, composto di nove Muse e un presidente. Con la differenza però che ogni Musa non può cumulare due portafogli.
D. Come si dipinge Apollo?
R. Con lo stesso *paletot* verde che aveva Adamo quando fu dichiarato responsabile delle illegalità che avea commesse nel paradiso terrestre
. . . . . . Vedete se un povero alunno delle finanze deve sapere come si dipinge Apollo per non avere un soldo nel Ministero.
Come se Apollo fosse il Tavoliere di Puglia o la carta monetata!

GL' INDIRIZZI.

Una volta v'era l'ufficio degli indirizzi, e l'almanacco degl' indirizzi, dove si aveva precisa notizia dei medici, degli avvocati, delle levatrici ec. Ora gli indirizzi si trovano per tutto, tutti fanno indirizzi. I Re fanno indirizzi ai popoli, i parlamenti indirizzi ai Re, e per essere meglio intesi dicono le cose nel modo più oscuro possibile, fedeli alla massima che la parola è stata data all'uomo per nascondere il pensiero. Gli studenti ora fanno anch'essi indirizzi e così si esercitano alle composizioni scolastiche anche fuori di scuola, per dimostrare che la guerra non li distrae dalle lettere. Avete letto infatti gli indirizzi degli studenti a Milano; gl' indirizzi degli studenti italiani agli studenti tedeschi ec. I milanesi hanno fatto un indirizzo al tirolo tedesco, e il tirolo tedesco n' ha fatto uno ai milanesi, il quale fu ristampato con tutta premura dal nostro giornale costituzionale per farci sapere che l'Austria è legittima padrone del Lombardo-Veneto, e che i popoli lombardo-veneti sono ribelli e ingrati. Venezia fa indirizzi a Milano, e Milano ne fa a Venezia e al Piemonte. I toscani ne fanno al Re Carlo Alberto, e questi a quelli e così via via. Napoli sola è quella che non s'indirizza ancora. Sino le donne ne vanno facendo, ma quello che mi duole è che non li fanno mai a me. Le Lombarde ne hanno già fatti alle veneziane e quelle hanno risposto; e le Padovane, le Senesi ec. si sono pure indirizzate. Io qualche volta mi sono indirizzato loro, ma invano, giacchè chi s'indirizza non sempre arriva bene, ed uno spesso s'indirizza ad una parte e riesce ad un'altra. Quello che è certo si è che in mezzo a tanti indirizzi si va meno dritto del solito, e che se qualcuno non dirizza meglio la barca faremo naufragio tutti quanti: *chè la verace via abbiam smarrita*. Messer Dante perdonami, se prendo un tuo verso e se lo storpio, ma nei tempi di guerra gli storpi abbondano almeno quanto gli indirizzi.

NOTIZIE

— Un forestiere venuto giorni sono a Milano ebbe a dire al *Folletto*, che quell' armata debbe essere la migliore di Europa. Il *Folletto* ne chiese la ragione, ed egli rispose, che non aveva mai veduta un'armata tutta composta di ufficiali.

Il principe Schwarzemberg che nei suoi fasti militari non ha nessuna palma quantunque sia principe o generale, ora vorrebbe prendere *palmanova*, ma Zucchi che ha molte palme vecchie vuol tenere per se anche palmanova e non vuol dividerla col principe generale che deve contentarsi delle palme amorose côlte a Londra.

MOVIMENTO DEL PORTO.

Al solito fedeli alla promessa dataci di comunicarci il movimento del porto, il magistrato di salute pubblica e il ministero di agricoltura e commercio, ci han trasmesso il seguente bullettino. Il magistrato e il ministero si danno la mano per aiutare la stampa libera.

ARRIVI

Il ministero *fregatone* a vela, vuoto, rimorchiato dal vaporo il *tempo* proveniente da Tunisi, e comandato dal Capitano signor Cadente.

A vista—La camera, *corvetta* di recente costruzione, non si sa se vuota o carica di passaggieri in questo secondo viaggio di esperimento.

PARTENZE

La lealta', *goletta* a sette vele diretta pel nuovo mondo.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Michele e Cristina—Sotto un portône
SEBETO — La juta de li suggeche a Montevergine.

Il Gerente Ferdinando Martelli

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 23 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 63.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 23 GIUGNO

— Prima di passare al resto, vi debbo confessare che sono stato messo al livello del giornale uffiziale. Non mi vogliono credere, neppure quando metto *storico* o *testuale* affianco agli articoli. Infatti non hanno creduto che i quesiti dell'esame dell'alunnato finanziero, a'quali io risposi, fossero veramente del Ministero. Io dunque, senza maschera, vi assicuro che non mi sarei mai permesso di mettere *testuale* e *storico* vicino ad un articolo che non fosse stato *storico* o *testuale*. I quesiti dunque sono tanto veri per quanto è vero che il magistrato di salute ci ha negato il bullettino del movimento del porto — Ed è tutto dire !..

Il Ministero è ammalato; che malattia abbia non ve lo possiamo dire ; alcuni medici sostengono che sia palpitazione al cuore, prodotta in seguito dei terremoti delle Calabrie, altri che sia mal di mare provenuto dal passaggio del Faro, altri dolor di testa per essersi turbata la circolazione del sangue, dopo la circolazione della circolare che sapete. Ci fu un consulto notturno ; e si decise che il male era serio, che un cambiamento d'aria (ultimo espediente che hanno i medici per quelli che sono spediti) avrebbe solo potuto salvarlo ; e se l'ammalato non ci si voleva assoggettare, tutta la speranza sarebbe stata in una crisi.

Dunque una crisi ministeriale è la speranza della salute del Ministero; tutto peraltro dipende dal tempo: se il *tempo* peggiora, tanto peggio per l'ammalato.

A proposito del *Tempo*, a proposito del Ministero, e a proposito della circolare, il Tempo difende il Ministero con un sacco di male parole all'Intendente di Aquila. Questa specie di sillogismi è molto più facile di quelli che si sogliono usare nelle difese, soprattutto quando quelli a cui si dicono le male parole stanno lontani !... *Colpevole, odioso, basso, abbominevole, disonorato, perfido, bugiardo, degno della berlina* e simili civili bagattelle. Di me qualcheduno dice, che son cattiva lingua. Sarà, ma voi potete far fede, che, quantunque io vada attaccando spesso spesso questo e quello, e non me ne sto colle mani nella cintura, pure non mi sono mai permesso di dire o stampare simili parolacce. Ma lascia-

mo la forma e passiamo al fondo, altrimenti la materia del Ministero è vinta dal lavoro mio. Il certo è che il Ministero ha mandato la circolare all' Intendente d' Aquila e che l' Intendente di Aquila ha pubblicata la circolare che dovea restar in Archivio.

Il Tempo dice che l'Intendente ha fatta una cattiva azione al Ministero pubblicando la circolare, ma l' Intendente potrebbe dire che il Ministero gliene ha fatta una più grossa inviandogli una circolare *coi mezzi indiretti* dentro. Qua poi mi scusi il Ministero, ma l' affare dei *mezzi indiretti*, è un mezzo poco diretto—Tanto ciò è vero, che il Tempo che sta in ragion diretta col Ministero, ha avuto l' accortezza nella sua lunga difesa di usare il mezzo diretto di non parlare dei *mezzi indiretti*.

— Ieri per le botteghe di Toledo correvano certe carte, che somigliavano molto a quelle altre che gentilissimamente gli uscieri lasciano al domicilio dei debitori. Che cos' erano quelle carte forzose? Un' intimazione pel prestito volontario, ch'è la sola eredità del passato ministero: per tutto il resto fu *sovversivo;* come lo sarà pure il presente ministero, quando muterà di tempo e diverrà passato. Chi riceveva quella carte usciva fuori con la carta in mano e la consegnava al suo vicino, e così si fece una catena di trasferimenti di carte. Ma le carte del prestito volontario son forzosamente intrasferibili; come avvenne dunque il trasferimento? Il giornale officiale ve lo dice. Chi vuol trasferire deve pagare il doppio di quel che dovrebbe pagare senza trasferire, onde vedete che il trasferimento è una delle concessioni che suol fare il ministero.

—Mi si narra che Londra sta in combustione. I tremuoti della Sicilia e delle Calabrie hanno passato il mare ed hanno fatto sentire le loro scosse ondulatorie sino nella Gran Brettagna.

Questo tremuoto politico avvenuto a Londra fa sì che tutti gli ex che vi facevano dimora, non hanno altro scopo che di fuggire interamente dal vecchio mondo e ricoverarsi nel nuovo.

Si dice che i cartisti hanno lacerata la carta inglese, ch'è la più antica carta del mondo. Gl'inglesi dicono che godono de' benefici della costituzione sin da' tempi di Noè, e che non ebbero altro assolutismo che quella parentesi democratica che fece Cromwel.

NECROLOGIA

Veneranda donna perchè ci abbandonasti!

Madre dello statuto procreasti quel figlio, e il figlio stesso ti uccise. Ogni sera un tacito applauso ti salutava, appena quel plauso salutò la tua voce esso medesimo fu il tuo carnefice.

Mercadante, Donizzetti, Pacini, e Gabrielli erano il tuo seggio, appena su quel seggio volle sedersi l'Italia tu spirasti.

Uno speciale toccar di tamburro accoglieva la tua melodiosa parola, certe non mai intese parole spensero quello speciale tocco e tu ne abbandonasti.

Ora che tanti risorsero dopo essere stati pianti per morti perchè tu pure non risorgi?

Tu che facevi da sinfonia alle sinfonie di S. Carlo forse non vuoi più rinascere perchè dopo di te si spense pure S. Carlo?

Sul suo marmo lasciate una ghirlanda,
Dopo 27 anni di strapazzo
È morta è morta ahimè! morta è la banda
Che suonava sul largo di palazzo.

P. S. È morta pure la banda della villa.

LE PORTE DI FERRO

Tutte le botteghe e i portoni di Toledo sono stati condannati a' ferri.

I portoni le botteghe sono audaci, malintenzionati, mascalzoni, o che sono? Niente di tutto questo, sono moderati anzi costituzionali in tutta l'estensione del termine, perchè si stanno coprendo di un vero velo impenetrabile, velo di ferro. Se prima del 15 le botteghe fossero state coperte di questo velo, le poverine non sarebbero state penetrate, nè con fraterna santa fede violate.

L' affare de' portoni e delle botteghe va in questo modo.

I proprietarii sono andati alla villeggiatura e i guardaporta hanno avuto per coadjutori i ferrari e i falegnami.

Qui si può ripetere il vero adagio che quando fu ru

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 2°.

19.

Maresciallo si fe, chi scrisse il *piano*
Poi fece quattro o cinque brigadieri,
Ventidue colonnelli, un capitano,
Trentacinque tenenti e quattro alfieri;
Su quel che segue caricò la mano,
Centonovantadue porta bandieri !!
E per dar più materia all'Arlecchino
Un soldato, otto trombe, e un tamburino.

20.

Che bella proporzione!.. Ma... che fo?
Tutto termina al mondo di quaggiù;
Metternicco finì, finì Ghizò,
D. Luigi Filippo non c'è più.
Da Modena il duchino se n'andò,
Radetzki ora va giù, ora va sù,
Ed io che non ho più le rime in *anico*
Finisco un altro canto dell'Organico (1).

(1) N. B. L'organico è quello del pubblici lavori. Si avverte in esso che non si capisca.

Arlecchino (Sollevando il velo impenetrabile del porto) — Tanto mistero per due paranzelli! credeva che era almeno la flotta Anglo-turca-russa

Il vostro ritratto? Voi siete in equivoco, Signore, questa da oggi innanzi, sarà l'intestazione del mio giornale

bata S. Chiara, allora si fecero le porte di ferro, così è successo alle botteghe ed a' portoni di Toledo.

Pare che le botteghe e i portoni avevano una debole Costituzione, e che mediante una cura di ferro si rimettano in salute.

NOTIZIE

—A Parigi si sta componendo un gran pezzo concertato, un pezzo mostro come dicono i Francesi. Vi cantano la signora Reggenza, Luigi Buonaparte, ed Enrico quinto, ed i cori sono di comunisti e di repubblicani. Esecutori a migliaia. Il cannone avrà gran parte nell'istrumentatura. N'aspettiamo pronte notizie.

—I Veneziani si sono riuniti in gran numero e sono andati nella piazza di San Marco, chiamando alla loggia il Manin per fargli una dimostrazione in onore della repubblica che vorrebbero conservare. Il Manin ha loro dimostrato che non avrebbe ceduto innanzi al popolo, come prima non aveva ceduto innanzi ai tiranni. Il popolo allora se n'è andato senza dimostrar nulla, quantunque non abbia capito se Manin volesse dire che la repubblica si conserverà si o no. Arlecchino dice che si potrebbe conservarla nel museo coi cavalli di bronzo e con le altre antichità, farne conservatore Tommaseo che la illustrerebbe con molti *scritti nuovi*, e del resto unire Venezia al regno dell'alta Italia come vogliono le città venete. Altrimenti la povera Venezia sola senza terra, e senza terre da conquistare, sarebbe ben presto o un ospizio di mendicanti, uno splendido e marmoreo ospizio, o una Repubblica da vendere al maggiore offerente, che potrebbe essere o tedesco o francese con danno suo e di tutta Italia che ora combatte per congiungerla con altre sorelle in una libera e forte unità. Il pensiero a vero dire non è poi tanto arlecchinesco.

— Se mai il Governo Provvisorio di Milano o il futuro governo stabile insistessero nel voler togliere alla guardia nazionale il fucile, e questo veramente si dice per cambiarglielo in una lancia, si ritiene che ogni soldato che riceverà una lancia domanderà anche uno scudo.

— S' incominciano a vedere in Milano alcuni Francesi, che si dice appartengano all'esercito delle Alpi. Che sieno esploratori? . . . io non mi sorprendo di nulla. Molti dicono che la Francia non chiamata non verrà in Italia, perchè non ha diritto. In quanto a diritto tutti devono essere oramai persuasi, che con cento mila uomini si ha sempre diritto di fare ogni cosa. Un pretesto poi non manca mai, ai Francesi specialmente, che hanno tanto spirito da inventarne di bellissimi. Per esempio potrebbero dire » Ci è scappato Abd-el-Kader, ed è fuggito sotto Verona, noi veniamo in 60 mila per arrestarlo, perchè non vogliamo perdere un uomo che ci costa tante fatiche — vogliamo riprendere quello che abbiamo preso un'altra volta! »

— L' universo intero è in rivoluzione! Il cielo vedendo dall'alto quello che fa la terra, non vuol starsene neghittoso ed indifferente. Si dice che il Sole abbia dichiarata la guerra alla Luna, che Marte abbia mandato un cartello di sfida a Venere, la quale servendosi di Mercurio si apparecchia alla difesa.

TEATRI DI IERI SERA.

A' Fiorentini ieri sera si fece la Calunnia. Questa Commedia fatta da Scribe in senso tutto ministeriale mostra che il ministero di Guizot non solamente si faceva difendere sul Débats, ma anche sul teatro. Infatti è un bell'affare far difendere una politica anche nelle Commedie. Questo esempio sarà imitato pure tra noi, e il nostro ministero oltre di stipendiare il *Tempo* per farsi difendere, pagherà una somma ad Altavilla affinchè componesse commedie tutte in senso ministeriale. Venendo poi alla *Calunnia* diciamo che fu molta applaudita. Monti rappresenta bene le parti di ministro e di tutore responsabile della Zuanetti. Che vale la risponsabilità di un portafoglio a paragone della risponsabilità della Zuanetti? Qual ministro non manderebbe a far benedire il portafoglio per accettare per pupilla la Zuanetti? Questa perla del teatro bella come l' Italia, simpatica come il programma del 5. Aprile, seducente come 'a disciolta Guardia Nazionale, sospirata come l'apertura delle Camere jeri sera elettrizzò tutto il teatro. Di Taddei che diremo? Nella Commendia di jeri sera parea il tipo di un individuo della nuova vecchia Guardia Nazionale.

MOVIMENTO DEL PORTO.

Il magistrato di salute seguita ad essere indefesso a mandarci tutto quello che si muove nel porto, e volendo abbondare di cortesìa con noi, ci fa sperare che dal primo luglio in poi ci manderà anche il movimento dei pesci. Per adesso ci ha mandato il solito movimento delle navi.

Arrivi — *La repressiva* tartana a vapore arrivata dopo aver percorso il mondo vecchio e mondo nuovo, dopo essere stata segnalata dal Telegrafo, raccomandata alle due case prefettura e vicaria e compagni, comandata dal capitano *Tot*.

L'Arlecchino barca cannoniera carica di sale e pepe provveniente dal Capo di buona speranza con dispacci pel magistrato di salute pubblica e il ministro di agricoltura e commercio. Comandato dal capitano ***L M N O*** e dai piloti ***V. A.***

Partenze. La Croazia legno da guerra pronta a ripatriare carica di fratelli.

Il gabinetto. Nave di recente costruzione senza vele e senza timone con la prua cariata prossima a partire carica di meraviglia.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — La calunnia

SEBETO — La Decollazione di S. Gio. Battista.

AVVISO

Un professore del R. Conservatorio di musica si offre d' insegnare in sole quattro lezioni ai signori Pari e Deputati l'arte d' intendere e di suonare il campanello. Chi vorrà favorirlo de' suoi comandi non ha che a presentarsi al suo domicilio N.° 15 vico Campane. La prossima apertura delle Camere lo assicura di numeroso concorso.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 24 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 64.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 50	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi .	D. 2. 60	3. —
Un anno .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 24 GIUGNO

Ah!! Mi sembrano mille anni questi pochi giorni fino all'apertura delle camere. Almeno allora avrò più materia, o materia più variata. Per adesso intanto abbiate la compiacenza di prendervi questa specie di fogli che si direbbero spettacoli d'*appalto sospeso*... sempre però migliori di quelli che si davano a S. Carlo — E per maggiore nostra sventura, il ministero sta colla minaccia della crisi, soffre nel *capo*, e di crisi in crisi diventerà una crisalide; la crisalide diventa farfalla e se ne vola — *Vola vola palomma!*

Il giornale ufficiale ci dice *che appena ha avuto i ragguagli precisi che è uso a dare ai suoi lettori* si è affrettato di raccontarci le cose di Calabria.

In poche parole la strategia è la seguente: Campotenese sta prima di Castrovillari; i rivoltuosi stavano con Mauro; Busacca camminava; mentre camminava Busacca, camminava pure Lanza (non il medico-deputato il quale sta camminando per le vie di Roma) e tutte questa gente camminava tutta quanta per terra, credo, per andare a trovar Nunziante, che non camminava. Per mare poi camminava altra gente: camminavano Ribotta e Longo scortati da 500 *condannati* siciliani. . . che non sappiamo a che erano stati condannati. Qui vengono le barche, e vengono pure le botte... Nientomeno che diciassette barche che camminavano tutte quante. Ma *Ercole* non si sarebbe stato con le braccia piegate. Ercole è il vapore, che volle fare anch'esso una delle fatiche d'Ercole, e si mise a far la caccia. Adesso che avete capito il movimento dei pezzi, vi dirò che cosa ne è succeduto. Tutta questa gente sta camminando sempre, una porzione per *rendere a quelle popolazioni i benefizii di una tranquilla libertà*; e l'altra *per andare a far l'istrumento di passioni sovversive congiurate contro la libertà* — A queste ultime il giornale dà il nome di produzioni, e noi non c'incarichiamo dell'etimologia dei nomi.

Non credeva che ci sarei così bene riuscito a spiegare tutti questi movimenti. Mi credeva strategico, ma non di tanta forza.

— A Calvano i soliti figli postumi di Masaniello volevano far vedere ad alcuni rispettabili naturali di colà

come si può morire di mal di pietra subitaneo; hanno fatto un consulto, la guardia nazionale (là ce ne è una) è intervenuta, qualche ferito, qualche storpiato. L'esito di tutto questo (mi dicono, io non ne credo niente) è stato il disarmo generale tanto dei lazzari quanto della guardia nazionale: a questi hanno tolto i fucili, le daghe, ec; a quelli i sassi; i lazzari non se ne sono troppo addolorati, perchè tengono sempre una sala d' arme a portata di mano.

— Ieri alle elezioni i deputati da eleggersi dovevano essere tre; a questi tre se ne volevano opporre altri tre... una specie degli *Orazi e Curiazi*, tutti fratelli! poi è circolata una lettera circolare, che ha detta che i tre dovevano essere quattro — quanti siamo noi. Il collegio quando ha inteso che doveva fare il quarto, stava veramente per *fare il quarto!* — E torniamo con l' affare della circolare! .. Noi la pensiamo così; la linea *circolare* non è linea *retta*... e tutto ciò che non è *retto* per noi è *indiretto*; ora, i *mezzi indiretti* non ci sono mai piaciuti, e ve l'abbiamo già detto. Il Ministero peraltro pare che si sia fitto in testa che la linea circolare è un prefezionamento della linea retta. Nelle Camere ci sarà un geometra per isvolgere questo problema.

Intanto sapete che è succeduto? Una persona tutta vestita di nero, (ce n' eran tante!) non aveva la tessera; nessuno glie l' aveva domandata, ma poi hanno finito per domandarla.

Allora egli pure ha *fatto il quarto* e ha detto:

Come va che in questo collegio si fanno tante sofistiche rie! Sono stato ad eleggere negli altri undici collegi e nessuno mi ha detto niente.

A questa ingenua confessione immaginate la fisonomia di tutto il collegio; ma l'altro non si è smosso e ha detto:

Che meraviglia io son proprietario in ciascuno dei dodici quartieri!!!

Forse quel tale *quarto* della *linea circolare* avrà avuto dodici voti per ogni galantuomo vestito di nero!

— Sapete, il *Tempo* fa il battistrada al giornale uffiziale. L'uffiziale non dice niente ed il Tempo sa già che le camere si apriranno senza giuramento.

Poco prima si trattava dei tre e tre che erano gli Orazi e Curiazi. Adesso si tratta del *giuramento*, dunque è tutto un affare che riguarda Mercadante, e già che non riguarda nè a noi nè a voi se la vedrà il maestro di Cappella.

DOPO 27 ANNI

Al venti non ci furono le botte perchè le cose erano meno imbrogliate. Mancava la spada d' Italia, mancava Pio IX, Lamartine faceva il poeta, Tommaseo si divertiva a fare i sinonomi, Gioberti non aveva ancora fraternizzato coi Gesuiti, Metternich ci chiamava figli suoi, Lord Mintho non aveva fatta ancora la scoperta della Sicilia, invece della lega c' era la santa alleanza e l' Italia si contentava d' essere uno stivale.

Al venti dunque i deputati sicuri de' fatti loro si occuparono di amena letteratura. Si divertirono a cambiare i nomi delle provincie e discutendo discutendo questo importante argomento si fecero sfuggire dalle mani certo altro argomento.

L' assemblea dunque si chiuse aspettando pazientemente la traduzione tedesca delle discussioni legislative.

Dopo 27 anni le faccende paion alquanto mutate, il vocabolario tedesco a quel che sembra ha finito le sue interpretazioni. Le botte sono alquanto più serie, ma pure l' intervallo da oggi fino all' apertura delle camere potrebbesi occupare, tanto più che le cose vanno così bene che non c' è niente che fare di meglio, a cambiare il lunario, come fece la repubblica francese di mezzo secolo fa.

Quei signori della repubblica francese se ne uscirono col ventoso, col piovoso, col messidoro, e pomidoro. Ma quelli erano repubblicani, andavano sempre agli estremi... Infatti venne Napoleone, che era tutt'altro che repubblicano, e li mise al dovere.

Noi pure vogliamo svolgere il calendario, ma vogliamo andare per la via di mezzo che è sempre la via più comoda e meno risponsabile.

I nomi che noi proporremmo, sarebbero i seguenti. Gennaro come il più anziano lo chiameremo il *presidente* — Febbrajo perchè gli sta vicino e spesso spesso ne fa le veci il *Coadjutore* — Marzo, l' *Organico* perchè è un mese imbrogliato — Aprile, il *Programma* . . . e la ragione è inutile a dirla — Maggio lo *svolgimento* perchè

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 3°.

1.

(Nel primo canto terminava in *ori*,
Come vedeste, ogni seconda ottava.
L' organico dei pubblici lavori
Nominar ogni volta bisognava;
Videro nel secondo i miei lettori
Che in *anico* ogni coppia terminava
Nel terzo ho da ripeter tratto tratto,
Dei pubblici lavori il piano-matto)

2.

Chi mi darà la voce e le parole
Convenienti all' *ignobile* soggetto?
Ognuno crede ch'io racconti fole
E che il piano non sia tanto imperfetto.
Ma può verificarlo chi lo vuole;
Io non uso nessun mezzo indiretto...
Perchè dovrei *mezz'indiretti* usare?
Questo è poema, non è *circolare*.

Non ci è che dire!... È di giusto peso e di esatta misura

segue il programma — Giugno l' *assedio*, per la stessa ragione per la quale Aprile s'è chiamato il *programma* — Luglio l' *apertura*, perchè ci sarà o non ci sarà l'apertura — Agosto il *Radetzki* perchè tra il solleone e quell'altro flagello non sapremmo scegliere — Settembre la *Corona di ferro*, perchè secondo il calcolo degli Astronomi verso quell'epoca sarà finita la quistione — *Ottobre* il *Magistrato di pubblica salute*, Novembre la *Prefettura*, e Decembre la *Vicaria* — Di questi ultimi tre mesi non dico la ragione perche io non ripeto mai le stesse cose... e voi lo sapete.

UNA NUOVA ORDINANZA

Quante speranze erano riposte in una *carrozziata* che il Corpo municipale doveva fare in uniforme per un certo affare, ma vane furono queste lusinghe. Il Corpo municipale ha altre cose da occuparsi. Le Belle donne i bei fiori e Monteoliveto formano gli oggetti delle sue occupazioni. Mi spiego meglio. Il Corpo municipale ha mandato un attruppamento di uscieri in giro per obbligare i degeneri discendenti di Masaniello ossia i venditori dei comestibili a sgombrare dalle strade e a rincantucciarsi nelle piazze del vico Belle donne, del vico bei fiori e nella celebre piazza del celebre Monteoliveto.

Poveri discendenti di Masaniello! Anch' essi sono stati messi in istato di assedio nelle *piazze*!

NUOVA STRADA FERRATA

Sono stati chiamati dal Governo sardo tutti gl' ingegneri italiani per presentare un progetto di strada ferrata tra Torino e Milano, sulla quale si possa trasportare il palazzo di Carlo Alberto dall' uno all'altro punto. Il waggon che deve tirare questa regia si sta costruendo nel porto di Tolone, e si aspetta la fuga di Radetzky per mandarlo in Italia.

Il capo macchinista di questa strada ferrata sarà Gioberti, il quale cumulerà quest' impiego con quello di presidente della camera.

I cantonieri saranno i radicali del Lombardo-Veneto che, obbligati a far da statue quando passa il convoglio, non turberanno più la pace del waggon.

NOTIZIE

— Mentre Carlo Alberto va studiando la moltiplica e l'addizione, i torinesi vanno esercitandosi nella divisione, e Radetsky spera mettere in opera la sottrazione.

Venezia vuol ricorrere ai francesi perchè le restituiscano la repubblica che le tolsero mezzo secolo fa; intanto passa in rivista gli armati che può contrapporre ai già vicini tedeschi e si dice che vi ha con esultanza scoperti oltre a cinquanta veneziani. Così non si potrà dire che pugnò solamente col braccio di romani, di svizzeri, di lombardi, di napoletani ecc.

— Nell'alta Italia quelli appunto che non vorrebbero vedere corte alcuna vanno disputando se la corte dee risiedere a Torino o a Milano, non volendo quella che questa abbia il primato e viceversa. Così domandando ciò che non vogliono, sperano far nascere ciò che vogliono. Che se la cosa non vi par molto chiara, la colpa non è mia che sono chiarissimo, ma è colpa dell'argomento che è molto oscuro e torbido, e mi pare mezzo francese e mezzo tedesco, e perciò niente italiano.

MOVIMENTO DEL PORTO

E siamo da capo. Il solito magistrato, e il solito ministero mi han mandato il solito bullettino, con la solita cortesia che vi ho al solito sempre encomiato. Ecco il bullettino.

Arrivi. — Il giornalismo. Nave corriera proveniente dai porti dell'alta Italia carica di amabilità; diretta al ministero. Comandata da un capitano Romano, e da un secondo Toscano.

L'organico. In rada allo sverno. Vascello di costruzione unica, carico di pasticci di Strasburgo comandato dal capitano Imbroglio ed affidato per gli accomodi all'ingegnere costruttore Arlecchino.

A vista — Il finale. Sciabecco proveniente da vari punti del regno senza patente, carico di spoglie, e senza comandante.

La tanto aspettata fregata ministeriale La crisi carica di qui pro-quo con un capitano e sette uomini di equipaggio.

Il fiasco — Vascello a nove ponti e mezzo carico di riso proveniente dalle isole *incerte*, comandato dal capitano signor Titubante (Questo vascello dicesi che sia urtato in varii scogli).

Partenze — L' assedio Vascello da guerra, carico di munizioni diretto all'isola della paternità e comandato dal signor Capitano Terrorucci.

Il portafoglio — Bove, carico di *vongole* con 45 giorni di viveri diretto agli antipodi, per non tornare, comandato dal signor Buona notte!

E qui pongo fine ai bullettini marittimi, dei quali se mi sono roccato io che li scrivo, figuratevi voi che li leggete, e più di voi e di me il magistrato e il ministero ai quali però voi ed io dobbiamo il tema con variazioni del movimento del porto.

Però per mostrare la mia gratitudine al magistrato e al ministero per la compiacenza che ha avuto nello svelarmi gli altissimi segreti dell'arrivo e partenza delle navi, se l'uno e l' altro permettono (perchè io domando sempre il permesso come ho fatto pel bullettino) dedicherò loro un altro poemetto in 200 canti non appena mi sarò disbrigato da quello del solito organico.

SCIARADA

Nel *primo* poche bestie e gente molta,
V'è che razza di gusto! era raccolta.
Ma il *primo* oggi è distrutto e va in rovina
Come quel tal palazzo di Gravina.
Secondo e terzo è affare musicabile,
Ma il *terzo*, pur di musica, è inviolabile;
E il *tutto* che girava nel mistero
Fu di mezzi indiretti consigliero.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIOR. — Michele Perrin — Due Camere in soffitta.
FENICE — La guerra fra i turchi.
SEBETO — La Decollazione di S. Gio. Battista.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI 26 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 65.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 50	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi .	D. 2. 60	3. —
Un anno .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 26 GIUGNO

Ci vogliono altri quattro giorni, domani ce ne vorranno tre, posdomani due, e dopo verrà il 1° luglio.

Spero che in tutto questo tempo non si sia stato in ozio; che gli animi si sieno conciliati, e che tutto sia ben preparato. E questo io lo credo, perchè dalle notizie pubbliche e private sento che tutto vada di bene in meglio — Una fraternità che innamora! un accordo degno *della* sinfonia *della* tempesta *del* Vascello *di* Gama *dell'*autore*del* Giuramento... che non si farà alle camere. I calabresi si sono conciliati colle baionette: i siciliani si sono conciliati col ministero Bozzelli; Messina si è conciliata con la cittadella; e Castrovillari con Campotenese. Bari, Foggia, Potenza, ec. sono in via di conciliazione. Aquila si è conciliata coi mezzi indiretti; e le campane si sono conciliate coi cannoni. Tutte queste conciliazioni parrebbero maravigliose senza Lord Mintho, eppure si son fatte!

In mezzo a questa pace universale il Ministero si starà occupando del discorso d'apertura, chè quello fatto il 14 maggio non può tanto calzare. Là doveva parlar dell'andata delle truppe, qua deve parlar del ritorno: là doveva parlar del 5 aprile, e qua deve parlare del 10 febbrajo: là doveva parlar del blocco nell'Adriatico, e qua deve parlare del blocco del Tirreno; là della guerra contro i tedeschi, qua della pace *contro* i fratelli... Due sole cose forse forse si potranno salvare dell'antico discorso inedito: il prestito volontario forzoso, fatto per la partenza delle truppe, e che ora può servire pel ritorno, e l'altra, la frase di chiusa: *Scusate le chiacchiere,* che sarà variata in questo modo: — *Scusate le botte!*

Tutto ciò se il ministero non trova qualche mezzo indiretto per adattare il discorso di prima del 15 a dopo il 15.

— A proposito della discussione del discorso d'Apertura, c'è stata anche una grave discussione questa mattina nell'ufficio dell'Arlecchino. Uno dei costui onorevoli membri, anzi il più onorevole, il cassiere, proponeva di aumentare a grana 20 il prezzo di grana due d'ogni numero, dicendo che nessun programma e nessun giuramento l'obbligava a non alterare il prezzo. Qui

la discussione s'è riscaldata; un altro membro anche onorevole, ha fatto osservare che il programma c'era, quello dell'associazione, che aveva girato per Toledo e per conseguenza ci si doveva stare; altrimenti Pasca e gli altri tabaccari malintenzionati sarebbero diventati rivoltuosi e audaci, ed allora la compilazione per mettere a freno quei pochi sconsigliati che *a dieci a dieci* sarebbero venuti ad invadere il nostro ufficio, sarebbe stata obbligata di prendere una delle colonne del giornale, e farla colonna mobile colla vignetta alla testa.

La ragione dell'aumento del prezzo era la seguente: Prima voi altri associati abitavate tutti a Toledo, a Gravina, a Monteoliveto, a luoghi tutti sicuri e pacifici, ed ora chi se ne va ad Antignano, chi a Giugliano, chi a Secondigliano, chi a Caivano, chi a Pomigliano, e chi anche a Miano. Per poter portarvi il giornale fin lassù ci vogliono asini, carrozze, e non finirla più; di qui l'aumento del prezzo—Ma un ultimo onorevole membro ha sciolta la quistione, proponendo di fare un indirizzo a tutti gli associati che hanno avuto il coraggio civile di andarsene lontano da Napoli, perchè avessero la civile viltà di ritornarsene; tanto più che corrono delle voci sorde sorde che l'assedio di dentro è uscito fuori, e si diverta ad andare passeggiando sordo sordo per quelle campagne —L'indirizzo, come vedete, è fatto, il prezzo è rimasto lo stesso, e resta a vedere chi vincerà se il coraggio o la viltà.

— I calabresi hanno pigliato l'ultimo terno: con un decreto del loro Comitato hanno abolito il giuoco del lotto; e non hanno voluto far le elezioni per non trovarsi in contraddizione, altrimenti tra quelli che sarebbero stati eletti, il primo doveva essere certamente *il primo eletto*.

— Con l'avanzare dell'estate i palloni sono stati dichiarati liberi. Ogni giorno se ne vede alzare una quantità più o meno prodigiosa dal largo di palazzo (posso dirlo? mi par di sì, perchè il largo non cade sotto la legge repressiva) e questi palloni s'alzano a poca altezza, perchè mancano di gas, e poi terra terra vanno a cadere in qualche caffè, nel locale delle Finanze, dove rinforzati da nuovo gas si rialzano ancora un poco, per andare a piombare nell'ufficio del giornale il Tempo (del Tempo posso parlarne?) e finalmente vanno a crepare nel giornale ufficiale.

FISIOLOGIA D'UN PORTAFOGLI.

Nacqui da parenti poveri, ma disonesti.

Mio padre fu un legatore di libri, mia madre fu una vacca. Non giova negarlo! La materia di cui son fatto dice chiaro che son figliuol d'una vacca.

Grazie ai mantici di cui nacqui munito, divenni elastico come la coscienza della gente di cui doveva essere fido seguace:

Fui dal primo giorno di mia vita dichiarato una capacità; e fui capace di un numero illimitato d'incartamenti.

Ebbi una chiave per custodire i segreti; e fui affidato ad un ministro segretario di stato.

Fui la speranza, l'ambizione, il sogno, l'incubo di una quantità di persone, e fui tenuto come una gemma preziosissima.

La casa del ministro, il ministero e la sala del Consiglio furono i soli luoghi ch'io mi degnai d'onorare.

Fui rispettato, venerato, idolatrato, di rado cambiai signore, ed i miei padroni erano gente cospicua, e che non si curavano di nessuno.

Tempi felici della mia esistenza!

Oh mia perduta giovinezza, come ti rimpiango!

Ma quei tempi dovevano passare rapidissimi come la beltà e la gioventù.

Venne un turbine tremendo a schiantare il fior della mia vita - Questo turbine si chiamò *Statuto*, soffiò su di me e fui perduto.

Da allora in poi non ebbi più pace.

Di signore divenni schiavo.

Chi mi prese di quà, chi mi prese di là, trabalzato da questo a quell'altro, ognuno faceva di me quel che i libertini fanno delle fanciulle di poco conto. Mi teneva per qualche tempo, chi per un mese, chi per una settimana chi per un giorno, e poi mi abbandonava al suo successore.

Oserò dirlo! ci fu anche chi mi ricusò.

Trista condizione d'ogni cosa decaduta!

La mia serratura non fu più un mistero

Quante mani indiscrete vi misero la chiave!

E per ultimo colpo fui dichiarato *risponsabile*.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 3°.

3.

Come talora nel lombardo piano,
Della battaglia il dì, vede Radeschi,
Col piemontese e quello di Milano
Venirne incontra ai vecchi suoi tedeschi
Il romano, il sebezio, ed il toscano,
E fra di sè sclamando: i miei stan freschi!
Di tutta quella soldatesca mista
Impallidisce alla feroce vista;

4.

» *La gente nova e i subiti guadagni*
» *Che innanzi fan seder chi dietro stette*
(Vi cito Alfieri anch' io, nessun si lagni!)
Vide quel *tale*, e istupidir dovette;
Quel tal che si fe capo dei compagni
Con quello, ch' io sto dando a fette a fette,
Piano, che sembra un sogno, eppure è un fatto!...
Dei pubblici lavori il piano-matto!

Il Liberale

Il Realista

Il Costituzionale

Il Repubblicano

L' Umanitario

Il Comunista

Oh! umiliazione, oh! avvilimento, oh! ultima delle degradazioni!

Chi osava prima rivenir sulle carte ch'io conteneva, sulle decisioni di cui io era gravido, sui misteri di cui io era il depositario.

Oggi invece, ho una paura del diavolo. Mi pare di contener sempre merce proibita. Mi fanno credere che ci siano certe camere le quali faranno da Controloro alle carte ch'io contenni! O se ciò si avvera mai, chi resisterà all' eccesso della vergogna!

Io così aristocratico sono oggi affidato a talune mani le più democratiche del mondo, e quel che più mi dispera, non sono più esclusivamente posseduto dal mio possessore. Arrossisco in confessarlo. Talora mi sono veduto le mani addosso da un cert' uomo, che chiamano coadjutore perchè gode di una cosa che dicono i cencinquanta.

NUOVA SCOPERTA.

Gli antichi fecero tante belle scoperte. Adamo fece la scoperta del comunismo, Faraone fece la scoperta de' ministri senza portafogli responsabili, Nabucco fece la scoperta degli *alter ego* in persona di Oloferne, Erode fece la scoperta della strage degl' innocenti, Platone fece la scoperta della Repubblica, Robespierre fece i commentari a Platone, e Masaniello fece la scoperta de' dazî Indiretti.

La Costituzione però è una scoverta molto moderna, e data da' tempi di Guttemberg. Gli antichi non potevano conoscerla per la ragione che non avevano la stampa.

In ogni costituzione sta scritto *la stampa sarà libera*. Ora gli antichi non avendo stampa non potevano scovrire la costituzione.

Pur alcuni antiquarî vogliono che Sejano che abbracciava tutti i portafogli, avesse fatto una legge con la quale le pergamene e i papiri erano dichiarati liberi e solo soggetti di andare alla Rupe Tarpeja, ch' era il Castel S. Elmo di que' tempi, per avere il visto de' censori prima che fossero vergati.

Quante cose fecero i papiri e le pergamene in Roma!

Virgilio compose l' egloghe perchè Augusto distribuì le sue terre sanfedisticamente a que' soldati che erano riusciti vittoriosi nella fraterna guerra contro Antonio. Però le sue egloghe fecero effetto e le terre gli furono restituite. Virgilio da allora in poi divenne il poeta ufficiale del governo romano, e le sue poesie gli fruttarono undicimila sesterzî all'anno pagatigli dal primo ministro Mecenate.

Lo stesso faceva Orazio.

Di que' tempi non si conoscevano i giornali, e Mecenate pensò bene di assoldar al suo servizio i principali poeti.

Il povero Ovidio perchè fece un poco d' opposizione al governo, fu mandato nella Scizia.

Ora tornando alla costituzione, ben si vede ch' essa è un' invenzione moderna.

Molti sono che si contrastano la scoperta della costituzione. Gl' inglesi ragionevolmente sostengono che la prima carta vide la luce in Inghilterra. I Siciliani dicono che la costituzione è stata da loro scoperta. E finalmente il nostro Ministero attuale sostiene di aver esso inventato la costituzione. Sta a vedere che verranno anche i pascià a contrastarsi la scoperta della costituzione.

I MEZZI INDIRETTI

Si è fatto un così gran rumore a proposito di questa frase, che quell' altro rumore, che voi sapete, quasi quasi si direbbe poca cosa.

Vedete come sono le cose del mondo:

In tempi più feroci e men leggiadri

i mezzi indiretti erano all' ordine del giorno, ed indirettamente si sapeva tutto che direttamente non avrebbe potuto sapersi; ora che siamo

In tempi più leggiadri e men feroci

(credetelo almeno per cortesia) a chi vuol operare indirettamente in certe faccende si grida la croce addosso.

E poi, se possiamo avere dei dazî indiretti, che sono qualche cosa più positiva dei mezzi, perchè non vogliamo soffrire questi mezzi, che sono una cosa innocentissima, come ha dimostrato il Tempo?

LE BOMBE

Ogni giorno è trasportata sul Vomero una quantità di bombe. Queste bombe sono dirette a' villeggianti di quelle campagne che per star più sicuri e per paura delle bombe di Napoli rifuggirono sul Vomero... Non vi spaventate. Le bombe non sono altro che le bombe Americane alla vainiglia, che Donzelli manda ogni giorno all' Aristocazia napoletana.

TEATRI DI SABATO

A' Fiorentini si dette sabato sera la produzione *Due Camere in soffitta*. Queste due Camere stanno troppo alte, e troppo vicine al cielo. Il pubblico restò in parte appagato perchè almeno vide aperte le Camere ai Fiorentini, non potendole vedere fuori teatro. Due camere alte non potrebbero essere che due camere de' Pari, perchè la Camera de' Deputati chiamasi bassa. In queste camere vi figura la Zuanetti che ne fece l' apertura. Oh se tutte le camere fossero aperte dalla Zuanetti, i pari e i deputati correrebbero di fretta a far le loro sedute sotto la presidenza di questa piccola sovrana assoluta de' teatri, che non ha dato ancora la costituzione a' suoi adoratori.

Alla Fenice si fece la Guerra co' Turchi. I Turchi ora stanno in pace con tutti. La guerra ora la fa il costituzionale Radetzky, ed i fratelli Croati contro i poveri abitatori dello stivale.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIOR. — Due Case in una casa — Accademia di Violino del professore Lo Monaco.

SEBETO — La Viva sepolta (*non la guardia naz.*)

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 27 Giug. 1848

ANNO I. — Numero 66.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese	gr. 50	— 62
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

AVVISO

Il nostro giornale di sabato ha fatto l'effetto di una circolare: nessuno se lo ha comprato, perchè usammo il mezzo indiretto di farlo uscire di festa. E che colpa abbiamo noi se il calendario abbonda di feste? Noi che siamo liberali verso i nostri associati, abbiamo loro voluto regalare un foglio di più.

In questo solo abbiamo imitato il Ministero attuale. Esso ha messo un velo sul programma del 5 aprile, e noi dimentichiamo il programma da noi stabilito che nelle feste solenni non ci è giornale.

NAPOLI 27 GIUGNO

Abbiamo avuto il cerimoniale dell'apertura, eppure è qualche cosa! L'apertura si fa al museo borbonico. Le nostre Camere sono una continuazione dei congressi scientifici, di cui sono state la legittima conseguenza; perchè il discorso si fa nella sala della biblioteca reale, le tornate de' deputati nella sala mineralogica, e quelle de' pari nell'altra biblioteca dell'Università. Come vedete, ci sarà la conversazione dei morti, quella de' vivi, e quella delle pietre.

Chi aveva detto che le cose non ritornavano come si lasciarono prima? L'antica camera si sciolse con un delegato, e la nuova si apre con un delegato. Dunque non ci è stato che una parentesi tra due delegati, viceversa del *Ventaglio* in cui è Palmetella che sta tra due parentesi. Ma lasciamo da parte il Ventaglio, Palmetella, il delegato che si farà portare in carrozza sino all'apertura, le sei compagnie della guardia nazionale che andranno a dieci a dieci in cittadina; il corpo scientifico che si farà portare in portantina; e finalmente il corpo diplomatico che s'incarica di portare tutti quanti in carrozza; e veniamo all'interessante. Giunto il delegato, le camere scenderanno abbasso, rappresentate da dieci pari e da dieci deputati (adesso il dieci è in gran moda.) Dopo varî inchini saliranno sopra, e qui cade il discorso del delegato. Quello che dirà non lo sappiamo ancora, e difficilmente lo sapremo dopo per la seguente ragione:

La sala della biblioteca ha quelle due famose dozzine di finestroni congegnati in modo con la volta che ogni finestrone dà due dozzine di echi; così avete 24 finestroni moltiplicati per 24 echi: 576 echi.

Il delegato dice: « *Stabili Pari! concordi deputati!* » e voi sentirete 576 stabili pari e 576 concordi deputa-

ti. Se il discorso finisse qua durerebbe tre quarti d'ora, ma le parole si succedono, gli echi si accavalcano, gli applausi s'accavalcano su gli echi già accavalcati sulle parole. In somma sarà una babilonia di applausi, echi parole, stabili pari, concordi deputati, nuovi applausi, e il discorso sarà cosa di un' ora di notte.

Chi sa se a questa babilonia si risveglieranno le mummie, e i papiri per venirsi a *svolgere*, l' *Ercole* farnese affine di perseguitare come il vapore di cui ha il nome, quelle tali 14 barche siciliane a dieci a dieci. Chi resterà immobile sarà la meridiana, che sta nella stessa sala della biblioteca. La meridiana farà conoscere al consesso quando si sarà arrivato ad un' ora di notte.

— Avete letto nel penultimo giornale uffiziale quell'articolone lungo lungo lungo, nel quale credo che si voglia dimostrare alla maniera nostra che il birbante è il Pepe? Noi ci siam fermati a quel punto dove dice che i Napolitani, di tutto il regno beninteso, (vale a dire anche i Calabresi) debbono essere ebbri di gioia in vedere ritornare le truppe, e quelli che sono restati in Lombardia, tanto volontarii che dell'esercito « non si sarebbero » dato tanto incomodo senza la speranza d'ascensi ecce- » zionali e di pingue fortuna;... e negli stessi ordini del » giorno del loro generale in capo sono trattati non già » come generosi liberatori dei Lombardi, ma aperta- » mente avuti in sospetto, bassamente minacciati come » mastini ringhiosi, i quali con la catena al collo, ed a » furia di calci nei fianchi si fanno andare avanti, per » cacciar via dall'altrui case i ladri! » — E quei cani disertori dopo di una dimostrazione così chiara e così lampante hanno la viltà di restare a rischiar la loro vita là, e non si disertano precipitosamente per venire qua a dieci a dieci a tutelare i fratelli che sospirano con le braccia aperte.

Fin là noi abbiamo letto, poi ci è venuto meno il coraggio, perchè l'articolo era lungo come tutti i discorsi di quelli che debbono parlar a lungo per dimostrare una cosa spinosa—*E sull'*ETERNE *pagine cadde la stanca man!*

— Finalmente sappiamo come andò l' affare di Spezzano; il giornale che sapete ce ne dà la storia; la cosa fu di piccolo momento, perchè, *a dieci a dieci* ne son morti solamente tre (lo dice il giornale); in somma i morti di Spezzano stanno a quelli del *Nazionale* come la lista dei morti *noti* ed *ignoti* il 15 sta al numero dei morti veramente non ignoti che morirono in quel giorno.

— Le milizie ritornarono, lo dice il *Tempo*, in *ottima condizione;* pare proprio che si trattasse di casse di portogalli, ben condizionati; che fossero ritornate da Sicilia a tal modo, lo comprendiamo, perchè la Sicilia è il paese degli aranci, ma dalla Romagna?

—L'affare di Procida va in questo modo: I detenuti avevano letto lo statuto, e l' articolo *libertà individuale* è restato loro impresso; hanno letto inoltre che la santafede non è compresa ne' peccati capitali, e perciò hanno pensato di farsi giustizia da loro medesimi, e di assicurarsi la loro libertà individuale con la fuga.

Il certo si è che appena usciti all'aria aperta, la truppa e la guardia nazionale di Procida alla vista di quei berretti rossi hanno fatto loro una scarica addosso. Tre di essi ne son morti, secondo il giornale ufficiale, e trecento secondo gli altri giornali. Chi farà la storia come si regolerà? Il giornale ufficiale è omiopatico, gli altri fanno gli allopatici. Qual sarà la via di mezzo? La vera.

GLI ARAGONESI IN NAPOLI

— È fatta la frittata, ci siamo! I quarantamila sono arrivati, e quel che è peggio sono arrivati tutti assieme e non a dieci a dieci come i Siciliani del giornale uficiale. È la prima volta che il Ministero ha ragione, e quelli che non vogliono pagare il prestito forzoso, perchè dicono ch'era stato fatto per la guerra, hanno tutto il torto possibile. Come volete che un ministero paterno lasci 40 mila uomini a morire di fame, e dove troverebbe il denaro per comprare 40 mila razioni di pane e sego? È vero che appena arrivati i 40 mila non mancheranno gli appassionati di Rinaldo che correranno a nutrire il prestito forzoso, ma i 40 mila che erano tutti come figli vogliono che tutti come figli concorrano a felicitare il padre, e il ministero che caldeggia tanto la paternità volete che lasci 40 mila poveri padri a morire in un

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 3°.

5.

Fu tra' poeti originale Omero,
Perchè gli altri fur tutti imitatori,
Fu originale, e non ne fo un mistero
Chi fe il piano de' pubblici lavori.
Ah se il capo di questo ministero
Che tradur volle da' francesi autori
Dato avesse una *carta* originale
Non avrebbe mai fatto un sì gran male!..

6.

O voi che avete l'animo gentile
Guardate che dal dì della rovina
Tutto è tornato nell' antico stile;
Fu disciolta la Guardia cittadina,
Cadde il programma del dì cinque aprile
Col cader del palazzo di Gravina.
In tanti guai soli è restato intatto
De' pubblici lavori il piano matto,

Signore la vostra costituzione è molto debole ed il vostro
metodo curtivo esige delle essenziali riforme!

angolo d'una via. Ma come son venuti i 40 mila nessuno se l'immagina. Noi li aspettavamo da Trieste da Bologna dal mare più o meno nero. Niente affatto: sono venuti per una via tutta nuova. Vi ricordate come vennero gli Aragonesi in Napoli? Così hanno fatto pure i 40 mila. Sono sbucati da un nuovo pozzo di Portici che per combinazione si trovava comunicare con una vecchia cisterna di Vienna. Il cisterniere è stato Metternich ed il pozzaro napoletano ha creduto che si poteva usare quest'altro mezzo indiretto pel bene della patria e per l'indipendenza italiana.

Nel momento che vi scrivo, siccome le 40 mila razioni non erano pronte, i 40 mila stanno facendo colazione da *Giuseppe al fosso*. Si sono dovuti contentare d'un poco di risotto alla milanese condito con sugo di limone e di una coscetta d'aquila agro dolce.

Appena finito di far colazione vedrete che:

Zitti Zitti, piano piano
Senza far confusione
Coll'arrivo *del vagone*
Presto presto saran qua.

Di tutto questo io non so nulla di certo, ma quello di cui son sicuro e che mi pare di toccare con le mani è l'affare del sugo di limone.

A 10 a 10.

— La Sicilia ufficialescamente parlando ha inventato il sistema decimale.

Questo sistema va a dieci a dieci.

I decimi a dieci a dieci arrivano a centesimi, ed i centesimi a dieci a dieci a millesimi.

A dieci a dieci gli anni sono arrivati a 1848, e a dieci a dieci arriveranno assai più in là!

A dieci a dieci si creano i ministri, a dieci a dieci si ringraziano, a dieci a dieci tornano a sorgere, e così vanno e vengono:

I deputati della provincia di Napoli son dieci più dieci, e a dieci a dieci son sempre gli stessi dieci, con tutte le dieci circolari inviate nelle provincie, perchè nelle tre calabrie e nelle altre provincie quei tali dieci e dieci sbarcati a dieci a dieci non le hanno fatte circolare.

A dieci a dieci sono andati alla vigilia della Lombardia, a dieci a dieci se ne tornano i battaglioni, meno male che il decimo di linea è restato, e vale per dieci.

UNA SERENATA

Siamo alla fine, alla fine di giugno — Al primo luglio si apriranno le camere, e la mattina saremo occupatissimi. Meno male che per la sera il municipio napoletano ci prepara un poco di sollazzo.

Il municipio qualcosa deve farla. Si parla d'una famosa serenata. Noi che sappiamo tutto anche prima del Ministero, abbiamo saputo il programma; non quello del 5 aprile nè quello della cerimonia, ma quello della serenata.

Sotto al Ministero degli affari esteri si canterà l'aria de' Capuleti e Montecchi

Ah se tu dormi svegliati.

Sotto i balconi della guerra, (la guerra ha pure i suoi balconi per prendere il fresco;) s'intuonerà un inno con la musica della Parisina

Torbido all'alba sorse
Come corcosse jer

e poi il duetto del Belisario

Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato
Frema o sorrida il fato
Vicino a te sarò,
La morte o la vittoria
Con te dividerò.

e per contentare anche la marina, la barcarola del Gianni da Calais che finisce

Vecchi al mar non vi affidate
Che più al lido non tornate.

Poi si andrà alle finestre dell'Interno e un basso profondo canterà da *abbasso*

Qui ribelle ognun ti chiama
Ti sovrasta un fato orrendo

e, finita questa prima canzone un giovine siciliano suonerà una variazione col corno inglese sul motivo favorito

Un sol trono un regno solo
Vivi entrambi unir non può.

La serenata poi lascia i ministri nostri e va dai ministri esteri. Sotto quello di Sardegna s'intuonerà la famosa aria:

Dall' Eridano si estende
Sino al mar la mia bandiera

se non che quando il cantante arriverà al verso, *e il Leone dell'Adria altero piega il capo al mio voler* il cantante farà una stonazione.

E qui finirà la prima parte. I cantanti vanno a rinfrescarsi la voce e a rivederci un'altra volta.

NOTIZIE DIVERSE

— Si legge nell'*Union ex Monarchique* in data dell' 8 giugno: « Noi crediamo di sapere da una sicura sorgente che il *banchetto-monstre* progettato per domenica nel bosco di Vincennes ha causato dei vivi allarmi e delle discussioni non meno vive nel seno della commissione esecutiva. » Da questo fatto si può dedurre che da qualche tempo in qua la sorte della Francia è in mano della cucina e dei cuochi. I Francesi hanno più paura della tavola che di qualunque altra cosa. Appena che una società minaccia di andare a pranzo, tutto Parigi è in allarme.

TEATRI DI DOMENICA.

FONDO. — I Reali Teatri che ora stanno in governo provvisorio si stanno a poco a poco aprendo. Infatti jeri sera il Fondo si aprì provvisoriamente co' due Foscari.

Ne' due Foscari come sapete la scena è nella repubblica di Venezia. Gionfrida fa il doge e Arati fa il cancelliere del Consiglio de' dieci. Foscari figlio è accusato di cospirare contro la repubblica. È questa una rotonda calunnia. Come poteva cospirare il povero Foscari figlio se in que' tempi non ci era Radetzky, con cui poteva avere delle segrete corrispondenze, non era nato ancora Carlo Alberto, col quale avesse potuto intendersela coll'intrigare in Venezia co' mezzi indiretti per empiere i registri di firme venete per la fusione col Piemonte? Perciò Foscari figlio all'ultimo atto è conosciuto per innocente, e il padre chiede al Consiglio la dimissione del suo portafoglio repubblicano.

Se Gionfrida andasse ora a Venezia a fare il doge provvisorio lo farebbe meglio di Tommaseo, e se Tommaseo venisse in Napoli canterebbe meglio di Gionfrida nella parte del doge.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 28 Giug. 1848

ANNO I. — Numero 67.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . . gr.	50	— 62
Tre mesi . D.	1. 40	1. 80
Sei mesi . D.	2. 60	3. —
Un anno . D.	4. 60	5. 40
Un numero . gr.	2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' Officio

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

Si pubblica

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 28 GIUGNO

ARLECCHINO È USCITO PAZZO.

(vedi il giornale uffiziale di jeri sera).

Arlecchino è accusato:

Di non esser organo del governo;

(cioè di esser libero di dire quello che gli piace d'el governo e della nazione)

Di pubblicar le notizie che si raccolgono per le strade

(cioè di pubblicare quello che sa sin la gente di mezzo alle strade, e che l'organo del governo mette in prudente quarantena)

Di non esser parco nella data interna

(cioè di metter le notizie di tutti i colori, purchè vere)

Di essere interessante nelle cose esterne

(cioè di pubblicare la resa di Peschiera e la battaglia di Goito, quando ne venne la notizia ufficiale a Napoli, e non sei giorni dopo come *l'organo del governo*)

Di non metter mai varietà politiche

(cioè di non andar gridando: *poveri ciechi! poveri sordi! poveri storpi!* Come quelli che cercan l'elemosina)

Di non fare ammenda d'involontario silenzio

(cioè di evitare le mancanze per evitar anche l'ammenda)

Di non attingere le sue notizie nei giornali uffiziali.

(cioè di non fare quello di cui si vantò jersera l'*organo*, abbenchè jeri stesso, gettando un velo su quello di cui si vantava, di soli cinque giornali che citava e da cui attingeva notizie, quattro non sono uffiziali).

Di non ismentire in un numero quello che dice in un altro;

(cioè di non rivenir due volte sull'indirizzo d'Avellino, tre volte sulla famosa cassa della gendarmeria, idem sulla guardia nazionale, quattro volte sull'affare dell'incaricato Levrauld, perchè non attinge le notizie dal *Moniteur* che è un giornale uffiziale... per non parlar poi di Labruna che nella famosa omiopatica nota del 15 figurava per morto *non ignoto*, e dopo pochi giorni figurò nello stesso giornale come venditore d'armi nello stato di assedio e durante il disarmo)

Di essere sempre liberale;

(Cioè di non riportare mai cose menomamente lesive allo statuto)

Di non entrar mai in polemica;
(Cioè di non imitar *l' organo* il quale entra in polemica con tutti i giornali che si vendono nelle strade , esso che si vende alla prefettura , e che nello stesso numero dice di non entrar in polemica con nessuno e nel 6 verso è *già* in polemica con uno)
Di aver sempre gli stessi compilatori ;
(Cioè di non far come l' organo che si vanta di aver sempre gli stessi, ma però questi stessi non sono sempre gli stessi benchè dican sempre lo stesso)
» Di essere sempre Arlecchino ;
» (cioè di non essere l' *organo*)
» Di non essere l' organo
(Questo poi è una calunnia perchè l'organo jeri sera era come l' Arlecchino ; ed Arlecchino quest' oggi e come l' organo di jer sera)

Voi avete capito tutta questa litania che significa? Se non l'avete ben capita, ve la spiego meglio . . . al mio solito. Ieri (senza maschera) il giornale uffiziale con uno stile arlecchinesco (e questa non è impertinenza in bocca mia) fece presso a poco una nota di accuse eguale a quella che fin qui avete letta, con gli stessi *cioè* nelle parentesi, come li ho messi io. Io ho dovuto rispondere per risparmiarmi una lite ; perchè se avessi voluto fare una lite , avrei dovuto mandar un usciere della Vicaria alla prefettura, ch'è l'ufficio dell'*organo*, con una citazione, per aver violato *la* proprietà letteraria prendendosi il mio stile. Ma ho preferito pagarlo della pena del *taglione* e mi ho preso il suo *Par pari refertur*, non potendo citar lui, cito una citazione latina.

LA QUARESIMA.

Che io m' abbia una maschera sul volto , tutti lo sapete. Che quando me la tolgo m'abbia la delicatezza di avvertirvelo e pure lo sapete. Ma quel che non sapete è che molte maschere sono cadute all' impensata , ed ora io mi credo qui solo a portare la maschera.

Il 29 Gennaio cadde in Carnevale. — Le feste da ballo, le società, e su tutto i balli in maschera si succedetero come si succedono in Messina ed in Calabria le *botte*. Molte persone terminato il Carnevale fecero una figura rettorica come quella del giornale uffiziale e prolungarono la mascherata, saltando a piè pari sulla quaresima come l' attuale Ministero sul programma del 3. Aprile ; tutti per conseguenza conservarono la maschera, alcuni vi aggiunsero i cappelli all'Ernani, all'Arlecchino ec. Le loro feste da ballo furono nei Clubs — i viaggi supplivano i valtz — e le barricate furono l'ultima figura del *cotillon*.

Ma il 15 Maggio fu il giorno delle ceneri... per essi in un modo, pel palazzo di Gravina in altro modo, e per altri in altro.

Il loro Carnerale terminò, entrarono in Quaresima per deporre la maschera — Or la loro fede sarà santa fede, ma non è fede Cristiana ; è fede greca piuttosto perchè i greci celebrano la Pasqua dopo la nostra.

Or la Pasqua è venuta : la risurrezione l' abbiam veduta nel Ministero : la gloria è stata suonata dalle bande delle reduci milizie della Lombardia, e Sabato (giorno nell' apertura delle Camere) sarà Pasqua. Pasqua si è seccata di venir sempre di Domenica.

Chi mangerà le uova dure in questa occasione?

Il Ministero.

I 26.

Le botte del 15 (maledette botte!) distrussero le promesse del 5; lo svolgimento divenne sconvolgimento; dal 5 passammo al 10; rimasero solamente i 50, ai quali se ne sono aggiunti altri 26, ed in tutto sono settanta sei.

Voi già mi capite. Quando le cose sono chiare , non bisogna perder molto tempo. E poi i nomi si sono venduti jeri per Toledo a 26 un grano dai soliti venditori di carte che si vendono nella strada; a che ridirveli dunque?

Del resto se non li sapete, ed avete desiderio di saperli, andate dall' organo..... Ma no, l' organo jeri sera non disse i nomi dei 26, perchè avea tanti altri nomi da dire, non meno di 40, fra presidenti, vicepresidenti, deputati, soprannumeri, capi, uffiziali, cancellieri, uscieri, custodi e capitani.

Con tutta questa *troupe* venuta fuori dal ministero dell'agricoltura, come volete che l'organo avesse pensato ai venti sei? E poi l'organo non pubblica le notizie che si *raccolgono per la strada*, e ve lo ha detto jeri sera; i 26 si vendevano per le strade; l'organo non si abbassa fino alla terra.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 3°.

7.

Chi mi sa dire dopo qual banchetto
Venne fuori quel piano-saporito,
Quegli che il fece ancora non l'ha detto,
Ma che fosse così s'è ben capito,
E il pranzo dovett' essere perfetto
Perchè di propria mano fu condito;
Il pranzo egli sel fa, cuoco non tiene...
Felice lui che mangia così bene!

8.

Se mettete il più bravo cuciniere
Di quel che fece il piano al paragone
Lo troverete un gran guasta-mestiere
Un lava-ceci, un guattero, un cialtrone.
Più gradito pasticcio ove vedere?
Ove un *pudding* migliore, o un polpettone!
Vince col suo gran merito ogni piatto
Dei pubblici lavori il piano-matto.

Il Riformista

Il Cartista

Il Terrorista

Il Novellista

Il Legittimista

Il Bonapartista

RIFORMA DI GEOGRAFIA

Un flagello, un terremoto, un cataclisma generale è avvenuto in tutto l' orbe terraqueo; ma per buona fortuna non se ne è accorto nessuno.

La sera tutti quanti ci siamo coricati al posto geografico, e la mattina ci siamo trovati al posto politico.

Così non se ne capisce nulla, adesso mi spiego.

Voi già di geografia ne sapete un poco, la carta almeno dell' Europa l' avete. Sta bene. Vedete com' è fatta questa povera Europa: a sinistra quel gran polpettone è la Russia; la Russia è veramente sinistra; sotto sotto la Grecia e la Turchia, quella diavola di Porta sta sempre sotto; forse per questo Dante disse:

Quand' io sentii chiavar l' uscio di sotto.

L'uscio come sapete è la Porta ottomana — Soprasopra da quest'altro lato, e separata da tutti, l'Inghilterra: quegli benedetti inglesi sono davvero esclusivi, li vedete sempre soli; e separata dall'Inghilterra, l'Irlanda. Aveva ragione O Connell! Tra la Francia e l'Inghilterra, la Manica; quella manica che non si potè mai infilzar Napoleone; e più sotto il Portogallo incastrato nella Spagna, come quel solito pezzetto di cristallo quadrato dentro all'occhio d'un miope. Poi lo Stivale che voi sapete Sopra allo stivale, l'Austria che ne è la coscia, con tutto quello che vi è vicino come la Germania, la Prussia, la quale con la Russia, e l'Austria, fecero la santafede della ex-Polonia. Poi quelle altro potenzuole che pure sapete, come Svizzera, Belgio, Olanda, Svezia Norvegia e Danimarca; e tutt' è detto.

Or che v'ha fatto il terremoto, il flagello, il cataclisma? ad evitar le quistioni ha fatto così:

Ha fatto straripare l'Oceano, immenso fiume secondo gli antichi, poi ha messo la Russia sola sola in mezzo, ai quattro lati anche isolatamente ha messo l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, e l'Austria. Così poste in diagonale, nè la Francia può venire a capelli con l'Inghilterra, nè l'Italia con l'Austria. Vicino all'Inghilterra c'è Malta e Gibilterra; vicino alla Francia la Corsica; la Sicilia s'è legata allo stivale. Tra l'Italia e la Francia, per antica simpatia si è messa la Polonia, tra la Francia e l'Austria la Svizzera che partecipa d'entrambi, tra l'Austria e l'Inghilterra la Turchia con la Grecia, e tra l'Inghilterra e l'Italia la Spagna col suo Portogalluccio. Intorno alla Russia poi come una specie di salsa, Svezia Norvegia e Danimarca.

Questo cataclisma l'ha fatto la natura, or la natura non solo è inviolabile, ma chi può lottare con essa! Eppure c' è chi pretende di lottare con la natura, e soggiogarla per forza. È sogno. Sogna il guerrier le schiere... ma ci vuol altro che schiere, per cambiare il nuovo ordine delle cose.

Invece di perdere tempo ad ostinarsi sarebbe meglio di mettersi a fare il maestro di geografia moderna... e credo che Metternick il quale aveva una smania per le espressioni geografiche sia stato il primo a persuadersene, ed abbia insieme con Guizot aperto un Corso gratuito per tutti i suoi antichi allievi.

OFFERTA DELL' AUSTRIA

L'Austria, visto che a molti italiani piace la divisione, ha proposto per mezzo di quello Schnitzer che stava a Firenze di accomodar le faccende lombardo venete con una divisione. Il dividendo, o a dir meglio il dividente sarebbe l'Adige. Siccome Verona è divisa dall'Adige, così l'Austria propone di dividere da buoni fratelli anche Verona, facendola mezzo tedesca e mezzo italiana. Quelli di là dal ponte per venire di quà al Corso, alla Bara, all'Anfiteatro ecc. non avrebbero che a domandaro il permesso alla polizia, questa manderebbe la domanda alla Delegazione, e la Delegazione scriverebbe all'eccelso Governo a Vienna, il quale l'abbasserebbe all'imperiale e reale polizia dalla quale verrebbe poi comunicata con molta premura all'umile chiedente. La cosa è così semplice e naturale che non può incontrare opposizione.

NOTIZIE

Coraggio, coraggio o voi che avete tremato udendo che in Francia era tornato Robespierre. Se è tornato Robespierre e anche tornato il piccolo caporale che farà mettere giudizio al partito taglia-teste. È vero che sinora l'uno e l'altro non sono che uomini di carta e d' inchiostro, giacchè *le Rosbespierre e le petit caporal* sono due giornali, ed è vero ancora che è più facile avere un nuovo Robespierre che un nuovo Napoleone. Si grida bensì a Parigi viva Napoleone secondo! ma il nome non basta; non è neppur facilissimo peraltro trovar molta gente che voglia farsi tagliar la testa per avere il gusto di gridare, o a dir meglio di far gridare viva Robespierre! C'è un poco di commedia in questi nuovi nomi, e vorrete avere paura della commedia?

SCIARADA

S' aggira per le selve del *primiero*
Il *secondo* terribile, affamato;
Sta tuttora pacifico l'*intero*
Benchè tutto a se intorno è rivoltato...
Non vorrei che toccasse la rovina
Del solito palazzo di Gravina.

La parola della sciarada precedente l'avrete con mezzi indiretti in una *circo-la-re*.

FIORENTINI. — La Madre di famiglia — La Sarta e la Damigella di Compagnia.
SEBETO. — Le avventure di Stellante, Costantina e Bella fronte.

NUOVO CAFFÈ DI DONZELLI

Donzelli il sorbettiere de'pari e de'deputati ha aperto un altro caffè chiamato Caffè di Napoli al largo Montesanto e Strada Ventaglieri. Donzelli ha ora tre caffè, come la nazione ha due camere ed un gabinetto. Il caffè di Europa è la sede degli stabili pari; il caffè sotto il palazzo di Lieto (che fu calcinato come quello di Gravina) sarà il caffè de' deputati; e il nuovo caffè a' Ventaglieri siccome sarà piccolo potrebbe servire al gabinetto. Da questo Donzelli spedisce le famose bombe americane sul Vomero.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 30 Giug. 1848

ANNO I. — Numero 68.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50 .	— 62
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 30 GIUGNO

Le camere stanno per aprirsi, già le porte cigolano su' loro cardini per ventisettenne letargo arrugginiti.

Sull'uscio tremendo
Lo sguardo figgiamo
Che alcun lo dischiuda
Uniti aspettiamo,
Spavento mortale
O *patria* t'assale! . . .
È troppa la gioia
Mi manca il respir.
(Coletti alla Tadolini).

(A S. Carlo diceva « O donna t'assale » invece di *donna* io ho detto *patria*, per non far figurare la Tadolini madre di sei milioni di creature, cosa che non potrebbe affatto supporsi nella Tadolini! Stavate tutti quanti a S. Carlo quando cantò nei Puritani « Son vergin vezzosa).

Dunque perchè ti assale spavento mortale, o patria! Fa come me, chè è troppo la gioia, e mi manca il respir.... Io alla fine non capisco perchè ti dovresti spaventare. Qua non ci sono che galantuomini. Voi ve ne siete andati tutti quanti chi al Vomero, chi a Sorrento, chi a Castellammare. Che cosa è? venite! vi pare che succede una altra volta la scena del 15! E a richiesta di chi? Che l'avete presa per una *cabaletta* che si ripete due volte!

Alla fine, signori miei, fatevi dare la nota della gente che domani si farà un discorsetto col delegato, troverete tutte brave persone. Per dentro non ci è paura. Per fuori tanto meno! I figli di Masaniello stanno ai quartieri bassi, guardati a vista dai figli di Guglielmo Tell! Nei quattro larghi ci è un po' di truppa e qualche solito cannoncino sordo sordo; tutti preparativi di guerra che fanno sperare la più perfetta pace. *Si vis pacem para bellum* lo disse la ninfa Egeria a Numa Pompilio in un antro oscuro oscuro non mi ricordo dove.

Dunque venite dalle vostre campagne; perchè vi siete dati tutti quanti in campagna? — Venite a sentire il discorso d'apertura. Io capisco che voi speravate di leggere il mio, come faceste l'altra volta. Ma l'altra volta io ve lo potei fare, ed era regolare; adesso non mi conviene di ritornarci sopra. Vi pare che posso fare anch'io come il Ministero che fece una legge elettorale e

poi ci tornò sopra, fece una legge sulla guardia nazionale e poi ci tornò sopra, il modello per l' uniforme, e poi ci tornò sopra, un' accusa alla guardia cittadina, e poi ci tornò sopra, una dichiarazione per Levraud e ci tornò sopra, poi vedrete che finisce col restarci da sotto. Io non sono così: io dove mi situo, là resto — *Siamo conseguenti!* — Quelli che oggi dicono bianco e domani nero, non veggono bene quel che fanno — *Poveri ciechi!* Quelli che si ritrattano, giocano con le parole, ma noi vogliamo fatti — *Fatti e non parole* — Bisogna saper ben giudicare le cose — *Buon senso!* Siate tutti come vuole il Ministero: *Uomini di fiducia.* Non sentite che egli vi grida sempre *fiducia, fiducia, fiducia!* E se ve lo grida dalla sala della biblioteca, avrete 146 fiducia moltiplicato per 3.

Non ho fatto il discorso d' Apertura anche per un' altra ragione, perchè se avessi voluto farlo, ne avrei dovuto far due. Carlalberto mena le mani da sopra, Calabria minaccia menarle da sotto, io che sto in mezzo, poveromo! e che sono prudente, avrei dovuto regolarmi secondo le circostanze.... *Cangiano i saggi a seconda dei casi i lor pensieri*, ed io son saggio.

Or siccome le notizie non le so, perchè Carlalberto da sopra non fa capir nulla de' fatti suoi; e per non menar tanto le mani, credo che finirà per dare qualche sotto mano al gabinetto aulico costituzionale: da sotto gli *audaci, malintenzionati, sconsigliati* hanno rotto i telegrafi a dieci a dieci, (che smania di rompere le cose che tiene quella gente!) *L' organo* non mi dice niente perchè aspetta che qualche giornale ufficiale gliene dia la notizia — secondo la sua arlecchinesca professione di fede messa l' altra sera fra le uffizialesche parentesi. Avrei dovuto dunque farmi due discorsi, uno leggiero e uno col pepe. E vi pare che io mi esponga a far queste sorte di figure, e faccia vedere che mi metta pepe in sacca! Oh! oh! questo poi no.

Quante volte pensai al discorso fatale.

Oh quante volte al tacito
Morir d'un giorno inerte,
Pensando che le camere
Non si sarieno aperte,
Stolti e del giorno quindici
M'assalse il sovvenir.
E ripensai gli elvezi,
La legge elettorale,
La santa fede, e il subito
Disarmo generale,
E il prolungato assedio,
E il celere obbedir.
Ahi forse a tanto strazio
Non resse l'Arlecchino
E disperò!..

E siccome stava disperato, pensai che non avrei trovato danaro per pagare il maestro di declamazione per impararmi il discorso — e così non lo feci.

E finalmente non l' ho voluto fare....... anche perchè mettere in caricatura certe cose, quantunque io metta in caricatura tutto, dicono che non ista bene — Ma allora non istarebbe bene neppure di parlare dei pari, delle camere, dei deputati, delle leggi, del Magistrato ec. dell'organico dei pubblici.... e dei cen..... che ormai per me sono arrivati a cencinquantamila... quanto gli anglo-russi-turchi-ottentotti che debbono sbarcare! Ma pure io parlo di tutto questo, e nessuno se ne spiace (salvo quel tale che m' ha *messo alla porta*) perchè sanno che in me non è mai malignità. Se scherzo è per promuovere un po' di riso col sale, e procurare un po' di bene alla Nazione.:. bene che, francamente, non veggo ancora comparire —

Se credessero menomamente ch' io sono maligno, vi pare che io mi metterei a dire che sulla sala della biblioteca dove sta non so quale iscrizione latina, il delegato nel suo orgasmo crederà di leggere:

» Lasciate ogni speranza o voi che entrate?

Ma io non sono maligno, voi lo sapete.

« Queste parole di colore oscuro
Non stanno scritte al sommo della porta.

Sapete invece che sta scritto lassù?

« Dopo ventisett' anni
Avran fine di Napoli gli affanni? »

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

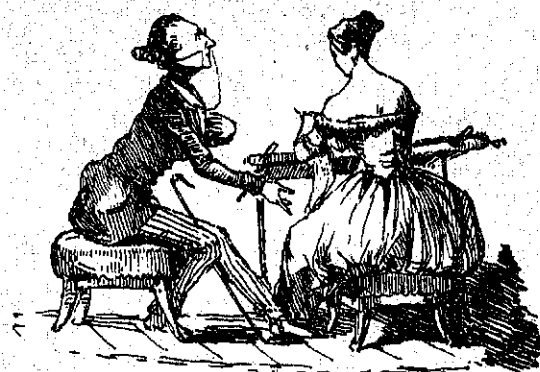
CANTO 3°.

9.

Domani verrà il giorno sospirato
Dopo sì lunga e tenebrosa notte,
Giorno in cui farà tanto il Delegato,
Che alle camere vecchie or riprodotte
Dirà che lo statuto è rispettato
E che un vel copre le famose botte,
E finirà col dir che il Ministero
È della patria adorator sincero.

10.

Ma i Deputati tosto si daranno
A distruggere ciò che è fatto male
(E tutto questo a far non basta un anno!)
Svolgeranno la legge elettorale,
La legge sulla stampa rifaranno,
E quella della Guardia Nazionale...
Ma chi sa se da lor sarà rifatto
De' pubblici lavori il piano matto.

Il Clubista

Il Socialista

L'Umorista

L'Anarchista

Il Sovvertista

Il Ribellionista

I BAGNI.

I camerini si sono finalmente aperti.

Voi sapete che a mare ci stanno due specie di camerini ossia quelli per gli uomini e quelli per le donne, precisamente come in terra ci stanno due specie di camere, quella de' Deputati e quella de' Pari.

I bagni di mare in questa stagione sono stati consigliati molto da' medici.

La flotta francese sta a Napoli per pigliare i bagni.

La flotta napoletana andò a bagnarsi nell' Adriatico, le cui acque non essendo giovate alla sua costituzione passò a bagnarsi in quelle del Tirreno.

I siciliani a dieci a dieci vanno a pigliare i bagni sulle coste delle Calabrie.

I Veneziani hanno mandato a chiamare i francesi per far loro pigliare i bagni in quelle acque. Carlo Alberto si è protestato per non far pigliare i bagni nelle acque repubblicane di Venezia a'suoi soldati.

Pepe à preso in poca compagnia i bagni nel fiume Po.

Radetzky oggi o domani finirà per prendere un buon bagno nelle acque del Mincio, e sarà un bagno dolce.

Ne' regni della Regina Pomarè i ministri anche prendono i bagni di mare nelle chiare fresche e dolci acque di S.ª Lucia. Essi sovente lasciando a terra il peso de' loro portafogli responsabili, vanno a mare a bagnarsi, e il maraviglioso è che non sapendo nuotare vanno a galla. Un giorno di questi però la gazzetta officiale delle Regina Pomarè ci annunzierà che i ministri son andati a mare con tutti i panni.

A Napoli poi i bagni procedono in modo diverso. I calzonetti debbono essere tricolori come la bandiera. Vi sono i camerini a destra e i camerini a sinistra. I membri de' camerini della destra non possono recarsi ne' camerini della sinistra, perchè le intervenzioni e le invasioni ne' *territori* altrui sono vietate anche a *mare*.

UN' APERTURA.

Sapete il palazzo che chiamano *Lieto*, che ebbero il coraggio di chiamare palazzo lieto anche il giorno 15 quando ne fecero un fricassè, ed anche dopo il 15, quando pareva un palazzo di Pompei.... Basta, adesso è tornato palazzo *Lieto*, anzi è più lieto di prima; ma non è d'esso che voglio parlarvi— Dirimpetto al palazzo Lieto prima del 1.° luglio si sono aperte le camere — anzi un appartamento intero. Che coraggio civile! aprire prima del 1.° luglio! Quelle camere e quell'appartamento sono di Pacilio, quel tal Pacilio che vi ho nominato varie volte quando si trattava di un appalto per gli uniformi dei Ministri. Io non sono andato alle Camere, ma mi auguro che sieno addobbate con lo stesso lusso paciliano. Già, questo non può essere perchè le camere di Pacilio sono incantate, qualche fata certamente, qualche benefica fata deve esserne il presidente, o il vice-presidente... altrimenti come potrebbe stare che uno c' entra vestito il ciel sa come, e n' esce vestito voi sapete come, c' entra uno zotico e n' esce un signore, ci si potrebbe entrare nel *costume compiuto* di Apollo (e se non sapete come era *vestito*, domandatelo agli alunni delle Finanze) ed uscirne in costume di *lion* puro-sangue.

Immaginate che da guardia nazionale antica foste stato fatto guardia nazionale moderna, che da guardia nazionale moderna foste stato eletto deputato, e che da deputato come siete vi trovaste pari, Ministro, o che so io, per tutte queste nomine subitanee, non c' è che Pacilio che può travestirvi anche subitaneamente. Egli ha costumi di ogni genere, da presidente della camera alta fino ad usciere della camera bassa. Ha anche i vestiti per voi. Riceve le mode di Parigi col telegrafo elettrico, e le nuove stoffe con le staffette di Rothschild; riceve tutte sorte di tagli, tagli d' ogni genere, con la stessa celerità con la quale taluni ricevono le notizie di Calabria e Messina, quando non è arrivato nè posta, nè vapore, nè hanno potuto agire i telegrafi.

Il resto non ve lo dico; andate a vederlo voi stesso se volete; quando ci andai io, dopo due minuti ch' era entrato, tutto si coprì d' un velo impenetrabile agli occhi miei... come se quelle camere fossero state un antecedente dello statuto! Passai dalla più viva luce alle più profonde tenebre... Non vel dissi che erano camere fatate? — Il fattorino del gas aveva da già chiuso apopleticamente il robinetto. E forse non fece tanto male, perchè io aveva domandato un costume per me, sapete... di tutti i colori... e quando andai a casa mi trovai vestito da... non ve lo voglio dire: mi crederebbero maligno!

NOTIZIE

— Londra è in piena rivoluzione contro l'invasione straniera. Il generale Dumas è stato sconfitto, e in questo che vi narriamo vi ha moltissimo di storico. Prima di tutto è andata a Londra la compagnia del teatro storico di Parigi, dunque lo storico non potrete negarlo. Dumas direttore generale della drammaturgia di quel teatro recò a Londra il suo Monte Cristo, e gl' Inglesi accolsero questo eroe coi fischi, colle bucce di non so quali frutta ec. e oltre a ciò dichiararono invasione straniera anche l'Opera comique e le due compagnie italiane di canto. Per le compagnie di cantanti pure che abbiano ragione. Gl' inglesi cantano si bene che veramente non hanno bisogno di stranieri. Per l' armonia sopratutto hanno un merito eminente; non vedete come la difendono in ogni luogo? In Grecia, nelle due Sicilie, in Ispagna, in Portogallo si sono mostrati eccellenti armonizzatori: ma per la commedia non sono giudice competente quantunque arlecchino. Mi pare che questa sia una quistione internazionale, e se la Repubblica francese non saprà difendere i proprî comici, avrà a fare col signor Dumas che ne trarrà vendetta mettendola in commedia, in romanzo o in istoria, che per lui è tutto lo stesso.

— A Garda la fusione del Regno Lombardo col Piemmonte è stata sottoscritta da Carlo Alberto in casa di Carlo Albertini, il quale ora dovrebbe far disegnare dal professore Albertolio di Milano un monumento analogo da scolpirsi dallo scultore piemontese Albertoni. Così tra Alberto, Albertini, Albertolio ed Albertoni vi sarebbe una fusione tale da sfidare tutte le fonderie russe ed inglesi passate e presenti. Delle fonderie future non parlo perchè potrebbe venire in mente a Sordellinto o qualche *off.* o *eff.* di mettere nuova fonderia, e Dio sa che pezzi grossi saprebbero fondere, i pezzi più piccoli potrebbero essere quanto la Sicilia o la Gallizia. Misericordia!

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.

NAPOLI — Stamperia Parigina di ALES. LEBON.